

Diana Vedovato

L'interpretazione dei soggetti pronominali in
coordinazione e subordinazione: osservazioni sul
fenomeno all'interfaccia tra sintassi e pragmatica

Versione modificata della tesi di dottorato depositata a norma di legge

2015

Riassunto

In italiano la resa pronominale del soggetto di terza persona singolare può avvenire con un pronome forte (*lui/lei*) o con una forma nulla (*pro*). In contesti pragmaticamente non marcati, la selezione di una forma pronominale sull'altra è regolata da un meccanismo che rileva la presenza/assenza del tratto di Soggetto della Predicazione sull'antecedente: un pronome nullo viene selezionato quando è coreferenziale con un antecedente che possiede tale tratto, un pronome forte invece quando ciò non si verifica. Assumendo una prospettiva generativo-cartografica, mostreremo che il tratto semantico-pragmatico di Soggetto della Predicazione può essere associato, seppur con funzioni diverse, a precise proiezioni sintattiche: SubjP, collocata nell'area alta di IP (Cardinaletti 2004), e SubjCP e Subj1, ospitate nel campo delle proiezioni tematiche di CP identificato da Benincà/Poletto (2004).

In particolare, mostreremo che un soggetto nullo assume l'indice referenziale del costituente ospitato in una proiezione in CP specificatamente connessa al tratto di Soggetto della Predicazione, che è stata etichettata SubjCP. L'analisi del fenomeno in contesti in cui è coinvolta una subordinata anteposta alla principale ha fatto emergere che SubjCP deve essere collocata nel campo delle proiezioni tematiche, sopra la subordinata stessa. Mostreremo che in determinati casi si deve postulare che tale proiezione sia occupata da un elemento silente.

Il pronome forte, invece, determina un cambio di Soggetto della Predicazione rispetto a quello assunto nella precedente predicazione. Attraverso un confronto con i soggetti pronominali deboli (*egli* e la serie di *esso*) mostreremo che il pronome forte espleta tale funzione non in SubjP, ma nella proiezione topicale Subj1 (Ledgeway 2010).

La ricostruzione delle proiezioni sintattiche coinvolte e dei meccanismi con cui si instaura coreferenzialità tra gli elementi in esse ospitate è stata possibile osservando il fenomeno in contesti di coordinazione e di subordinazione, due processi che, significativamente, modificano la porzione di struttura in cui si collocano le proiezioni tematiche, limitandone in maniera non casuale l'accessibilità.

Abstract

In Italian the third person singular subject can be expressed by a strong pronoun (*lui/lei*) or by a null form (*pro*). In pragmatically unmarked contexts, the distribution of the two forms depends on the presence/absence of the Subject of the Predication feature on the antecedent: a null pronoun is coreferent with an antecedent which carries the Subject of the Predication feature, whereas a strong pronoun is coindexed with a non Subject of the Predication constituent. Even though 'Subject of the Predication' denotes a semantic and pragmatic notion, a syntactic account of the phenomenon is possible: assuming a generative, cartographic approach, it will be showed that the Subject of the Predication feature is acquired by constituents in specific syntactic projections, specifically SubjP, hosted in the higher part of the IP field, and SubjCP and Subj1, realized in the thematic field in CP.

In particular, it will be showed that a null subject obligatory assumes the referential index of the constituent hosted in SubjCP, which could also be silent. A strong pronoun, instead, changes the Subject of the Predication assuming another referential index. Syntactic evidence will be provided to show that a strong pronoun which changes a Subject of the Predication is hosted in the CP field. Specifically, it will be argued that the relevant projection is Subj1 (Ledgeway 2010).

The function and the position of the relevant projections have been better understood observing the phenomenon in subordination and coordination contexts, since both these processes change the accessibility of the relevant syntactic projections.

Indice

Ringraziamenti.....	5
Introduzione.....	6
Capitolo 1: Aspetti preliminari	17
1.1 Pronomi soggetto.....	18
1.2 Il soggetto nullo.....	21
1.3 Complementarietà tra classi pronominali.....	23
1.4 Alcune restrizioni sintattiche sulla coreferenzialità.....	26
1.5 Catafora ed espressioni referenziali anaforiche.....	27
1.6 Relazioni pragmatiche e sintassi.....	31
1.7 Frasi eventive e frasi predicative.....	36
1.8 Il soggetto post-verbale.....	41
1.9 Letteratura precedente.....	46
1.9.1 Duranti (1980).....	46
1.9.2 Antinucci (1977).....	48
1.9.3 Calabrese (1980, 1985).....	51
1.9.4 Carminati (2002).....	54
1.9.5 Frascarelli (2007).....	58
Capitolo 2. La coordinazione e la subordinazione.....	61
2.1 La coordinazione con <i>e</i>	61
2.2 La subordinazione.....	65
2.2.1 Semantica e introduttori di subordinata.....	65
2.2.2 Sintassi delle frasi subordinate.....	68
2.2.2.1 Struttura interna.....	68
2.2.2.2 Posizione rispetto alla principale.....	75
2.2.2.2.1 Subordinate che seguono la principale.....	74
2.2.2.2.2 Subordinate preposte alla principale.....	78
2.2.3 Sull'ordine principale-subordinata: conseguenze sul piano dell'organizzazione dell'informazione.....	80
2.2.4. Il fenomeno rispetto ad altri tipi di subordinata	82
2.2.4.1 Temporalità di posteriorità e finali.....	82
2.2.4.2 Ipotetiche e consecutive.....	90

Capitolo 3. Presentazione dei dati e analisi.....	93
3.1 I dati.....	93
3.1.1 I questionari.....	94
3.1.2 [princ SN _{sogg} V SN _{ogg dir}], [subord Ø/lui _{sogg} V].....	96
3.1.3 [princ SN _{sogg} Cl _{ogg dir} V], [subord Ø/lui _{sogg} V].....	98
3.1.4 [princ Ø/lui _{sogg} V], [subord SN _{sogg} V]	100
3.1.5 [subord SN _{sogg} V SN _{ogg dir}], [princ Ø/lui _{sogg} V].....	101
3.1.6 [subord SN _{sogg} CL _{ogg dir} V], [princ Ø/lui _{sogg} V].....	106
3.1.7. [subord Ø/lui _{sogg} V], [princ SN _{sogg} V SN _{ogg dir}].....	109
3.1.8 Interferenza con topic realizzati.....	112
3.1.9 Coordinazione.....	116
3.2 Analisi dei dati.....	118
3.2.1 Il soggetto nullo.....	119
3.2.2 Il pronome forte.....	126
3.2.3. <i>Egli e lui</i> in SubjP?.....	128
3.2.4 <i>Lui</i> debole.....	132
3.2.5 Posizione sintattica del pronome forte.....	133
Conclusioni.....	139
Bibliografia.....	145
Appendice.....	153

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Prof.ssa Paola Benincà per la disponibilità, la pazienza e la fiducia accordatemi.

Ringrazio la Prof.ssa Laura Vanelli per aver discusso con me alcuni passaggi di questo lavoro.

Tra le persone che ho conosciuto in questi anni di dottorato, sono sicuramente in debito con Nicoletta Penello e Mariachiara Berizzi: grazie, di cuore.

Ringrazio le persone che hanno contribuito, seppur in modi diversi tra loro, a rendere positivo e stimolante il mio percorso formativo: Federica Cognola, Chiara Zanini, Luca Rigobianco, Francesca Modena, Aurora De Cassan, Silvia Rossi, Maria Mazzoli, Alessio Muro, Michele Gambino, Carla Traverso, Nicoletta Dal Lago, Stefano Canalis, Marinela Sotiri, Sabrina Rasom.

Ringrazio inoltre Diego Pescarini, Cecilia Poletto, Jacopo Garzonio, Davide Bertocci, Federico Damonte e Andrea Cattaneo.

L'esperienza all'Arizona State University ha rappresentato un momento di svolta nella mia attività di ricerca: ringrazio quindi la Prof.ssa Elly van Gelderen, per la disponibilità con cui mi ha seguita durante il mio soggiorno a Tempe.

Il supporto fisico e morale che ho ricevuto in questi mesi è inquantificabile e lo è conseguentemente il mio senso di riconoscenza.

Grazie ai miei genitori e a mia sorella Giulia, per aver sdrammatizzato quando mi sembrava di non trovare l'uscita del labirinto; un grazie particolare anche ad Alberto, Renata e Cecilia.

Grazie a Maria Elena, insostituibile amica; un pensiero va a tutti i miei amici, con cui mi scuso per averli imperdonabilmente trascurati in questo periodo.

Quest'"impresa' non sarebbe mai giunta a compimento senza Stefano, il quale ha pazientemente creduto in traguardi che a me sembravano irraggiungibili.

Ovviamente sono solo io responsabile degli errori contenuti in questa tesi.

Introduzione

Il presente lavoro intende indagare l'interpretazione di soggetti pronominali nulli e foneticamente realizzati, in relazione alla posizione sintattica che essi occupano all'interno di costrutti coordinati e subordinati e alla posizione occupata dai loro possibili antecedenti:

- (1) Mario_i ha colpito Luca_j ed Ø_i/lui_j è scappato.
- (2) Mario_i ha colpito Luca_j perché Ø_{i;j}/lui_j voleva scappare.
- (3) Siccome Mario_i ha colpito Luca_j, Ø_i/lui_j è scappato.

Le coindicizzazioni proposte mostrano che in (1) e (3) il soggetto nullo e il pronome recuperano due antecedenti diversi, dando origine a due frasi semanticamente differenti. In (2), invece, il soggetto nullo può essere coindicizzato con entrambi gli antecedenti presenti nella principale, ma il pronome forte è coreferenziale solo con l'oggetto¹.

Una spiegazione del fenomeno in questione può essere raggiunta con due percorsi diversi.

Si può pensare che la selezione di un elemento pronominale nullo o di un pronome realizzato avvenga sulla base del contenuto 'informativo' dell'elemento con cui si desidera che il soggetto pronominale sia coreferenziale. Tale valore pragmatico del referente è stato definito in vari modi, tra i quali in termini di 'salianza pragmatica' o di 'attesa' nell'universo del discorso (Calabrese 1988). Spiegare il fenomeno in questa prospettiva richiede che si definisca da una parte come stabilire i valori pragmatici che i referenti possono assumere in una determinata frase e dall'altra i criteri che regolano la distribuzione dei pronomi.

C'è però un'altra prospettiva da cui indagare il fenomeno, cioè partendo dalla considerazione che un valore pragmatico deve essere reso attraverso una determinata struttura sintattica e che a valori pragmatici diversi possano essere

¹ Ci concentriamo per ora su una lettura non marcata degli esempi. Salvo precisazioni, quindi, gli esempi devono essere letti con intonazione non marcata (accento prominente sul costituente più a destra del gruppo tonale; si confronti Lepschy/Lepschy 1981 e Nespor/Guasti 2002 in Lonzi 2006); dove non indicato, nessuno dei costituenti deve portare enfasi contrastiva o essere separato da una pausa significativa che lo emargini. Pragmaticamente, invece, le frasi proposte vanno intese come rispondenti alla domanda *Cos'è successo?*.

associate rappresentazioni sintattiche profonde diverse². Con questa premessa si può ragionevolmente pensare che le condizioni che determinano l'assegnazione di un indice referenziale ad un pronome siano esprimibili in termini strutturali³. Muove la mia ricerca l'idea che le coindicizzazioni segnate in (1)-(3) siano espressione del verificarsi di precise condizioni sintattiche nelle quali si vengono a trovare i pronomi, gli antecedenti e le frasi che entrano in coordinazione o subordinazione tra loro.

Con Lambrecht si può concordare sul fatto che “even though information structure is concerned with [...] the speaker's hypotheses about the hearer's mental states, such phenomena are relevant [...] inasmuch they are reflected in grammatical structure” (Lambrecht 1994: 3).

Per cogliere in quale modo le istruzioni pragmatiche vengono realizzate attraverso strutture grammaticali utilizzeremo gli strumenti di analisi sintattica del quadro teorico della Grammatica Generativa, seguendo le ipotesi strutturali sviluppate all'interno del progetto cartografico (per una sintesi, Cinque/Rizzi 2008). Assumiamo dunque che le lingue siano accomunate da una medesima struttura profonda, la cui intelaiatura è costituita dalle medesime proiezioni funzionali⁴; ogni 'pezzetto' di struttura è il risultato della proiezione, da parte di una testa lessicale, di uno specificatore e di un complemento (X' barra⁵; Kayne 2004, tra gli

² Adottiamo qui una prospettiva generativa di tipo cartografico (Rizzi/Cinque 1998 per una sintesi), nella più restrittiva delle sue forme, espressa da Benincà/Poletto (2004) in questi termini: “[...] there is a one-to-one relation between position and function: in our case between pragmatic interpretation and a syntactic position in CP” (Benincà/Poletto 2004: 52)

³ Nel caso di (2), in cui si registra ambiguità per il soggetto nullo, saranno identificabili due diverse strutture profonde esprimenti due diverse situazioni pragmatiche. È chiaro che in un contesto specifico l'ambiguità si risolverebbe a favore di una delle due possibili interpretazioni.

⁴ La posizione più forte della teoria ipotizza che tutte le proiezioni siano presenti in tutte le lingue e che le differenze tra esse siano riconducibili a parametri che agiscono in termini di attivazione di varie proiezioni funzionali, realizzazione di elementi nelle stesse e movimenti ammessi all'interno della struttura (Chomsky 1981). Esiste però una versione debole della teoria, secondo la quale le lingue selezionano da un inventario comune solo alcune proiezioni. Per la questione in termini generali si rimanda a Cinque/Rizzi (2008).

⁵ L'algoritmo X barra, nella sua essenzialità, coglie l'uniformità tra le categorie. Uno degli sviluppi della grammatica generativa, il Minimalismo (Chomsky 1995), ha abbandonato tale modulo e, al posto di operazioni di proiezione, movimento e rapporti configurazionali specificatore-testa, ha sviluppato strumenti derivazionali quali le operazioni di *Merge* (in termini ingenui descrivibile come una 'saldatura' tra componenti primitive) e *Agree* (un accordo tra componenti che avviene tramite verifica

altri).

Dei tre grandi domini che si riconoscono all'interno della struttura, VP, IP e CP⁶, dovremo porre la lente di ingrandimento su IP, in quanto area dedicata ai fenomeni di flessione verbale e accordo tra verbo e soggetto, e CP, area del complementatore, dove, tra le altre cose, si codificano gli aspetti di interfaccia con il discorso.

Le posizioni di soggetto

Conoscere le ipotesi relative alla strutturazione di IP si rivela necessario per due motivi: in primo luogo perché vogliamo rendere conto dell'interpretazione dei pronomi soggetto, e si devono quindi fare delle ipotesi circa la loro posizione nella struttura; in secondo luogo perché, tra tutti i possibili antecedenti, quello in posizione di soggetto è il referente verso cui l'interpretazione di un qualsiasi elemento pronominale soggetto si orienta, in senso positivo o in senso negativo: per un pronome nullo, un antecedente soggetto (in posizione preverbale) è la prima scelta per la coindicizzazione (anche se ne sono ammesse altre, come in (2)), per un pronome forte è invece il primo ad essere escluso⁷.

Adotteremo qui la cartografia delle posizioni di soggetto proposta da Cardinaletti (1997, 2004). Secondo l'autrice, c'è evidenza comparativa per ritenere che nella mappatura di IP debbano essere riconosciute almeno due distinte posizioni per il soggetto: una ospitante il soggetto sintattico (SpecAgrSP) e l'altra dedicata al soggetto della predicazione (SpecSubjP).

In base ad una serie di test sintattici, la mappatura delle proiezioni di soggetto proposta dall'autrice è la seguente⁸:

(4) [SubjP [AgrSP* [TP ... [... [VP ...]]]]] (Cardinaletti 2004: 120)

di tratti, *checking*; l'operazione di *agree* è preceduta da una ricerca mossa dagli elementi coinvolti nell'operazione: un *probe* che cerca il suo *goal*).

⁶ Manteniamo la nomenclatura inglese: CP= *Complementizer Phrase*; IP=*Inflectional Phrase*; VP=*Verb Phrase*

⁷ Per i casi in cui il pronome forte è coreferenziale con un antecedente in posizione di soggetto si veda § 1.3.

⁸ La collocazione di SubjP nel campo di IP non riceve consenso generale. Illustreremo gli argomenti a favore di questa ipotesi nel §1.6.

Soggetto della Predicazione è una nozione semantica, centrale per spiegare fenomeni di controllo di forme non finite (Salvi 1985, 2002) e, vedremo, seppur in modo diverso, anche nei fenomeni di coreferenzialità. Il Soggetto della Predicazione coincide nella maggior parte dei casi con un soggetto sintattico preverbale; è però possibile che un altro costituente possa assumere tale tratto, purché il suo ruolo tematico sia il più alto⁹ nella frase in cui si trova.

Si prendano ad esempio i verbi come *piacere* o *capitare*: essi selezionano un argomento con il ruolo tematico di OGGETTO¹⁰ e uno con il ruolo tematico di ESPERIENTE (Belletti/Rizzi 1988). Mentre sintatticamente è sempre l'OGGETTO che viene realizzato come soggetto sintattico e accorda con il verbo, la gerarchia semantica permette che il tratto di Soggetto della Predicazione sia assegnato all'ESPERIENTE. Il correlato sintattico di ciò è che l'ESPERIENTE può essere anteposto al predicato senza che a quest'ordine venga associata una lettura pragmaticamente marcata; l'ordine dei costituenti in (5b) e (6b) è viceversa pragmaticamente marcato:

- (5) a. A Gianni piace Maria.
 b. Maria piace a Gianni.
- (6) a. A Gianni è capitata una disgrazia.
 b. Una disgrazia è capitata a Gianni.

Secondo Cardinaletti SubjP è esattamente la proiezione nella quale i costituenti vengono mossi per assumere tale tratto. (5a) e (6b) avranno dunque questa rappresentazione soggiacente:

- (7) a. [_{SubjP} A Gianni_j [_{AgrSP} Ø_i [_{VP} piace Maria_i]]].
 b. [_{SubjP} Maria_i [_{AgrSP} Ø_i [_{VP} piace a Gianni_j]]].

Il fatto che i costituenti soggetto della predicazione non accordino con il verbo rappresenta la prova più forte della necessità di isolare SubjP da AgrSP.

Nel corso del lavoro avremo modo di mostrare il ruolo della proiezione SubjP

⁹ La gerarchia tra i ruoli tematici rilevanti è la seguente: agente>>esperiente>>oggetto (Salvi 1988: 48).

¹⁰ Si potrebbe in realtà definire CAUSA.

nell'interpretazione dei soggetti pronominali. In via introduttiva, come già illustrato in Calabrese (1985), mostriamo in (8) come SubjP permetta di catturare la grammaticalità delle coindicizzazioni proposte¹¹, rendendo conto del fatto che in (8a), ma non in (8b), il soggetto della predicazione coincide anche con il soggetto sintattico:

- (8) a. [Quando [_{SubjP} Mario_i [_{AgrSP} Ø_i [_{VP} chiama Giorgia]]]], [Ø_i resta ore al telefono].
b. [Quando [_{SubjP} a Mario_j [_{AgrSP} Ø_i [_{VP} piaceva Giorgia_i], [Ø_j telefonava ogni giorno]].

L'area di CP

Consideriamo ora il dominio del complementatore, area in cui si codificano i rapporti tra sintassi e contesto¹². Scrive Rizzi (1997):

- (9) “We can think the complementizer system as the interface between a propositional content (expressed by the IP) and the superordinate structure (a higher clause or, possibly, the articulation of discourse if we consider a root clause)”. (Rizzi 1997: 283)

Nel primo capitolo vedremo in modo più dettagliato come alcune istruzioni pragmatiche vengano codificate sintatticamente in CP, porzione cui ci si riferisce anche come 'periferia sinistra' della frase.

Vediamo ora solo alcuni punti che possono chiarire in che modo la struttura della periferia sinistra può interessare l'interpretazione pronominale.

In primo luogo, si è detto poco sopra che la posizione di soggetto della predicazione funge da 'punto focale' per la selezione di una forma pronominale su un'altra. Si può però osservare come elementi dislocati a sinistra e quindi ospitati in CP concorrano con un antecedente soggetto per l'assegnazione di indice al

¹¹ Si trova ampia discussione di questi esempi anche in Antinucci (1977).

¹² L'ipotesi più forte per chi si occupa di mappatura sintattica è pensare che anche le proprietà discorsive vengano assegnate agli elementi tramite rapporti configurazionali a struttura profonda. Proprietà quali la tematicità o la topicalità verranno assegnate in una precisa proiezione, in questo caso TopP, alla quale è associata un'istruzione interpretativa che legge lo specificatore come Topic e il resto come Comment. (Cinque/Rizzi 2008: 51). Si veda anche (Benincà 2001; Benincà/Poletto 2004)

soggetto nullo¹³:

- (10) a. [[_{TopP} A Marco_i] [_{TopP} Luca_j] [_{TopP} la verità_k] [_{SubjP} Ø_j [_{SpecAgrSP} Ø_j non gli_iel_k'ha detta [perché Ø_i¹⁴ non sa mantenere i segreti]]]].
b. [[_{TopP} Luca_j] [_{TopP} a Marco_i] [_{SubjP} Ø_j [_{SpecAgrSP} Ø_j non gli_iel_k'ha detto [perché Ø_j non si fida]]]].

È da notare che non solo un elemento dislocato a sinistra può essere coreferenziale con un soggetto nullo (si confronti (10a)), ma in (10b), dove è comunque il soggetto a essere coreferenziale con il soggetto nullo della subordinata¹⁵, [Luca] compare prima di un costituente dislocato ed è quindi da considerarsi dislocato a sua volta¹⁶ (Benincà 2001). Sempre in (10b), abbiamo annotato in SubjP un elemento nullo coreferenziale con [Luca]. Nel capitolo terzo verrà chiarito il legame tra la posizione di soggetto SubjP e la posizione di soggetto in Topic.

Prendiamo ora in considerazione gli esempi in (11):

- (11) a. Quando Marco_i incontra Luca_j, Ø_i si gira dall'altra parte.
b. Quando Marco_i lo_j incontra, Ø_{ij} si gira dall'altra parte.

Il contrasto tra (11a) e (11b) mostra che un SN oggetto della subordinata non è antecedente per il soggetto nullo, ma un oggetto cliticizzato sì.

Per spiegare tale asimmetria, assumeremo l'ipotesi che nella rappresentazione astratta di (11b) possa essere ricostruito nella struttura, come costituente silente, l'antecedente lessicale che provvede l'indice referenziale al clitico e al soggetto nullo, qualora si interpretassero come coreferenziali. Annoteremo tale

¹³ Non in tutti i contesti, come avremo modo di vedere oltre.

¹⁴ Tralasciamo per il momento cosa avviene nella periferia sinistra della subordinata. Bisognerà ipotizzare che la proiezione di SubjP ospiti un elemento coreferenziale con Marco, e forse anche un topic:

i. ... [perché [_{TopP} <Marco_i> [_{SubjP} Ø_i [_{SpecAgrSP} Ø_i non sa mantenere i segreti].

¹⁵ Non definiamo ora la natura di tale elemento silente (traccia o elemento silente direttamente inserito in quella proiezione).

¹⁶ Mentre un argomento non soggetto viene ripreso dal clitico, si assume che il soggetto venga ripreso da un pronome nullo.

antecedente silente tra parentesi uncinata e lo posizioniamo in posizione di Topic¹⁷, per parallelismo con una dislocazione a sinistra con ripresa clitica:

(12) $\langle_{\text{TopP}} \text{Giorgio}_j \rangle^{18}$ [Quando Marco_i lo_j incontra, [_{SubjP} $\langle \text{Giorgio}_j \rangle^{19}$ [_{AgrSP} \emptyset_j si gira dall'altra parte.]]]]

Finora, la rappresentazione sintattica dei vari esempi proposti è stata un *a posteriori* che abbiamo utilizzato per descrivere le possibili coindicizzazioni tra antecedenti ed elementi pronominali. Il passaggio successivo a questo prevede che si riescano a fare delle predizioni circa le configurazioni strutturali che devono sussistere perché un antecedente possa condividere il suo indice referenziale con un soggetto nullo e quali invece perché esso possa essere coreferenziale con un pronome forte (o, detto altrimenti, quali tratti deve trovare un soggetto nullo in un possibile antecedente e quali il pronome forte).

In base agli esempi (1)-(3), dove si mostra complementarietà tra la distribuzione di \emptyset e di *lui* (tranne in (2), che avremo modo di discutere), è possibile immaginare che la condizione sull'antecedente sia espressa da uno stesso tratto, che chiameremo anche noi Soggetto della Predicazione, il cui valore positivo è associato al pronome nullo e quello negativo al pronome forte:

(13) antecedente [_{+ Soggetto della Predicazione}] $\rightarrow \emptyset$
 antecedente [_{- Soggetto della Predicazione}] \rightarrow *pronome forte*

Nelle rappresentazioni sintattiche che sono state proposte per il fenomeno, la posizione sintattica in cui gli antecedenti assumono tale tratto si è

¹⁷ Per antecedenti silenti in CP si veda anche Frascarelli (2007), Bianchi (2008).

¹⁸ Nel capitolo terzo mostreremo che nel caso delle subordinate anteposte è rilevante questa posizione di Topic della principale e non la posizione di Topic della subordinata stessa, come si può notare dall'agrammaticalità della coindicizzazione segnata in:
 i. Siccome a Carlo_i Maria gli ha dato un bacio, \emptyset_{s_i} è contento.

¹⁹ Nel terzo capitolo discuteremo anche i casi in cui SubjP sopra il soggetto nullo non è coreferenziale con il soggetto nullo, come in i. (esempio da Cardinaletti 2004: 149):
 i. Sebbene Carla_i abbia sposato Mario, a Gianni \emptyset_i interessa ancora.
 In questo caso ciò che conta è il costituente [Carla], ma, come avremo modo di discutere, anche la proiezione di Topic sopra la subordinata preposta.

progressivamente spostata dallo specificatore di IP (Calabrese 1980, 1985, Carminati 2002) fino allo specificatore di una proiezione di Topic in CP (Frascarelli 2007).

Dopo aver rivisto quanto proposto in letteratura, analizzeremo i dati raccolti e proporremo un'analisi in cui si mostra come la proiezione in cui primariamente si codifica il tratto di Soggetto della Predicazione è SubjP in IP, ma che tale proiezione è collegata ad una proiezione di Topic in CP, etichettata come SubjCP, che precede la subordinata anteposta alla principale. Discuteremo inoltre in quale posizione sintattica il pronome forte può determinare un cambio di Soggetto della Predicazione. Vedremo che ci sono motivi per ritenere che ciò avvenga in una proiezione in CP²⁰; tale proiezione può essere identificata in Subj1P, recentemente proposta da Ledgeway (2010) in un'analisi di fenomeni del napoletano.

I dati ci porteranno quindi a concludere che non è possibile ritenere che la codifica del Soggetto della Predicazione avvenga in uno solo dei dominî. Inoltre, il fatto che il tratto di Soggetto della Predicazione sia collegato al ruolo tematico, ci spinge a pensare al fenomeno come un processo che collega tutte e tre le macro porzioni di struttura, da VP a CP.

Mostreremo inoltre che le differenze osservate tra frasi coordinate e subordinate, e tra frasi subordinate anteposte o posposte alla principale, possono essere attribuite al fatto che i processi sintattici di subordinazione e di coordinazione agiscono nella struttura all'altezza delle proiezioni in cui il tratto di Soggetto della Predicazione viene codificato.

La tesi è articolata in tre capitoli, che presento ora in sintesi.

Nel primo capitolo si discutono alcune nozioni relative ai pronomi soggetto (caratteristiche morfo-sintattiche, *status* del pronome nullo, restrizioni sintattiche sulla coreferenza) e si considera la loro posizione nella struttura profonda. Seguono alcuni cenni alle nozioni pragmatiche cui si fa riferimento (DATO/NUOVO, TEMA/REMA e TOPIC/COMMENT) e una correlazione più esplicita tra queste nozioni e la mappatura sintattica. Si rivedono inoltre alcuni dei lavori più importanti della letteratura precedente.

Il secondo capitolo è interamente dedicato alla coordinazione e alla subordinazione. Dopo aver dato una breve spiegazione semantica, verrà

²⁰ Il confronto con i pronomi deboli *egli*, *esso*, *essa* mostrerà però che SubjP resta comunque una proiezione associata alla funzione di cambio di Soggetto della Predicazione.

analizzata la sintassi del costrutto coordinato e la struttura interna ed esterna delle frasi subordinate. Sempre nel secondo capitolo, sono stati inclusi due paragrafi dedicati a due gruppi distinti di subordinate: da una parte le subordinate temporali di posteriorità e le finali, dall'altro le ipotetiche. In particolare, vedremo che il primo gruppo si caratterizza per il fatto che, pur qualificandosi semanticamente come circostanziali, temporali *prima che* e finali di modo finito non ammettono coreferenzialità tra soggetto della principale e soggetto della subordinata (*Marco_i ha chiamato prima che Ø_i mangiasse; Marco_i ha chiamato Mario_j perché Ø_{ij} si sfogasse*). Vedremo che esiste un indebolimento di tale condizione e illustreremo alcune ipotesi esplicative del fenomeno, tenendo ovviamente conto dell'analogia che intercorre tra questo particolare tipo di frasi circostanziali e le completeive al congiuntivo.

Nel terzo capitolo si presentano i dati suddivisi per contesti. Ho pensato fosse utile confrontare la mia competenza di parlante nativa con i giudizi di altri parlanti madrelingua; ho quindi costruito due questionari che ho sottoposto all'attenzione di altri parlanti per controllare le mie intuizioni. Nella prima parte del capitolo vengono riportati alcuni dei risultati più significativi.

Segue poi un'analisi, nella quale: a) si affronta la questione relativa alla posizione in CP e IP delle proiezioni in cui il tratto Soggetto della Predicazione viene codificato e si determina dove si trovi SubjCP; b) si localizza la posizione del soggetto nullo e degli elementi silenti che si presume siano collegati da una catena di tematicità all'interno della struttura; c) si discute la posizione del pronome forte *e*, dopo un confronto con i pronomi deboli *egli/esso/essa* ospitati in SubjP, si propone che esso sia collocato in Subj1 in CP.

Capitolo 1

Aspetti preliminari

Affrontiamo in questo capitolo alcune questioni preliminari necessarie per delineare un'analisi del fenomeno di cui ci occupiamo in questo lavoro.

Il capitolo è suddiviso in tre parti.

Nella prima parte presenteremo alcune caratteristiche dei pronomi soggetto, quali la classificazione morfo-sintattica, la complementarietà tra classi pronominali e le relazioni sintattiche con gli antecedenti. Ci soffermeremo inoltre sulla catafora, in quanto fenomeno che ci permette di fare alcune considerazioni utili in vista dell'analisi dei dati del capitolo terzo.

Nella seconda parte vengono riviste alcune nozioni della grammatica del discorso (DATO/NUOVO, TEMA/REMA, TOPIC/COMMENT) e vengono messe in relazione alla loro realizzazione sintattica. Si rivedrà inoltre la classificazione delle frasi in presentative ed eventive.

Il fenomeno qui indagato è stato oggetto di numerosi studi, condotti con approcci teorici differenti e con materiale linguistico raccolto con modalità diverse: giudizi di grammaticalità forniti dall'autore stesso (Antinucci 1977, Calabrese 1980, 1985, Cordin 1980), analisi di conversazioni spontanee (Duranti 1980, Frascarelli 2007), dati risultanti da test psicolinguistici (Carminati 2002, Filiaci 2010). La dimensione di interfaccia di cui si parlava nell'introduzione emerge in quasi tutti i contributi citati, ma viene declinata dai vari autori in modo diverso, in relazione agli strumenti d'analisi utilizzati. I contributi di cui ci sembrava importante riportare le conclusioni sono stati raggruppati in due gruppi²¹: il primo gruppo raccoglie lavori di Antinucci (1977) e Duranti (1980), in cui si considera responsabile dell'interpretazione e della distribuzione pronominale lo status del contenuto informativo portato degli antecedenti, definito in termini di DATO/NUOVO; un secondo gruppo raccoglie i lavori di Calabrese (1980, 1985), Carminati (2002) e Frascarelli (2007), nei quali assume un ruolo centrale la nozione di TEMA (o TOPIC), che viene associata ad una posizione sintattica ben precisa.

²¹ La suddivisione è funzionale a questo lavoro e coglie solo alcuni degli aspetti dei lavori citati. Pur riportando con assoluta fedeltà quanto proposto dagli autori, l'ordine con cui presentiamo i contributi e la sintesi che ne proponiamo risentono necessariamente dell'angolazione da cui si è deciso di affrontare il problema in questa sede.

1.1 Pronomi soggetto

Riportiamo in tabella 1 il paradigma dei pronomi personali soggetto di terza persona dell'italiano standard. Per completezza e perché eventuali parallelismi o asimmetrie siano chiari, presentiamo anche il paradigma dei pronomi complemento e i pronomi di terza persona plurali, dei quali non ci si è però occupati.

	Soggetto	Complemento
III persona singolare	∅ egli/esso/essa lui/lei	lo _{OD} /la _{OD} /gli _{OI} /le _{OI} esso/essa ²² lui/lei
III persona plurale	∅ essi/esse loro	li _{OD} /le _{OD} essi/esse/loro _{OI} loro

Tabella 1: Pronomi personali di terza persona

Il paradigma dei pronomi soggetto dell'italiano colloquiale differisce da quello dello standard per l'assenza dei pronomi deboli *egli*, *esso*, *essa*, *esse*, *essi*. Inoltre, nell'italiano colloquiale *loro* in funzione di complemento indiretto e il clitico indiretto femminile *le* vengono sostituiti da *gli*.

I pronomi personali hanno tratti distintivi di numero, persona e caso; i pronomi di terza anche di genere.

Indichiamo con il simbolo ∅ il soggetto sottinteso, che assumiamo essere un pronome privo di veste fonetica (*pro*), ma in cui si realizzano i tratti morfologici presenti nei corrispondenti pronomi realizzati.

I pronomi classificati sotto la medesima funzione nella tabella 1 appartengono a classi sintattiche differenti. Le differenze emergono se si testano sui vari elementi le proprietà sintattiche illustrate nella tabella 2.

²² *Esso/essa/esse/essi* sono utilizzabili solo in SP, non come complementi diretti:

i. Ho visto *esso.

ii. I ricordi di quei giorni se ne sono andati per sempre, e con essi sono scomparse anche la paura e la tristezza.

	Forti	Deficitari
a. Isolamento	<i>Chi hai colpito? √ Lui</i>	<i>Chi hai colpito? *Lo</i>
b. Posizioni sintatticamente marcate	<i>√ Lui, lo conosco bene.</i>	<i>*Lo, lo conosco bene.</i>
c. Modificazione	<i>Devo chiamare √ solo lui.</i>	<i>Devo chiamare solo -*lo.</i>
d. Coordinazione	<i>Inviteranno √ lui e Giorgia.</i>	<i>Inviteranno *lo e Giorgia.</i>

Tabella 2: Proprietà sintattiche dei pronomi

Mentre i pronomi forti sono accettati in tutti i contesti sintattici illustrati nella tabella, i deficitari sistematicamente risultano agrammaticali.

I deficitari, a loro volta, si suddividono in due classi, i deboli e i clitici; la differenza più evidente tra le due classi di deficitari è la vicinanza al verbo: i clitici, ma non i deboli, devono obbligatoriamente comparire adiacenti al verbo:

- (1) a. *Lo probabilmente conoscevano.
b. Lo conoscevano, probabilmente.
b'. Probabilmente lo conoscevano.

- (2) Egli, probabilmente, non sapeva dove dovevano andare.

La sintassi dei pronomi forti fa pensare ad una struttura simile a quella di SN lessicali (proiezioni massimali=XP), mentre la necessità dei clitici di apparire in posizioni dedicate adiacenti al verbo e le restrizioni cui sono soggetti (Kayne 1975, tra gli altri) portano a ipotizzare che strutturalmente essi siano teste (X^0) e che quindi debbano essere aggiunti ad altre teste.

I pronomi deboli presentano invece un comportamento descrittivamente 'misto', in quanto condividono parte delle proprietà con i pronomi forti e parte con i clitici. Il loro *status* di classe intermedia si rispecchia nella loro morfologia, che può coincidere ora con quella dei forti ora con quella dei clitici.

Cardinaletti/Starke (1999) riconducono la diversità di comportamento tra le tre classi pronominali a una deficienza strutturale che priverebbe deboli e clitici di una porzione strutturale alta; tale deficienza strutturale è 'severa' per i clitici, ma 'intermedia' per i pronomi deboli.

In italiano mostrano un comportamento da pronomi deboli *egli* e la serie di *esso*, il *tu* obbligatorio del congiuntivo presente e *loro* dativo plurale²³. Come si

²³ Cardinaletti (1991, 1997, 2004), Vanelli (2003).

illustrava poco sopra, i deboli non devono necessariamente essere adiacenti al verbo come i clitici, ma risultano agrammaticali in tutti i contesti illustrati in tabella 2: non possono apparire in isolamento (3a), in costruzioni sintatticamente marcate come frasi scisse (3b), non possono essere né modificati, né coordinati (3c) e (3d).

- (3) a. Chi ti ha colpito? *Egli
b. *È egli che mi ha chiamato
c. *Solo egli sapeva dove andare.
d. *Egli e Mario verranno a prenderci.

I pronomi soggetto deboli, inoltre, non possono apparire posposti al verbo:

- (4) *È arrivato egli.

Cardinaletti/Starke (1999) ritengono che l'agrammaticalità di (3)-(4) derivi direttamente dall'assenza della parte funzionale alta nella struttura interna del pronome (si veda nota). In particolare, i pronomi deboli non avrebbero la porzione strutturale necessaria per rappresentare i tratti di caso, e sarebbero conseguentemente obbligati a portarsi in configurazione con una testa che può assegnarlo loro (Cardinaletti/Starke 1999: 37 e segg.). L'impossibilità dei pronomi deboli di comparire in CP non è quindi determinata da incompatibilità con i tratti di Topic o di Focus; in (4), ad esempio, il soggetto post-verbale di *arrivare* non è necessariamente associato ad una lettura focalizzata (si veda § 1.8). Ciò conferma che l'inaccessibilità della posizione di soggetto post-verbale ai soggetti deboli è determinata dalla necessità che tali elementi hanno di portarsi in una posizione in cui possano controllare i tratti di caso (SpecSubjP e SpecAgrSP, secondo Cardinaletti (2004)).

L'assenza di veste fonetica costringe ad assegnare al pronome nullo valore negativo per tutti i contesti di tabella 2, ma è molto difficile poter applicare i test per inserirlo in una delle due classi deficitarie. Cardinaletti/Starke lo classificano un elemento debole (1999: 9), ma in realtà molte sono le analogie con i clitici, non ultimo il fatto che quando un soggetto sintattico viene dislocato a sinistra, si

ipotizza che l'elemento pronominale che lo riprende e satura la posizione tematica sia *pro*:

(5) [_{TopP} Marco_i [_{TopP} alla professoressa_j [_{TopP} il compito_k [... [_{AgrSP} Ø_i non gli_jelo_k porterà mai]]]]]

Inoltre, rispetto agli altri pronomi classificati come deboli (*egli, esso, essa, essi, esse*), *pro* presenta delle significative differenze, che illustreremo in sede di analisi nel confronto con i pronomi forti.

Proponiamo quindi la seguente classificazione delle forme pronominali di terza persona dell'italiano:

		Soggetto	Complemento
III p.s.	<i>clitici</i> <i>deboli</i> <i>forti</i>	Ø egli/esso/essa lui/lei	lo _{OD} /la _{OD} /gli _{OI} /le _{OI} esso/essa lui/lei
III p.pl.	<i>clitici</i> <i>deboli</i> <i>forti</i>	Ø essi/esse loro	li _{OD} /le _{OD} essi/esse/loro _{OI} loro

Tabella 3: Classificazione morfo-sintattica dei pronomi di terza persona

1.2 Il soggetto nullo

Ci sono evidenze sintattiche per assumere che, in italiano, il soggetto nullo di una frase di tempo finito possa essere considerato un elemento pronominale privo di veste fonetica che occupa una precisa posizione nella struttura profonda della frase.

Negli studi sulle categorie vuote in ambito generativo (Chomsky 1981), ci si riferisce al pronome nullo soggetto di frasi a tempo finito come *pro*, che deve essere distinto dall'elemento pronominale della struttura a controllo, PRO:

(6) Marco ha detto che *pro* non sarebbe venuto.

(7) Marco ha detto di PRO andare da lui.

Il fatto che le lingue che ammettono soggetti nulli presentino una ricca morfologia

verbale²⁴ ha dato motivo di pensare che l'esistenza del soggetto nullo possa essere ricondotta ad una proprietà della testa che ospita la flessione verbale, IP, o più specificatamente nella testa della proiezione più alta del dominio di IP, AgrSP.

Da un punto di vista formale più generale, Rizzi (1986) ritiene che la possibilità²⁵ di avere *pro* dipenda dalla presenza di una testa sintattica che lo legittimi; la stessa testa sintattica sarà poi responsabile della sua interpretazione:

(8) Theory of *pro* (Null Subject Parameter):

A. Formal licensing:

pro is licensed by X°_y

B. Identification:

Let X be the licensing head of an occurrence of *pro*; then *pro* has the grammatical specification of the features on X coindexed with it.

Rizzi (1986: 518)

Nel caso di *pro* soggetto dell'italiano, sarà la testa sintattica AgrS° a legittimare il pronome nullo nel suo specificatore, SpecAgrSP; visto che in italiano tale testa ha caratteristiche pronominali (Rizzi 1982), come la ricca morfologia verbale lascia intuire, essa sarà responsabile anche della sua interpretazione: da AgrS° *pro* assorbe i tratti rilevanti di persona e di numero²⁶.

In questa prospettiva, quindi, SpecAgrSP, posizione che ospita più in generale i soggetti preverbal²⁷ risulta essere comunque riempito, anche quando non è

²⁴ Dalla fine degli anni '70 ci si riferisce a questa osservazione come alla *generalizzazione di Taraldsen*. Tale generalizzazione si è rivelata in realtà non esaustiva della realtà dei dati linguistici, in quanto lingue come il cinese, prive di morfologia verbale, ammettono soggetti nulli (Huang 1984) e viceversa lingue con ricca morfologia verbale, come il tedesco, ammettono solo casi di Topic nulli. Il quadro è reso ancora più complesso dalle lingue che presentano soggetti nulli solo per alcune persone o solo in determinati contesti sintattici (*partial pro-drop languages*; Holmberg (2005), tra gli altri).

²⁵ Questa possibilità è stata concepita in termini di parametro.

²⁶ Negli sviluppi minimalisti della teoria, le relazioni di accordo vengono formalizzate in termini di tratti interpretabili e non interpretabili. In un tale sistema, si deve ipotizzare che *pro* non assorba i tratti morfologici dalla testa verbale, ma entri nella derivazione con tali specificazione ($[i\text{-}\phi]$) e le trasmetta poi al verbo ($[u\text{-}\phi]$). Ciò che invece *pro* assorbe dal verbo è un tratto D. Per una disamina del problema rimandiamo a Holmberg (2005).

²⁷ Tale posizione è considerata posizione di tipo A(rgomentale); Koopman/Sportiche (1991), tra gli altri.

presente un soggetto realizzato foneticamente. Questo fa sì che il Principio di Proiezione Estesa sia soddisfatto (il Principio di Proiezione Estesa richiede che la posizione strutturale di soggetto debba essere riempita alla fine della derivazione (Chomsky 1981)).

Studi successivi hanno formulato altre ipotesi esplicative per il soggetto nullo: Alexiadou/Anagnostopoulou (1998), per esempio, propongono che in lingue come il greco e lo spagnolo sia la testa di AgrS° ad essere pronominale e a soddisfare il Principio di Proiezione Estesa²⁸. Una delle maggiori conseguenze di questo tipo di approccio è la conclusione circa la posizione occupata dal soggetto lessicale: assumendo che AgrS° soddisfi EPP, lo specificatore di AgrSP non viene proiettato; il soggetto in posizione preverbale dovrà quindi occupare una posizione A' (non-argomentale). Alexiadou/Anagnostopoulou (1998) dimostrano, in base ad una serie di test, che in greco e spagnolo i soggetti preverbal di fatto si trovano sempre in posizione dislocata. Se però si applicano gli stessi test all'italiano, i risultati non sono solidali con quanto ottenuto dalle autrici per lo spagnolo e per il greco.

Ne deriva che per l'italiano si dovrà mantenere l'ipotesi che specAgrSP in italiano sia sempre proiettato e che tale posizione possa essere occupata *pro*. Come vedremo più avanti, i soggetti lessicali possono comparire in una posizione dislocata, ma ciò non è necessario.

Tornando a (8), osserviamo che il punto concernente l'interpretazione di *pro* si riferisce ai tratti morfologici, non alla referenza in senso stretto. Da questo punto di vista, l'interpretazione referenziale di *pro* è regolata dal meccanismo che più in generale regola l'assegnazione di indice ai pronomi deficitari, di cui *pro* fa parte e dei quali illustreremo le proprietà in seguito.

1.3 Complementarietà tra classi pronominali

L'analisi comparativa delle classi pronominali di forti e deficitari e i risultati ottenuti a vari livelli di analisi sembrano indicare una sostanziale

²⁸ In questo approccio Agr° non ha caratteristiche pronominali, è essa stessa un pronome: “specifically, we propose that the languages under discussion satisfy the EPP via verb raising because they have verbal agreement morphology with the categorial status of a pronominal element (Alexiadou/Anagnostopoulou 1998: 494).

complementarietà tra esse, comprovata dal fatto che ogni lingua sembra possedere almeno una serie di pronomi forti e una di deficitari²⁹.

Questa complementarietà sembra indicare che la scelta tra pronomi di classi differenti sia guidata da un principio di mutua esclusione, per il quale il ricorso all'uso della forma forte avviene solo dove la corrispondente forma deficitaria è indipendentemente esclusa. Quanto sembrava determinare l'*Avoid Pronoun Principle* di Chomsky (1981), pensato per realizzazioni silenziose di elementi pronominali, viene esteso ed enunciato da Cardinaletti/Starke (1999) come segue:

(9) *Economy of Representations*

Minimise structure. Only if the smaller structure is *independently* ruled out, is the bigger alternative possible". (Cardinaletti/Starke 1999: 47)

La categorica complementarietà derivante dal principio (9) ha effetti a vari livelli di analisi. Vediamo di individuare alcuni casi in cui tale principio si applica.

Osserviamo gli esempi (10)-(12)

- (10) a. Marco verrà a trovarci; lui e mio figlio parleranno sempre di calcio.
b. *Marco verrà a trovarci; Ø e mio figlio parleranno sempre di calcio.
c. Marco verrà a trovarci; Ø parlerà di calcio come al suo solito.
- (11) a. Mario ha detto che Ø tornerà per cena.
b. Mario ha detto che lui tornerà per cena.
- (12) a. Marco chiamò Luca e Ø lo invitò a cena.
b. Marco chiamò Luca e lui lo invitò a cena.

Gli esempi in (10)-(12) mostrano tre diversi risultati attribuibili all'applicazione del principio in (9).

²⁹ Ricordiamo che quando le due classi sono morfologicamente indistinte, si può comunque identificare un uso forte e un uso debole dei pronomi, come accade ad esempio in inglese (Cardinaletti 1991). Viceversa, è possibile avere sistemi in cui sono presenti tutte e tre i tipi di pronomi, almeno per alcune persone del paradigma (Cardinaletti/Starke 1999: 19; gli autori citano tra le altre lingue lo slovacco, ma anche l'italiano, che presenta una tripartizione al dativo di terza persona plurale: *a loro, loro, gli*).

In (10a) il pronome che deve riferirsi anaforicamente a Marco in una coordinazione di soggetti è il pronome forte, l'unico ammesso in una struttura coordinata; (10b) mostra infatti che in tale contesto un pronome nullo è agrammaticale. Se non è coordinato, (10c), il soggetto può essere realizzato da un pronome nullo³⁰.

In (11), invece, il pronome forte permette di veicolare un significato che definiremo di contrasto o di enfasi³¹: la presenza del pronome forte aggiunge al medesimo evento (*Mario tornerà per cena*) il fatto che ci sia qualcuno che non riuscirà a tornare per cena o la possibilità di negare che qualcuno possa aver pensato il contrario.

L'esempio in (12), infine, mostra che la selezione di due forme pronominali strutturalmente differenti può dare origine a due frasi semanticamente diverse: mentre in (11) la referenza di \emptyset e *lui* non cambia, ma si arricchisce di un ulteriore significato pragmatico, in (12) orientiamo la predicazione *invitò a cena* su due referenti diversi.

L'esempio (10) porta evidenza molto chiara della complementarità sintattica tra forme deficitarie e forti, in quanto il pronome forte è richiesto proprio perché la forma nulla è indipendentemente esclusa. In (11) e (12), invece, non si hanno esiti agrammaticali, ma variazioni a livello semantico-pragmatico. Anche questo tipo di variazione, però, può essere interpretata come il risultato di una complementarità sintattica, nella prospettiva in cui assumiamo che tratti semantico-pragmatici diversi siano realizzati in posizioni sintattiche differenti. La complementarità tra forme osservata in (11) e (12) si spiega se ipotizziamo che le proiezioni associate ai significati pragmatici (11b) e (12b) siano accessibili solo a pronomi forti, viceversa quelle in (10a) e (11a) solo a pronomi deficitari. Avremo modo di esplorare quest'idea nel capitolo 3.

³⁰ Mentre il pronome nullo non può comparire in (a), il pronome forte non rende agrammaticale (c): *Marco verrà a trovarci; lui parlerà sempre di calcio come al suo solito*. Le due frasi non sono completamente sinonime tra loro, anche se la sottigliezza del contrasto dato dal pronome forte è difficile da catturare in assenza di un altro elemento.

³¹ Ci rendiamo conto che i termini contrasto ed enfasi possono essere poco precisi, ma servono qui per indicare ciò che intuitivamente dai parlanti viene percepito come un significato 'ulteriore' espresso sui referenti.

1.4 Alcune restrizioni sintattiche sulla coreferenzialità

Un pronome si caratterizza per essere privo di una referenza costante; per essere interpretato referenzialmente deve essergli assegnato un indice presente nel contesto. Gli indici che si rendono disponibili per interpretare i pronomi di terza sono associati ad espressioni referenziali e vengono aggiunti al contesto in modi differenti: possono essere già presenti perché associati a conoscenze stabili o condivise da parlanti senza che siano state evocate verbalmente (Vanelli 1981), o perché introdotti con il procedere del discorso, sia esso orale o testuale.

Nel caso in cui il pronome e l'espressione referenziale di cui assume l'indice compaiano nella medesima porzione testuale, devono verificarsi alcune condizioni circa la 'distanza' sintattica che deve intercorrere tra essi, come si può osservare dalle coindicizzazioni segnate in (13):

- (13) a. Marco_i lo_{*i;k} conosce bene.
b. Marco_i apprezza le persone che lo_{i;k} conoscono bene.

Formalmente, la distanza tra antecedente e pronome tra viene definita in termini di *C(ostituent)-command*:

(14) **C-comando**

Un nodo α c-comanda un nodo β se e solo se

- (i) α non domina β ;
- (ii) β non domina α ;
- (iii) il primo nodo ramificante che domina α domina β .

La nozione di c-comando permette di determinare la categoria di reggenza di un nominale X, ovvero il dominio minimale con un soggetto in cui sono contenuti X e l'elemento che regge X; all'interno della categoria di reggenza devono essere soddisfatti i requisiti di coreferenzialità del nominale. Il requisito per i pronomi è enucleato come principio B della Teoria del Legamento³² (Chomsky 1981, 1986).

³² I contributi alla teoria del legamento sono numerosi; ricordiamo solo alcuni tra i principali: Lasnik (1976), Reinhart (1976), Higginbotham (1983), Heim (1998). Ci limiteremo ad indicare solo le nozioni guida della teoria del Legamento; consapevoli che le formalizzazioni proposte incontrano una serie di problemi non ci soffermeremo oltre, rimandiamo alle opere citate per maggiori approfondimenti. Si veda anche

Riportiamo per completezza tutti e tre i principi: il principio A riguarda elementi quali i pronomi riflessivi (*Marco si conosce bene*), mentre il principio C le espressioni referenziali (*Lui_i ha detto che Mario_i non verrà*):

(15) **Principio A**

Un'anafora³³ deve essere legata nella sua categoria di reggenza

Principio B

Un pronome deve essere libero nella sua categoria di reggenza.

Principio C

Un'espressione R(eferenziale) deve essere comunque libera.

Da un punto di vista terminologico³⁴, si indica il rapporto tra le anafore e il loro antecedente tramite “true binding” (Reinhart 1983), mentre ci si riferisce ai meccanismi di interpretazione dei pronomi con “coreference” (o “covaluation: the free variable is assigned a value from the discourse storage” (Reinhart 2000: 1)).

1.5 Catafora ed espressioni referenziali anaforiche

Le espressioni referenziali possono introdurre un nuovo indice referenziale nel discorso. Esiste però anche la possibilità che esse vengano usate in modo anaforico, ovvero che assumano un indice referenziale già presente nel contesto. Ciò avviene ad esempio quando un sintagma introdotto come un indefinito viene riproposto come definito:

(16) C'erano una volta un re_i e una regina molto tristi. Il re_i piangeva tutte le

Reinhart (2000).

³³ In termini tecnici, anafora indica essenzialmente i pronomi riflessivi; specifichiamo che l'elemento anaforico e il suo antecedente vengono considerati “two occurrences of the same variable bound by a lambda operator” (Bianchi 2010: 2).

Nell'accezione più comune, invece, anafora è usata anche per riferirsi ad istanze di coreferenzialità tra una espressione nominale e un pronome personale.

Non trattando in questo lavoro elementi sottostanti al principio A, potrà capitare di usare il termine 'anaforico' in riferimento ai pronomi, che sarà ovviamente da intendersi nella sua accezione più generale.

³⁴ Questa terminologia rispecchia meccanismi formali differenti, che però non ci interessano nel dettaglio in questa sede.

notti...

Secondo alcune analisi, sarebbe tale uso anaforico delle espressioni-R a rendere possibile la catafora:

(17) Quando l_i 'ho incontrato, il tuo amico $_i$ stava proprio male.

Secondo alcune analisi, anche in casi come (14) la coindicizzazione 'guarderebbe verso sinistra', come nella più comune anafora con antecedente che precede il pronome. L'espressione referenziale, dunque, non introdurrebbe un nuovo indice, ma condividerebbe con il pronome un indice già presente. Ne deriva che la rappresentazione pragmatica soggiacente a (17) è (18):

(18) <Il tuo amico $_i$ > Quando l_i 'ho incontrato, il tuo amico $_i$ stava proprio male

Due argomentazioni sostengono questa tesi:

a) la catafora è preferibile con espressioni referenziali definite:

- (19) a. Dopo che \emptyset_i mi ha morso, quel cane $_i$ è scappato.
b. ^{??}Dopo che \emptyset_i mi ha morso, un cane $_i$ è scappato.

A parità di costruzione, la coreferenzialità tra soggetti è possibile in (19a), dove l'antecedente è un costituente definito, ma non in (1b), in cui il costituente è un indefinito non specifico;

b) per permettere una lettura cataforica, l'espressione referenziale deve essere introdotta in una posizione compatibile con l'informazione data (anche se in realtà non è data, ma introdotta come nuova). Nell'esempio che segue, ad esempio, il referente viene introdotto in posizione post-verbale³⁵ e non si riesce ad ottenere la lettura coreferenziale desiderata ((20) *contra* l'originale in (21)):

(20) Quando $\emptyset_{*i,j}$ spariscono all'improvviso, vuol dire solo una cosa: sono tornati [i pirati Wikileaks] $_i$...

³⁵ È da notare che con il verbo *tornare* il soggetto post-verbale non viene necessariamente interpretato come Focus di nuova informazione (cfr. §1.8).

Le espressioni referenziali implicate nella catafora sarebbero dunque 'reidentificative' (Calabrese (1980: 89)) e il "vero" antecedente sarebbe già stato introdotto nel contesto. Ci sono alcuni dati, però, che mettono in discussione questa conclusione.

Innanzitutto, la catafora viene utilizzata anche *ex abrupto*, creando una sorta di effetto stilistico di attesa. Si osservi (21), *incipit* da un articolo di giornale:

(21) Quando \emptyset_i spariscono all'improvviso, vuol dire solo una cosa: [i pirati Wikileaks]_i sono tornati underground e si preparano a colpir di nuovo.

(da Venerdì di R., 17.09.10)

In questo caso, non si può pensare che l'indice *i* sia già presente nel contesto; piuttosto, come già anticipato, il costituente che lo introduce si trova in una posizione, quella di soggetto preverbale, in cui l'informazione può essere interpretata come data, nel senso che attiva un Topic nullo che aspetta per essere identificato referenzialmente.

Inoltre, la catafora è ammessa anche se le espressioni-R coinvolte sono costituenti indefiniti (indefinito generico in (22); indefinito specifico in (23))³⁶³⁷

(22) Dopo che \emptyset_i ti punge, un'ape_i muore.

(23) Siccome \emptyset_i ha passato l'esame, un mio amico_{pi} è andato ai Caraibi.

L'idea della catafora come anafora e le contro evidenze osservate in (21)-(22)-(23) non sono in realtà così inconciliabili, anzi offrono lo spunto per tornare sulla questione dell'interfaccia tra struttura sintattica e contesto.

Se immaginassimo la catafora come l'instaurarsi di una relazione anaforica, dovremmo proporre una rappresentazione sottostante come in (24), del tutto parallela a quella di una vera anafora, (25) (con antecedente già presente nel contesto):

³⁶ Per un'ampia discussione della questione si confronti, tra gli altri, Reinhart (1976, cap. 3).

³⁷ Numerosi esempi di catafora con antecedenti indefiniti sono stati recuperati da Carden (1982) in testi scritti di diversa natura. Sulla base dei dati raccolti, l'autore rigetta l'ipotesi che la pronominalizzazione sia sempre un fenomeno da leggersi da sinistra verso destra (*The Forwards-Only Hypothesis*).

- (24) <Il tuo amico_i> Quando l_i'ho incontrato, [il tuo amico]_i stava proprio male.
 (25) <Il dottor Rossi_j> Quando l_j'ho incontrato, [il tuo amico]_i stava proprio male
 (quindi gli ho chiesto di intervenire).

Sviluppando un'idea di Reinhart (1986)³⁸, assumeremo che l'antecedente si porti in posizione di Topic nella struttura profonda.

- (26) [_{TopP} <Il tuo amico_i> [Quando [... [l_i'ho incontrato, [_{SubjP} il tuo amico_i]]]]
 [_{AgrSP} Ø_i stava proprio male]]].
 (27) [_{TopP} <Il dottor Rossi_j> [Quando [... [l_j'ho incontrato, [_{SubjP} il tuo amico]_i]]
 [_{AgrSP} Ø_i stava proprio male]]].

L'uso della catafora in contesti *ex abrupto* ci dovrà far supporre che esiste la possibilità di tenere 'sospesa' l'assegnazione di indice alla posizione di Topic, in attesa che esso venga inserito nel contesto:

- (28) [_{TopP} <????> [Quando [... [l_i'ho incontrato, [_{SubjP} il tuo amico_i]]]] [_{AgrSP} Ø_i stava proprio male]]].

Riprendiamo però il vincolo rispetto alla posizione in cui deve essere introdotto l'antecedente. Perché una 'rilettura' compatibile con tale tratto possa avvenire, devono sussistere alcune condizioni sintattiche³⁹:

- (29) a. Quando l_{i,k}'ho conosciuto, a Giovanni_i piaceva Maria.
 b. Quando l_{i,j}'ho conosciuto, Maria piaceva a Giovanni_i.

In (29) ritroviamo l'alternanza osservata in (24) e (25): il clitico *lo* può essere cataforico del costituente [a Giovanni] quando si trova in posizione preverbale (associata al tratto di soggetto della predicazione e, come osservato per (21),

³⁸ "Topic-antecedent hypothesis: Backward anaphora is possible only if the antecedent is in sentence topic-position" (Reinhart (1986), in Bianchi (2010: 7)).

³⁹ Si osservino anche i seguenti esempi da Reinhart (1976: 57):
 i. When he entered the room, Max greeted Bill.
 ii. When he entered the room, Max was greeted by Bill.

interpretata come possibile informazione data), ma non in posizione post-verbale. A parità di posizione sintattica, però, può essere la tipologia dei costituenti a bloccare la lettura desiderata. Osserviamo gli esempi in (30), dove si mostra come la possibilità di un soggetto nullo di essere cataforico di un oggetto diretto possa dipendere dalla natura specifica/non specifica del costituente:

- (30) a. Siccome \emptyset_i non conosceva le buone maniere, il titolare ha licenziato Luca_i/il cameriere_i.
b. Siccome $\emptyset_{?j}$ non era stato gentile, Mario ha colpito un cameriere_j.
c. *Dopo che \emptyset_i ti punge, schiaccia un'ape_i.

Possiamo quindi concludere che la rilettura dell'antecedente come elemento topicale è data primariamente dalla posizione dello stesso: se un costituente raggiunge la posizione SubjP, assume un tratto compatibile con quello del Topic; se ciò non avviene tale rilettura sarà impossibile.

La grammaticalità di (30a) non può tuttavia spiegarsi in termini di posizione, in quanto la posizione di oggetto diretto non è interpretata come tematica di *default*, come quella di soggetto; dovremo quindi dedurre che il costituente oggetto venga reinterpretato come elemento topicale grazie alla sue specificità.

Questo tentativo di rappresentare la catafora è sicuramente solo un primo approccio al problema, che necessita di essere approfondito.

Ci interessava tuttavia mettere in luce la presenza di una posizione topicale più alta dalla quale un antecedente può proporsi per la coindicizzazione con un pronome e mostrare come tale posizione sia sensibile a quanto si trova in SubjP. Vedremo come tutto ciò ci tornerà utile in fase di analisi.

1.6 Relazioni pragmatiche e sintassi

Presentiamo ora le nozioni pragmatiche di DATO/NUOVO e TEMA/REMA (TOPIC/COMMENT). Ritorniamo poi sulla periferia sinistra della frase e illustreremo alcune connessioni tra struttura informazionale e struttura sintattica (Rizzi 1997, Benincà/Poletto 2004).

Con la coppia DATO/NUOVO si intendono indicare le conoscenze che il parlante

reputa note presso l'interlocutore e al contrario nuove o inattese. I valori di dato e nuovo non vengono assegnati sulla base di quanto si ritiene conosciuto o sconosciuto *tout court*, ma in base al grado di attivazione⁴⁰ che le informazioni hanno nel contesto in cui si sta svolgendo il discorso.

Il discorso procede generalmente a partire dalle conoscenze note, alle quali si aggiungono quelle nuove. In una proposizione non marcata, quindi, gli elementi dati (cioè recuperabili immediatamente dall'ascoltatore) si collocano prima degli elementi nuovi (salvo pesantezza dei costituenti, che vengono allora collocati a fine frase) e non sono possibili interpolazioni: *[_{DATO} Piero ha regalato] [_{NUOVO} un libro] [_{DATO} alla mamma]. L'unico modo per inserire informazione nuova tra porzioni date è accompagnarla con enfasi intonativa: [_{DATO} Piero ha regalato] [_{NUOVO} UN LIBRO] [_{DATO} alla mamma] [_{DATO} (non una collana)] (Salvi/Vanelli 2004: 299).

Nella costruzione di una frase, oltre a tenere in considerazione la progressione DATO/NUOVO, il parlante assume un punto di partenza, il *TEMA*, verso il quale orienta la successiva predicazione, il *REMA*:

- (31) a. [_{TEMA} Marco] [_{REMA} ha comprato una macchina nuova]
 b. [_{TEMA} La vecchia auto di Luca] [_{REMA} l'ha comprata Giorgio]
 c. [_{TEMA} Domani, il libro, Mario] [_{REMA} lo riporterà in biblioteca]

In alcune scuole linguistiche la nozione *TEMA/REMA* viene indicata con i termini *TOPIC/COMMENT*, ma tra le due coppie sembrano esserci delle sottili differenze⁴¹, in particolar modo riguardo all'*unicità* dell'elemento identificato come tematico/topicale. Ciò che sembra emergere da approcci diversi⁴² è che si può si

⁴⁰ Secondo Chafe (1976, 1987), lo status dato/nuovo viene assegnato ai referenti in base al loro grado di attivazione nella mente dei parlanti, che si colloca su una scala a tre stadi: si distinguono concetti attivi (*given information*), semi-attivi (*accessibile information*) e inattivi (*new information*).

Da un punto di vista pragmatico, i referenti che si mantengono attivi sono facilmente recuperabili e generalmente pronominalizzati.

Lo stadio di semi-accessibilità, invece, può indicare: a) un concetto è stato precedentemente attivo, ma in mancanza di ripresa in tempi brevi deve essere rievocato; b) quei concetti che vengono attivati perifericamente ad un altro referente (se si attiva *classe* saranno accessibili, ma non attivi, *studenti, aula, professori, ecc...*).

Infine, un referente non attivo è un concetto che viene introdotto come informazione nuova e non è mai stato né attivo, né semi-attivo.

⁴¹ Per una revisione generale della questione si rimanda a Sornicola (2006).

⁴² La questione torna in approcci teorici di vario tipo. Nel quadro funzionalista di Halliday (1985: 39), si sottolinea esplicitamente che il tema può essere composto da più

pensare alla parte tematica come composta da più elementi, ma tre essi è possibile identificarne uno che si costituisce come topic di frase.

Da un punto di vista pragmatico, il soggetto preverbale è solitamente interpretato come il tema non marcato della frase, (31a); se si desidera tematizzare un costituente non soggetto è possibile ricorrere ad un ordine sintatticamente marcato e dislocare a sinistra⁴³ il costituente interessato, come in (31b) e (231c). Sono considerati tematici anche gli elementi circostanziali che offrono le coordinate spazio-temporali dell'evento (tema cornice), come in (31c).

L'organizzazione pragmatica del discorso in DATO/NUOVO e TEMA/REMA si rispecchia nella struttura profonda della frase (Benincà/Poletto 2004: 71). Nella mappatura della periferia sinistra proposta da Benincà/Poletto (2004) e Benincà (2006) emerge che è possibile individuare un campo di proiezioni molto alto, in cui viene codificato l'informazione data e tematizzata (*Topic Field*), seguita dal campo dell'informazione nuova⁴⁴ (*Focus Field*). Il campo dei topic può essere a sua volta suddiviso in una porzione più alta, contenente gli elementi che fungono da cornice (*Frame*), seguita da diversi tipi di elementi topicali⁴⁵. Riportiamo la mappatura di Benincà (2006); tra parentesi graffe sono racchiusi i campi:

(32) [Force C° [Relwh C°]/ {**Frame** [ScSett] [HT] C°} {**Topic** [LD][LI] C°} {**Focus** [I

costituenti, mentre con il termine Topic se ne indica generalmente uno. È tuttavia interessante notare che, tra gli elementi che compongono il tema, uno può essere assunto come *topical theme*, il quale “corresponds fairly well to the element identified as 'topic' in topic-comment analysis.” (Halliday 1985: 54). Reinhart (1981), invece, contra Reinhart (1976), afferma che “a sentence uttered in a given context has in this context only one sentence topic (though conjoined topics are possible) (Reinhart 1981: 3), mentre Lambrecht (1994) riconosce che possono esserci più Topic, identificabili come *primary topic* e *secondary topic* (Lambrecht 1994: 147).

⁴³ Anche gli elementi dislocati a destra sono considerati tematici. In una frase con dislocazione a destra, la suddivisione tema/rema sarà la seguente:

i. [_{TEMA}Elisa, il libro,] [_{REMA} non gliel'ha mai ridato,] [_{TEMA}a Mario].

Non affrontiamo qui la derivazione sintattica della dislocazione a destra, ma rimandiamo a Antinucci/Cinque (1977), Cardinaletti (1998), Cecchetto (1999).

⁴⁴ In realtà il focus contrastivo non è necessariamente informazione nuova, ma può essere nuovo nella misura in cui aggiunge una nuova proprietà ad un elemento dato:

A: Giorgio ci ha ricontattati.

B: Ecco! GIORGIO, potremmo assumere, per quel nuovo incarico.

⁴⁵ Nel campo di Topic si identificano due diversi tipi di elementi dislocati: i *Left Dislocated Topic* sono i costituenti associati alle comuni dislocazioni a sinistra (*Il tuo libro non l'ho ancora letto*) e i *Listed Topic*, elementi contrastati appartenenti ad un dato set di elementi (*Il vino lo procuro io, la torta la porti tu*).

Gli elementi tematici sono quindi associati al campo *frame* e al campo di *topic*. All'esempio (31c) possiamo associare la seguente struttura sintattica (semplificata):

- (33) [Force C° {**Frame** [SceneSett Domani]} {**Topic** [TopP il libro] [TopP Mario]} [Fin C° [IP Ø lo riporterà in biblioteca]]]

L'idea che, tra gli elementi topicali, uno possa essere assunto come topic di frase (Sentence Topic) è un'idea sviluppata in termini pragmatici (Reinhart (1981), tra gli altri) ed implementata sintatticamente da Frascarelli/Hinterhölz (2007).

Adottando la struttura di Rizzi (1997), con topic che precedono e seguono il Focus, gli autori propongono che vengano distinti almeno tre tipi di topic: *Aboutness Topic*, *Contrastive Topic* e *Familiar Topic*; solo questi ultimi sono ricorsivi. L'ordine reciproco tra gli elementi è il seguente:

- (34) [ShiftP_[+aboutness] [ContrP [FocP [FamP* [IP

Secondo Frascarelli/Hinterhölz (2007) il topic di frase sarebbe ospitato nella proiezione di Aboutness-Shift Topic, la più alta tra i tre tipi di topic riconosciuti, associata a quegli elementi che in termini pragmatici esprimono “what the sentence is about” (Reinhart 1981; Lambrecht 1994)⁴⁶. Vedremo al paragrafo 1.8.5 come Frascarelli (2007) ritenga che sia questa proiezione a determinare l'interpretazione del soggetto nullo.

Torniamo ora alla struttura proposta in (33) e soffermiamoci sul soggetto, che rispetto a quanto detto sulla periferia sinistra apre alcuni problemi concettuali.

Ricordiamo che il soggetto preverbale è il tema non marcato della frase, che in una frase non marcata coincide anche con l'elemento dato:

- (35) [Cosa ha fatto Mario?]
[NPSoggetto Mario] [VP ha comprato una macchina nuova.]

⁴⁶ Il Topic Contrastivo ospita un elemento che si oppone ad altri topic senza assumere però valenza di focus; sotto i Focus si trovano i *Familiar topic*, elementi dati o accessibili dal contesto (*active referents* nel senso di Chafe (1987)).

dato	nuovo
tema	rema

Come abbiamo già illustrato nell'introduzione, si riconosce in SubjP, proiezione del campo di IP, la posizione che ospita i temi non marcati (Cardinaletti 1997, 2004). Non c'è in realtà consenso nel ritenere che la posizione di tema non marcato SubjP sia in IP, in parte proprio perché si ritiene che, conformemente ad altri elementi riconosciuti tematici, essa debba collocarsi in CP, nel campo delle proiezioni tematiche identificate sopra in (32).

Esiste tuttavia evidenza sintattica per mantenere una posizione per il tema non marcato in IP; rivediamo ora in sintesi i maggiori argomenti. Dovendo stabilire che SubjP non è una posizione di Topic e mancando in italiano un clitico di ripresa per il soggetto sintattico, tutti i test si basano sulle differenze riscontrabili tra dativi retti da *piacere* e costituenti dislocati a sinistra (Belletti/Rizzi 1988, Cardinaletti 2004; Rizzi 2005).

Una prima serie di contesti in cui si riscontrano differenze tra elementi dislocati e dativi retti da *piacere* sono la salita dell'ausiliare (Aux-to-Comp) e la cancellazione del complementatore (CD)⁴⁷: queste costruzioni sono compatibili, oltre che con un soggetto lessicale, con un dativo dipendente da *piacere* preposto, ma non con elementi dislocati a sinistra:

- (36) a. Essendo a Gianni piaciuto il regalo, ci ha invitati a cena per ringraziarci.
 b. *Avendo(gli) a Gianni dato un regalo, ci ha invitati a cena per ringraziarci.
- (37) a. Credevo a Gianni interessasse la tua storia.
 b. *Credevo a Gianni (gli) avessero consegnato questi libri.

Belletti/Rizzi (1988), inoltre, fanno notare che i dativi retti da *piacere* non interferiscono con il movimento di frasi relative:

- (38) a. I libri che a Gianni piacciono sono questi.
 b. (?)? I libri che a Gianni abbiamo consegnato sono questi.

⁴⁷ Il contesto della cancellazione del complementatore necessita di alcune precisazioni, per le quali rimandiamo a Cardinaletti (2004: 135).

Infine, come riportano Antinucci (1977) e Calabrese (1985), nel contesto subordinata-principale, elementi dislocati (39b) non possono essere coreferenziali con un soggetto nullo come i soggetti e i dativi di *piacere* (39a):

- (39) a. Poiché a Mario_i è piaciuto Antonio_j, Ø_{i,*j}/lui_{*ij} vuole rimanere qui.
b. Poiché a Mario_j, Carla_i gli ha dato un bacio, Ø_{i,*j} è felice.

Manterremo quindi anche noi l'idea che la proiezione dedicata ai soggetti della predicazione sia la proiezione più alta tra le posizioni di soggetto identificate in IP e che sia la posizione in cui viene ospitato il tema non marcato.

1.7 Frasi eventive e frasi predicative

Una frase articolata in TEMA/REMA viene classificata come frase predicativa. Abbiamo visto in (35) che, in una frase non marcata sintatticamente, quindi SV(O), il soggetto sintattico coincide con il tema e con il dato. Quando si esce da questo parallelismo, però, può diventare complesso assegnare i valori delle coppie dicotomiche TEMA/REMA e DATO/NUOVO⁴⁸. Vediamo di discutere alcuni punti problematici, per poi fare qualche ulteriore considerazione anche sull'ordine non marcato SVO.

Consideriamo due possibili risposte alla domanda *Chi ha comprato il pane?* Il soggetto, che veicola informazione nuova, può comparire in posizione post-verbale (40a), ma con il profilo intonazionale corretto è possibile avere anche (40b)⁴⁹:

⁴⁸ Si veda Sornicola (2006) per una discussione in prospettiva interlinguistica.

⁴⁹ Sul costituente *Giorgio serve* una enfasi intonativa e poi una pausa con il resto della frase (si veda anche Calabrese 1992). Per le caratteristiche intonative degli esempi in (40) si veda Lonzi (2006).

Non c'è in realtà consenso nel ritenere che un soggetto di nuova informazione possa essere realizzato in posizione preverbale (Rizzi 1997); Belletti (2004: 24), ad esempio, adduce l'agrammaticalità di (40b) come prova dell'esistenza di una proiezione di Focus informazionale basso, collocato sopra VP, che ospita il soggetto post-verbale nei casi quali (40a).

Benincà/Poletto (2004) e Benincà (2006), invece, hanno dimostrato che la proiezione di Focus in CP deve essere pensata come un campo di proiezioni, all'interno del quale se ne riconosce almeno una per il Focus informazionale. Tale proiezione di Focus informazionale in CP sarebbe l'unica disponibile in varietà come il siciliano, in cui solo l'esempio (40b) è accettabile come risposta a (40) (si veda anche Belletti (2009)).

Ci si aspetta dunque di rilevare variabilità diatopica nei giudizi.

- (40) Chi ha comprato il pane?
 a. Lo ha comprato Giorgio.
 b. GIORGIO ha comprato il pane.

In (40a) il predicato risulta tematico e dato e il soggetto rematico e nuovo (Lepschy/Lepschy 1981: 145); in (40b), invece, il soggetto è focalizzato⁵⁰ e il predicato viene interpretato come presupposizione.

Calabrese (1980) ritiene tuttavia che in (40b) il tema coincida con il soggetto focalizzato, rendendo di fatto la frase predicativa come lo è (41):

- (41) Cosa ha fatto Giorgio?
 [TEMA/DATO Giorgio] [REMA/NUOVO ha comprato il pane.]

Ai fini di quanto stiamo osservando in questo studio, va però notato che se cerchiamo di creare una catafora, (40b) dà risultati non pienamente accettabili come (40a)⁵¹:

- (42) Chi ha comprato il pane?
 a. *Siccome \emptyset_i era di strada, ha comprato il pane Giorgio_i.
 b. ??Siccome \emptyset_i era di strada, GIORGIO_i ha comprato il pane.

Se a *Giorgio* non viene associato il valore informativo di nuovo, invece, la catafora è decisamente più accettabile (anche se non può essere risposta pragmaticamente adeguata per la domanda in (42), in quanto il costituente soggetto non riesce ad essere interpretato come nuovo in posizione preverbale).

- (43) Siccome era di strada, Giorgio ha comprato il pane.

⁵⁰ Alcuni studiosi vincolano la scelta del tema/topic al grado di attivazione del referente: secondo Lambrecht (1994), affinché un elemento si possa costituire come Topic, il suo referente deve già essere stato attivato nel discorso: “in the topic-comment type [...], the purpose of the assertion is to pragmatically predicate some property of an *already established* discourse referent” (Lambrecht 1994: 126; il corsivo è nostro).

⁵¹ Calabrese (1992) fornisce esempi simili (40b) ritenendoli pienamente grammaticali. Un possibile quadro esplicativo per questa discrepanza di giudizi viene dato in nota 82 e §1.8.

La differenza tra (42b) e (43) è data dal fatto che i due costituenti segnati come tema occupano in realtà una posizione sintattica profonda differente⁵², e solo nel secondo caso il soggetto si trova in una delle proiezioni tematiche identificate in (32). A parità di frase predicativa, dunque, è necessario stabilire quale posizione occupino i diversi costituenti.

Consideriamo ora i casi in cui non sembra esserci un tema.

In italiano si riconosce una serie di predicati con i quali la posposizione del soggetto, pur rappresentando un ordine sintatticamente marcato, non rende la frase marcata pragmaticamente. Il gruppo dei predicati in questione non coincide con i verbi inaccusativi. Infatti: a) non tutti i verbi inaccusativi hanno lettura non marcata con soggetto posposto #*È partito Mario* e b) anche alcuni verbi inergativi ammettono che un elemento locativo silente venga interpretato deitticamente *Ha telefonato Pietro* (Benincà 1988; si confronti anche Lonzi 1985 e Tortora 1997)

Osserviamo gli esempi in (44a) e (44b)⁵³:

- (44) Cos'è successo?
 a. È arrivata Maria.
 b. Ha telefonato Giorgio.

(44a) e (44b) possono essere interpretate come frasi totalmente rematiche, oppure si può assumere che il tema sia un elemento locativo deittico silente⁵⁴. Esemplifichiamo con (44a) in (45):

- (45) [_{REMA} È arrivata Maria]

⁵² In (44a) il focus informativo viene realizzato in una proiezione bassa, probabilmente subito sopra *vP* (Belletti 2004). Per quanto concerne la posizione del soggetto in (44b), invece, il soggetto occupa una proiezione di Focus in CP.

⁵³ Esiste anche in questi casi la possibilità che il soggetto posposto veicoli nuova informazione, ma non è la lettura pragmaticamente non marcata.

⁵⁴ Evidenza esplicita della presenza di un tema anche nella frasi a soggetto posposto e lettura non marcata è data dalla varietà dialettale di Borgomanero (NO), in cui un clitico locativo realizza foneticamente il tema locativo inespresso dell'italiano (Tortora 1997: 317):

i. *Ngh è rivà-gghi na fjola.*

Ci è arrivata-ci una figlia

Si può supporre che tale clitico funga da clitico di ripresa per un topic locativo silente.

oppure

[_{TEMA LOC} Qui] [_{REMA} è arrivata Maria]

Le frasi in cui non c'è un tema visibile sono dette frasi eventive (*thetic sentences* (Kuroda 1972: 154)). Una frase eventiva è una frase in cui si predica l'evento in sé; a differenza delle frasi predicative, nessun elemento viene assunto come punto attorno al quale costruire la predicazione.

Kuroda (1972) ritiene che i marcatori di frase del giapponese *ga* e *wa* esemplifichino adeguatamente la differenza tra frasi eventive e frasi predicative o *categorical judgment*, nella terminologia dell'autore:

- (46) a. *Inu ga hasitte iru* "Il cane sta correndo" → *frase eventiva*
b. *Inu wa hasitte iru* "Il cane sta correndo" → *frase predicativa*

Come mostra la traduzione, le due frasi sono semanticamente equivalenti, ma con *ga* (46a) si intende comunicare l'evento in sé e che in tale evento 'capita' di essere coinvolto un partecipante (*il cane*); la presenza di *wa*, (46b), invece, mette esplicitamente in relazione l'evento all'entità *cane*: l'evento viene asserito per aggiungere informazione sul referente dell'espressione *cane*.

In italiano, con un verbo del gruppo di *arrivare/telefonare*, le due diverse rappresentazioni pragmatiche indicate in giapponese con i marcatori vengono rese attraverso una diversa posizione del soggetto:

- (47) a. [_{REMA} È arrivata Maria]. → *frase eventiva*
b. [_{TEMA} Maria] [_{REMA} è arrivata]. → *frase predicativa*

Deve tuttavia esistere la possibilità anche di realizzare l'alternanza in (47) anche per quei predicati il cui ordine sintattico e pragmatico non marcato è SV(O). In questo caso, una medesima frase potrà essere considerata eventiva o predicativa a seconda del contesto in cui è realizzata:

- (48) a. [_{REMA} Marco ha scritto un bel libro]. → *frase eventiva*
b. [_{TEMA} Marco] [_{REMA} ha scritto un bel libro]. → *frase predicativa*

Secondo Cardinaletti (2004), alla due rappresentazioni pragmatiche in (48)

corrispondono due rappresentazioni sintattiche differenti. Quando la frase si articola in tema/rema, viene attivata la proiezione di Soggetto della Predicazione⁵⁵; in (48b), ad esempio, è il soggetto Marco ad occuparla. Quando invece si intende realizzare una frase eventiva, SubjP non viene attivata; nel caso di (48a), Cardinaletti propone che il costituente soggetto occupi una proiezione denominata E_{PPP}, collocata tra SubjP e AgrSP. La rappresentazione sintattica di (48a) e (48b) proposta da Cardinaletti (2004) è la seguente⁵⁶:

- (49) a. [SubjP [E_{PPP} Marco [AgrSP t_K ha [VP t_K scritto un bel libro].
→ *frase eventiva*
- b. [SubjP Marco [E_{PPP} t_K [AgrSP t_K ha [VP t_K scritto un bel libro].
→ *frase predicativa*

Essendo qui interessati ai casi in cui un elemento si configura come Soggetto della Predicazione, non esploreremo oltre la questione. È opportuno però riportare quanto osservato da Lambrecht (1994) sulle frasi non marcate SV(O). Lambrecht osserva che i parlanti tendono ad interpretare frasi SV(O) come frasi articolate in TEMA/REMA (TOPIC/COMMENT) piuttosto che come frasi eventive, anche quando vengono prodotte in isolamento⁵⁷. Questa interpretazione di *default* sembra essere accentuata dalla natura definita del soggetto: se infatti il costituente soggetto è un nominale definito, esso assumerà lo status di Topic con ancora più facilità⁵⁸.

⁵⁵ Il tratto di Soggetto della Predicazione identificato da Cardinaletti (2004) si diparte dalla nozione di Soggetto della Predicazione come esposta in Salvi (2002) e si avvicina in questo caso più alla nozione di Tema utilizzata da Calabrese (1985; per una sintesi di veda § 1.9.3).

In termini semantici, infatti, sia in (48a) che in (48b) [Marco] resta il Soggetto della Predicazione della frase; la differenziazione esposta in (48) avviene invece su un piano pragmatico, rispecchiato sintatticamente in (49).

⁵⁶ Cardinaletti (2004) ipotizza che il soggetto si muova e lasci una traccia; sapendo però che soggetto della predicazione e soggetto sintattico possono non coincidere, è possibile ipotizzare che in realtà tra SubjP e l'elemento nullo in AgrSP si instauri una relazione di *agree*, da noi notata precedentemente apponendo all'elemento lessicale in SubjP e all'elemento nullo in AgrSP il medesimo indice referenziale.

⁵⁷ “An unconscious inclination to impose presuppositional structure on isolated sentences in order to be able to conceive of them as pieces of information. [...]” (Lambrecht 1994: 132)

⁵⁸ Sempre Kuroda (1972) associa relazione la distinzione *thetic/categorical judgment* alla natura specifica/indefinita dei costituenti soggetto. In giapponese, *wa* marca

La questione è interessante nel nostro caso in quanto tutti gli esempi che sono stati inseriti nei questionari somministrati a parlanti madrelingua (si veda §3.1.1 per i dettagli) presentano come soggetti costituenti specifici. Ciò significa che seppur presentate in assenza di contesto, le frasi sono state interpretate come frasi articolate in tema/rema. Inoltre, come abbiamo anticipato in più punti, è il tratto di Soggetto della Predicazione a rendere un antecedente accessibile al soggetto nullo. Ne consegue che per rispondere a domande in cui veniva chiesto di identificare l'antecedente di un soggetto nullo, il costituente ritenuto tale deve essere stato interpretato come tematico.

1.8 Soggetti post-verbali

Si ritiene che la possibilità di posporre il soggetto al verbo sia collegata alla capacità di Agr° di legittimare soggetti nulli in posizione preverbale (Rizzi 1982, Burzio 1986).

Si riconoscono due tipi diversi di posposizione del soggetto. Il primo tipo di posposizione è ammesso con tutti i tipi di verbi; il risultato è l'interpretazione del costituente posposto come focus di nuova informazione. Il secondo tipo è più ristretto e riguarda i verbi che sotto-categorizzano un elemento locativo; in questo caso l'ordine VS non viene associato ad una lettura pragmaticamente marcata (si veda § 1.7).

Diamo alcuni esempi in (50)-(51) e (52)-(53):

(50) Mario ha mangiato la torta.

(51) Chi ha mangiato la torta?

generalmente un costituente specifico (o al massimo un generico specifico), per cui si ottengono i seguenti parallelismi con l'inglese:

i. Inu wa neko o oikakete iru → *frase predicativa*

ii. Inu ga neko o oikakete iru → *frase eventiva*

iii. A dog is chasing a cat

iv. The dog is chasing a cat (Kuroda 1972: 165, *ess* (25)-(28))

(i) può essere tradotta solo da (iv), mentre (ii) è ambigua tra (iii) e (iv); viceversa (iv), in inglese, è ambigua in quanto interpretabile come una frase presentativa, sia come frase eventiva (similmente alle considerazioni fatte per l'esempio (48)). Il soggetto di (iii), invece, in quanto costituente indefinito, pragmaticamente costituirà un'unica dimensione con il predicato e la frase sarà da intendersi come eventiva.

L'ha mangiata Mario⁵⁹.

(52) È arrivato Mario.

(53) Chi è arrivato a casa di Marco?

È arrivato Mario.

Mentre in (50) e (51) ad una differenza di ordine sintattico (SV vs VS) se ne associa una pragmatica, in (52) e (53) uno stesso ordine viene associato a due interpretazioni diverse.

Coerentemente con il quadro teorico seguito fino ad ora, è opportuno sottolineare che la coincidenza in (52)-(53) è apparente; un'importante differenza tra i due risiede ad esempio nell'interpretazione del locativo nullo di *arrivare*: in (52) il locativo deve essere necessariamente interpretato deitticamente rispetto al parlante, mentre in (53) tale vincolo si perde (Benincà 1988, Tortora 1997). Ciò indica che ai due esempi apparentemente uguali deve essere data una rappresentazione soggiacente differente.

Diremo quindi che il tratto di Focus di nuova informazione viene assunto dai costituenti in una proiezione dedicata nella periferia bassa della frase, posta sopra *vP* (Belletti 2004); per quanto riguarda il soggetto in (52), la situazione è un po' più complessa. Nel caso degli inaccusativi, il soggetto, generato in posizione di oggetto profondo, rimane in una posizione interna a *vP* (Burzio 1986). Non è ben chiaro però cosa accada con i verbi del tipo *telefonare*. Potrebbe esistere la possibilità che anche il soggetto di *arrivare* si muova e vada ad occupare una posizione dedicata, la stessa del soggetto post-verbale *telefonare*. Ci riserviamo di approfondire la questione in un altro momento.

⁵⁹ È stato osservato che le frasi a soggetto post-verbale sono pragmaticamente idonee anche in contesti in cui si interroga l'intero evento e la frase è conseguentemente interpretata come completamente nuova (Calabrese (1992), Belletti (2004)):

- i. Cos'è successo?
- ii. È partito Mario.
- iii. Ha parlato Gianni.

Come nota Belletti (2004: 22), rispondere a i. producendo un soggetto preverbale richiede alcune presupposizioni. Se ad esempio a i. si rispondesse *Gianni ha parlato*, implicitamente si dovrebbe assumere che Gianni non è solito farlo e la risposta sarebbe pragmaticamente adeguata se Gianni fosse un bambino che pronuncia le prime parole o un ragazzo molto timido che prende parola in un gruppo. Tuttavia anche iii., in sé, richiede una presupposizione, esprimibile in termini di coordinate spazio-temporali: la frase infatti risulta grammaticale perché si ipotizza che l'evento accada in un contesto specifico, quale ad esempio un convegno (si veda anche Calabrese 1992).

Questa sintetica panoramica sul soggetto nullo serve per riprendere alcuni passaggi dei paragrafi precedenti (§ 1.5 e § 1.7), in cui, in riferimento alla catafora, è stato notato come i soggetti post-verbali non possano configurarsi come antecedenti per il soggetto nullo. Riportiamo gli esempi in (56)-(57):

(56) Quando \emptyset_{ij} spariscono all'improvviso, vuol dire solo una cosa: sono tornati [i pirati Wikileaks]_i ...

(57) Chi ha comprato il pane?

*Siccome \emptyset_i era di strada, ha comprato il pane Giorgio_i.

In entrambi i casi si riconduceva l'agrammaticalità delle coindicizzazioni proposte allo status informativo di Nuovo associato al soggetto post-verbale, che rendeva tali costituenti non reinterpretabili come elementi topicali.

Secondo Antinucci (1977), lo status di nuovo del soggetto post-verbale rende conto anche dell'impossibilità di un soggetto posposto di essere un buon antecedente per il pronome nullo sia in un contesto anaforico (58) che cataforico (59)⁶⁰:

(58) Dopo che è arrivato Franco_i, \emptyset_{*i} ha parlato

(59) Dopo che \emptyset_{*i} è arrivato, ha parlato Franco_i.

Calabrese, invece, discutendo esempi simili, ritiene che l'agrammaticalità in contesti quali (58) e (59) sia data dall'assenza di tema in frasi a soggetto posposto (frasi presentative, nella terminologia adottata dall'autore). Ciò che nota Calabrese (1980), è che questi soggetti sono inaccessibili anche ad un pronome forte:

(60) Ha parlato Franco_i, dopo che \emptyset_{*i} /lui_{*i} è arrivato.

(61) Poiché l_j'ha picchiato Giorgio_i, \emptyset_{*i} /lui_{*ij} è stato punito.

Indagando più a fondo nella questione, però, si nota che queste generalizzazioni devono essere ridefinite con più accuratezza.

⁶⁰ Antinucci 1977: 27, ess. (40b) e (41b).

Già Lonzi (1985) mette in discussione quanto osservato da Antinucci (1977) e Calabrese (1980), dando (59) e (60) come grammaticali e proponendo ulteriori esempi, che riportiamo in (63) e (64):

(63) Dopo che \emptyset_i si sarà riposato, andrà Franco_i.

(64) Andrà Franco_i, dopo che \emptyset_i si sarà riposato.

Non è possibile a mio avviso ritenere gli esempi in (61)-(62) pienamente grammaticali, come invece indicato da Lonzi. Più accettabili risultano invece quelli forniti dall'autrice stessa. Nelle considerazioni che seguiranno verrà offerto un possibile quadro esplicativo della variabilità di giudizi riscontrata.

Consideriamo per il momento solo i contesti in cui il pronome precede l'antecedente.

Una prima osservazione che può aiutare a portare ordine nella questione appare tra le righe in Lonzi (1985), la quale scrive che “le frasi [(59)-(60)] rispondono tutte alla domanda *Chi ha parlato?*”. Questa osservazione, apparentemente banale, mette in luce che interpretare gli esempi discussi sopra come risposte a una possibile domanda migliora nettamente la loro accettabilità. Si osservino gli esempi con *andare*:

(65) a. Chi andrà a trovare Elisa?

b. Dopo che si sarà riposato, andrà Mario.

E anche:

(66) a. Chi interviene di solito alle riunioni?

b. Siccome \emptyset_i conosce bene la situazione, interviene sempre Paolo_i.

Sia in (65) che in (66) la domanda crea un contesto in cui si forniscono altre informazioni, nello specifico si riescono a recuperare le coordinate spaziali dell'evento. I due esempi, nel contesto creato dalla domanda, saranno riscrivibili come segue:

(67) <da Elisa> Dopo che si sarà riposato, (ci) andrà Mario.

(68) <alle riunioni> Siccome \emptyset_i conosce bene la situazione, interviene sempre

Paolo_i.

In (67) è possibile inserire anche un clitico di ripresa, che migliora ulteriormente l'accettabilità della frase. La presenza del clitico si rivela fondamentale anche in un altro contesto. In (57) si registrava l'agrammaticalità della coindicizzazione tra *pro* e soggetto posposto; se però l'oggetto viene pronominalizzato, la coindicizzazione diventa perfettamente grammaticale:

- (69) Chi ha comprato il pane?
Siccome Ø_i era di strada, lo ha comprato Giorgio_i.

La presenza del clitico e la coindicizzazione con un soggetto posposto in un contesto cataforico sono due fenomeni che non presentano immediate connessioni; riteniamo invece che essi siano correlati e che, nello specifico, la presenza del clitico 'attivi' il campo di topic nel quale al §1.5 avevamo collocato la posizione topicale attraverso la quale si riusciva ad interpretare la catafora.

In (67), (68) e (69) la possibilità di interpretare la catafora non è data da un antecedente che si trova in una posizione compatibile con il topic, come ad esempio quella di soggetto preverbale, quanto dall'elemento silente che attiva la proiezione rilevante. Sebbene tale ipotesi necessiti di essere definita, ci sembra che indirizzi in modo opportuno la questione.

Lo stesso esempio proposto da Antinucci migliora se si fornisce un elemento che possa attivare il campo di Topic come illustrato sopra:

- (70) Non ha parlato nessuno, al convegno?
Sì, <al convegno> [?]Dopo che Ø_i è arrivato, ha parlato Franco_i.

Ed è possibile anche (71):

- (71) Cos'è successo poi sul luogo dell'incidente?
Siccome aveva sentito le notizie alla radio, è arrivato Mario e ci ha aiutati nei soccorsi.

Sembra dunque che l'elemento silente responsabile dell'attivazione del campo di

topic realizzi le coordinate spazio-temporali della predicazione⁶¹. Alla luce dei dati analizzati, tale proiezione deve essere collocata nel campo di Topic sopra la subordinata anteposta, nella stessa porzione di struttura in cui è collocata la proiezione rilevante per la catafora.

1.9 Letteratura precedente

Presentiamo ora alcuni dei contributi che hanno preso in esame il fenomeno dell'interpretazione di soggetti pronominali e riportiamo le osservazioni a nostro avviso più rilevanti, che sono state innegabilmente un valido supporto per l'analisi elaborata.

Abbiamo operato una distinzione in due gruppi, presentando dapprima Duranti (1980) e Antinucci (1977), che, seppur in modo diverso, utilizzano le nozioni di DATO/NUOVO per spiegare il fenomeno, e a seguire i contributi di Calabrese (1980; 1985), Carminati (2002) e Frascarelli (2007), che offrono del fenomeno una spiegazione in termini sintattici. La 'giuntura' tra i due gruppi è rappresentata da Antinucci (1977), in quanto l'uso che egli fa della nozione dicotomica DATO/NUOVO tiene in considerazione anche la struttura della frase e la posizione dei costituenti.

Vediamo i contributi nel dettaglio.

1.9.1 Duranti (1981)

Lo studio di Duranti (1980) analizza l'alternanza pronome nullo/forte in dati raccolti da conversazioni spontanee: L'autore propone che l'utilizzo del pronome forte debba essere letto come espediente per "richiamare l'attenzione dell'ascoltatore su di un particolare referente" (Duranti 1980: 107); lo studioso nota che l'occorrenza dei pronomi tonici si riscontra laddove il loro referente non compare nelle immediate vicinanze del pronome, nello specifico "in una (o

⁶¹ Una rappresentazione formale delle coordinate spazio-temporali è stata data da Sigurðsson (2004) e successivi lavori. Se e come tali proiezioni siano coinvolte nel fenomeno qui osservato richiede ulteriori approfondimenti che riserviamo per ricerche future.

entrambe) delle due frasi precedenti”, riportando i seguenti dati percentuali:

PERCENTUALE DEI REFERENTI DEI SOGGETTI GIÀ MENZIONATI IN UNA (O ENTRAMBE) DELLE DUE FRASI PRECEDENTI		
Referenti di:	Menzionati	Non menzionati
Accordo verbale (111)	72,10% (80)	27,9% (31)
Pronomi tonici (29)	34,5% (10)	65,5% (19)
Nomi (62)	27,4% (17)	72,6% (45)

Tabella 3: Dati percentuali di Duranti (1980)⁶²

Nelle conclusioni, poi, Duranti collega esplicitamente l'uso dei pronomi forti a “informazione nuova”, intesa come riattivazione di referenti nella mente dell'interlocutore.

Tuttavia, osservando con attenzione gli esempi proposti da Duranti, si nota che la menzione dell'antecedente nel contesto immediatamente precedente non è garanzia della presenza di un soggetto nullo⁶³. Il passaggio in questione è il seguente:

(72)

[...]

Franco: Eh questo qui che fa- che coltiva le rose quello che c'ha (...) te lo ricordi no,

Andrea: Chi è?

Franco: Il figlio di De Rossi quello che fa le canzoni. Quello che fa le canzoni per “X” ((nome di un cantante italiano))

Andrea: Mbè?

Franco: Eh. Eh. Quello è: coltiva le rose no, e quindi c'ha // (la sua)

Andrea: Cioè di

⁶² Duranti 1980: 106.

⁶³ L'autore stesso nota l'incongruenza e propone una sua spiegazione: “abbiamo visto che molto spesso i pronomi tonici si riferiscono a referenti che [...] sono stati appena menzionati una o due frasi prima. Perché allora menzionarli? [...] L'uso del pronome può marcare [...] una serie di tentativi di identificazione del referente del racconto”. (Duranti 1980: 119)

mestiere?

Franco: Sì è una sua attività. Il *padre* la- la faceva per hobby no, // *lui*
c'ha cominciato a guadagnà sopra
[...]⁶⁴ (Duranti 1980 110)

L'uso del pronome *lui* non è dovuto al fatto, come motivato da Duranti, che il referente del pronome è “finalmente” stato identificato. Ciò che si nota in (72) è che il parlante aveva iniziato il discorso utilizzando un soggetto nullo (il cui referente è “quello che coltiva le rose”), ma nella conversazione si è poi interpolato un altro referente, apparso in posizione di soggetto, che in assenza di un pronome realizzato sarebbe diventato antecedente di un eventuale soggetto nullo. Non ha rilevanza la presenza dell'espressione [quello che coltiva le rose] nella fase immediatamente precedente: il fatto che il referente sia 'attivo' non è garanzia di comparsa di un soggetto nullo.

1.9.2 Antinucci (1977)

Antinucci (1977) indaga le possibilità di coindicizzazione per un pronome atono in costrutti subordinati rispetto a due possibili antecedenti lessicali presentati in diverse posizioni sintattiche.

Sulla base dei risultati ottenuti, Antinucci conclude che l'uso dei pronomi atoni⁶⁵ è regolato da tre diverse componenti che interagiscono tra loro: il meccanismo strutturale, responsabile delle asimmetrie derivanti dalla funzione grammaticale assunta dai costituenti; il meccanismo comunicativo, inteso come l'articolazione DATO/NUOVO, che gerarchizza le funzioni grammaticali in una scala di *tematicità* e il meccanismo percettivo, rappresentato dalle strategie che regolano l'interpretazione della frase (*processing*).

Vediamo in che senso si reputano attivi i tre meccanismi.

Visualizzando la rappresentazione strutturale profonda e le relazioni di controllo tra i costituenti, si riesce a rendere conto di asimmetrie derivanti dalla posizione

⁶⁴ Il grigio è mio.

⁶⁵ Il soggetto nullo è incluso tra questi.

della subordinata rispetto alla principale, asimmetrie inspiegabili con la sola regola di *pronominalizzazione naturale* (= l'antecedente deve precedere il pronome):

- (73) a. * \emptyset_i ha parlato dopo che Franco_i è arrivato.
b. Dopo che \emptyset_i è arrivato, Franco_i ha parlato.

In (73) l'espressione referenziale *Franco* non può essere coreferenziale con il soggetto nullo in quanto si trova ad essere c-comandata e dal suo antecedente (si veda § 1.4); in (73b), invece, la subordinata si colloca in una proiezione nel campo di CP e il pronome non c-comanda *Franco*.

Secondo Antinucci, inoltre, la grammaticalità di (73b) sarebbe associabile anche ad un meccanismo interpretativo: dato che l'esempio si apre con la subordinata, "il parlante 'sa' che la frase non può finire, [...] dunque sa che non può completare l'interpretazione fino a quando non avrà interpretato anche la principale." (Antinucci 1977: 9). In (73a), invece, ciò non si verifica, e l'interpretazione avviene anaforicamente rispetto a quanto precede.

Un'analisi in questi termini, osserva l'autore, non esplica i dati nella loro totalità, in particolare non rende conto del motivo per cui la catafora sia marginale con antecedente in posizione di oggetto (74) e perché un SN oggetto nella subordinata anteposta non possa essere un antecedente per il soggetto nullo (75), ma possa esserlo un clitico:

- (74) a. ??Dopo che (i) è arrivato, Maria ha picchiato Franco_i
b. Dopo che (i) è arrivato, Maria ha picchiato Franco
(75) a. *Dopo che Giorgio ha picchiato Maria_i, (i) è tornata a casa.
b. Dopo che Giorgio l_i ha picchiata, Maria_i è tornata a casa."

(Antinucci 1977: 9, ess (10)-(14))

Secondo Antinucci queste asimmetrie si spiegano se si prende in considerazione la funzione svolta dai costituenti coinvolti (antecedente e pronome) e la loro gerarchizzazione: "le funzioni grammaticali si gerarchizzano secondo la loro maggiore o minore propensione a costituire il tema della frase". La gerarchia proposta è la seguente : SN soggetto principale > SN soggetto subordinata >> SN oggetto > SN dativo > SN genitivo e va interpretata nel senso che il membro più

alto tende a pronominalizzare il membro più basso⁶⁶. Ad esempio, (76) risulta agrammaticale perché un costituente non soggetto agisce da 'controllore' su un soggetto, più alto nella gerarchia:

(76) *Quando il maestro diede il permesso alla bambina_i, Ø_i rientrò

Nell'ultimo passaggio della sua analisi, Antinucci associa la gerarchia di tematicità individuata all'articolazione della frase in parte data e parte nuova.

Ciò che è tematico è tendenzialmente dato, quindi un pronome atono necessita di un antecedente con entrambe le caratteristiche; ciò spiegherebbe perché in (77) [Franco], costituente post-verbale associato a informazione nuova, non può essere coreferenziale con il soggetto nullo, nonostante svolga la funzione di soggetto sintattico⁶⁷:

- (77) a. *Dopo che (i) è arrivato, ha parlato Franco_i.
b. *Dopo che arrivato Franco_i, (i) ha parlato.

La nozione di tematicità di Antinucci verrà ripresa e sviluppata da Calabrese (1980, 1985), il quale non la metterà in relazione ai valori di DATO/NUOVO⁶⁸, ma la assocerà ad una specifica posizione sintattica, quella di soggetto.

⁶⁶ (Antinucci 1977: 23-24)

⁶⁷ Per una diversa analisi degli esempi si veda §1.8.

⁶⁸ “Nelle frasi *Maria_i baciò Antonia_j* e *Ø_i/_{*j}/lui_{*i/j} scappò via* e *Quando Carlo_i ha picchiato Antonio_j*, *Ø_i/_{*j}/lui_{*i/j} era ubriaco* gli elementi di per sé nuovi divengono dati per i pronominali, se menzionati poco prima di questi” (Calabrese 1980: 85)

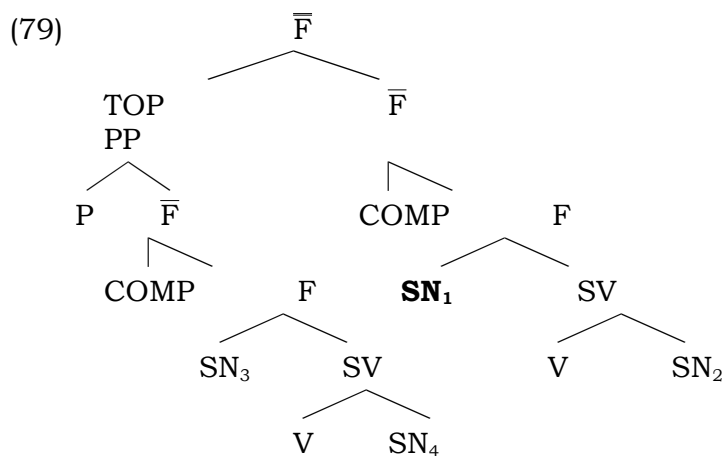
1.9.3 Calabrese (1980, 1985)

Secondo Calabrese, l'assegnazione degli indici ai pronomi forti e deficitari è regolata dalla tematicità dell'antecedente⁶⁹. La tematicità di un costituente è determinata dalla posizione sintattica dell'antecedente stesso e coincide con la posizione di soggetto preverbale:

(78) = Il tema di una Fmax è il SN direttamente dominato dalla testa di Fmax, dove Fmax indica la categoria di tipo F con il numero più alto di barre che è separato dalla testa F solo da categorie di F. (Calabrese 1980: 77, (45))

Inoltre, dato un costrutto subordinato, il tema dell'intera frase complessa è rappresentato dal soggetto della principale, identificato con SN₁; SN₃ è invece solo il tema della subordinata⁷⁰ (Calabrese 1980:76).

Riproponiamo in (79) la rappresentazione sintattica fornita dall'autore; il tema è evidenziato in grassetto:



⁶⁹ Il termine più intuitivo usato inizialmente dall'autore per indicare *tematico/non tematico* è *atteso/inatteso*.

⁷⁰ Anche Antinucci (1977), all'interno del suo quadro esplicativo, propone una gerarchia dei due soggetti. Esisterebbe inoltre una gerarchia relativa tra soggetto della principale e soggetto della subordinata: "quando una frase è subordinata ad un'altra essa è parte della frase principale, [...] è il soggetto della frase principale che è il *topic di tutta la frase complessa*, mentre il soggetto della subordinata svolge il ruolo di *topic solo all'interno della frase subordinata*." (Antinucci 1977: 25). Per questo (ii) risulterebbe preferibile a (i):

- i. Dopo che Franco è arrivato, ha parlato.
- ii. Dopo che è arrivato, Franco ha parlato. (Antinucci 1977: 16)

Dopo aver identificato la nozione di tema, Calabrese affronta la questione dell'assegnazione degli indici ai pronomi tonici e atoni, giungendo alla seguente generalizzazione: l'indice di un referente in posizione di tema viene assegnato ad un pronome atono, viceversa l'indice in un referente non tematico viene assegnato ad un pronome tonico. Calabrese formalizza questa osservazione in una regola di filtro degli indici, secondo la quale un pronome controlla il tratto (+/- tema) associato agli antecedenti e a seconda della sua natura atona/tonica mantiene, rispettivamente, quelli con valore positivo o negativo. Non ci soffermiamo sull'applicazione della regola, che necessiterebbe una serie di considerazioni non utili ai fini di questo lavoro.

È tuttavia interessante osservare come Calabrese ritenga che la regola di filtro agisca sui pronomi in posizione di soggetto. Quando un pronome atono è in posizione di soggetto, infatti, Calabrese reputa attivo un altro principio, enunciato come segue:

(80) In X, dove $X=F_{max}$, un pronominale atono in posizione di tema di X deve avere l'indice di un referente (+ tema). (Calabrese 1980: 85, (53))

Il risultato dell'applicazione del principio (80) è una catena di tematicità, che rappresenta secondo Calabrese la modalità di progressione testuale non marcata. Illustriamo quanto detto con gli esempi proposti da Calabrese (1980); diamo a fianco di ogni costrutto la motivazione dell'a/grammaticalità riscontrata:

(81)⁷¹

- a. Poiché \emptyset_i vide il film, Mario_i si spaventò. → Antecedente in posizione di Tema
- b. ²Dopo che \emptyset_i è arrivato, Mario ha sgridato Franco_i. → Antecedente= espressione anaforica
- c. *Poiché lui_i vide il film, Mario_i si spaventò. → agrammaticale per violazione di (80)
- d. ^{??}Dopo che lui_i è arrivato, Mario ha sgridato Franco_i. → lettura marcata⁷²

⁷¹ Calabrese (1980: 91), ess. (90)-(93).

⁷² “[...] usando il tonico si vuole dire che è strano, inatteso che quel referente abbia fatto o subito una certa azione di cui parliamo” (Calabrese 1980: 91)

(82)⁷³

- a. Franco_i ha parlato, dopo Ø_i che è arrivato. → Antecedente in posizione di Tema
- b. La maestra ha sgridato Pierino_i, perché Ø_i non studia.
- c. ??Franco_i ha parlato, dopo che lui_i è arrivato. → agrammaticale per violazione di (80)
- d. La maestra ha sgridato Pierino_i, perché lui_i non studia. → lettura marcata

Secondo Calabrese, la grammaticalità di (82b) è dovuta al fatto che nel punto in cui si applica la regola del filtro non è più indispensabile che l'antecedente sia in posizione di tema⁷⁴; in (82d), di conseguenza, il tonico deve essere interpretato come enfatico ("Pierino, proprio lui, non studia" Calabrese 1980: 94).

In Calabrese (1985) c'è una revisione della nozione di tema⁷⁵, che viene modificato al fine di includere anche i dativi dei verbi di tipo *piacere*⁷⁶. Questi costituenti, come già illustrato nell'Introduzione e al § 1.6, si comportano in modo diverso dagli elementi dislocati a sinistra, come si può osservare anche in (83a) e (83b); questo porta Calabrese a concludere che la presenza di un Topic non modifica le possibilità di coreferenza del pronome (Calabrese 1985: 32).

- (83) a. Poiché a Mario_i è piaciuta Maria_j, Ø_{i; *j}/lei_{*ij} vuole rimanere qui.
b. Poiché a Mario_j, Carla_i gli ha dato un bacio, Ø_{i; *j} è felice.

Le conclusioni di Calabrese (1985) ci proiettano verso la presentazione degli ultimi due studi che in termini temporali si sono occupati di definire le condizioni che regolano la distribuzione dei soggetti pronominali. Seppur in modo diverso, infatti, Carminati (2002) e Frascarelli (2007) raggiungono una conclusione che include il topic tra le proiezioni responsabili dell'interpretazione del soggetto nullo. Per Carminati (2002) l'antecedente di *pro* può essere ospitato in specIP o in TopP, mentre Frascarelli (2007) elabora una teoria per cui la proiezione di

⁷³ Calabrese (1980: 93), *ess.* (101)-(104).

⁷⁴ In Calabrese (1985), nota 2, viene presentata un'altra motivazione, che chiama in causa il concetto di 'dominio tematico'. Non presentiamo in questa sede la proposta di Calabrese e rimandiamo all'opera citata per i dettagli.

⁷⁵ Il nome stesso viene modificato a favore di *Soggetto della Predicazione*.

⁷⁶ Sulla peculiarità sintattica dei dativi di *piacere* si veda Belletti/Rizzi (1988).

Aboutness-Shift Topic è l'unica rilevante per l'interpretazione di *pro* (si veda § 1.6).

1.9.4 Carminati (2002)

Carminati (2002) indaga se e come la posizione dell'antecedente possa essere determinante per l'interpretazione di soggetti pronominali forti e nulli, formulando le sue generalizzazioni alla luce dei risultati ottenuti tramite una serie di prove sperimentali.

L'ipotesi esplicativa che intende testare Carminati è l'Ipotesi della Posizione dell'Antecedente (*The Position of the Antecedent Hypothesis*), che viene definita come segue:

(84) The Position of Antecedent Hypothesis for the Italian null and overt pronouns in intra-sentential anaphora: the null pronoun prefers an antecedent which is in the Spec IP position, while the overt pronoun prefers an antecedent which is not in the Spec IP position. (Carminati 2002: 33)

Un pronome nullo cerca un antecedente collocato nello specificatore di IP, mentre un pronome realizzato guarda 'altrove'; l'ipotesi, così formulata, sottolinea l'impatto relativo e secondario dei fattori semantici e pragmatici nel fenomeno: la presenza di un pronome nullo o di uno forte agisce come indizio sintattico che muove la ricerca dell'antecedente in una determinata posizione sintattica (Carminati 2002: 44).

L'autonomia delle condizioni strutturali rispetto ad altri fattori trovano riscontro nei risultati raccolti nelle nove prove sperimentali proposte dalla studiosa. Riportiamo i primi due esperimenti e parte dell'esperimento 8, dato che presentano contesti indagati anche nel presente lavoro.

Nell'esperimento 1⁷⁷ Carminati indaga la coreferenzialità tra soggetti pronominali nella principale e antecedenti in subordinate extra-nucleari preposte; il contenuto semantico delle frasi pragmaticamente non ambiguo e induceva il parlante a

⁷⁷ Condotta tramite *self-paced reading methodology*; hanno partecipato 40 studenti dell'Università di Padova.

segnalare il pronome come coreferenziale ora con il soggetto (condizioni (85a) e (85b)), ora con l'oggetto⁷⁸ (condizioni (85c) e (85d)).

(85)

cond (a) Dopo che Giovanni ha messo in imbarazzo Giorgio di fronte a tutti, Ø si è scusato ripetutamente.

cond (b) Dopo che Giovanni ha messo in imbarazzo Giorgio di fronte a tutti, lui si è scusato ripetutamente.

cond (c) Quando Giovanni ha messo in imbarazzo Giorgio di fronte a tutti, si è offeso tremendamente.

cond (d) Quando Giovanni ha messo in imbarazzo Giorgio di fronte a tutti, lui si è offeso tremendamente.

(Carminati 2002: 40)

	Frase subordinata	Frase principale	Tempi di risposta	% corrette
Cond a [ante sogg, Ø]	3027	1844	3230	88.7
Cond b [ante sogg, prn]	2945	2666	3660	80.4
Cond c [ante ogg, Ø]	3094	2352	3910	70.4
Cond d [ante ogg, prn]	3974	2236	3065	89.1

Tabella 4: Risultati esperimento 1, Carminati (2002)⁷⁹

I risultati ottenuti confermano che (85a) e (85d) esemplificano le condizioni di coreferenzialità ottimali; i dati relativi a (85b) e (85c), invece, mostrano che quando la forzatura pragmatico-semantiche costringe gli informatori a violare le coindicizzazioni attese rispetto alla natura dei pronomi, si rileva un ritardo significativo.

È inoltre interessante notare che, pur essendo (85b) e (85c) entrambe condizioni

⁷⁸ Con oggetto si intende non-soggetto (Carminati 2002: 38)

⁷⁹ Nelle colonne sono riportati, a partire da sinistra, i tempi di lettura di subordinata e principale espressi in millisecondi, i tempi delle risposte alle domande (ovvero intervalli tra la comparsa della domanda e la pressione del tasto per la risposta) e la percentuale delle risposte corrette (sono state considerate corrette le risposte coerenti al contenuto semantico della principale.)

che violano il principio generale, la disattesa coincidenza creata in (85b) per il pronome forte disturba meno di quella in (85c) per il soggetto nullo (Carminati 2002: 45).

Solidali con quanto osservato per la condizione (85b) sono i dati ricavati dall'esperimento 8⁸⁰: il test era strutturalmente molto simile a quello dell'esperimento 1, ma testava frasi in cui i due antecedenti (e conseguentemente il pronome forte) avevano numero e genere diverso, come negli esempi in (86). In (86a) e (86b) il soggetto pronominale della posposta era obbligatoriamente coreferenziale con il soggetto; in (86c) e (86d) con l'oggetto.

(86)

cond (a) Quando Mario chiama Liliana, Ø è contento.

cond (b) Quando Mario chiama Liliana, lui è contento.

cond (c) Quando Mario chiama Liliana, Ø è contenta.

cond (d) Quando Mario chiama Liliana, lei è contenta.

(Carminati 2002: 122)

I tempi di reazione riscontrati in concomitanza di una violazione dell'antecedente atteso sono ancora una volta meno penalizzati quando il pronome forte è coreferenziale con il soggetto (cond (b)), rispetto a quando il pronome nullo deve essere coincicizzato con l'oggetto (cond (c)):

	Frase subordinata	Frase principale	Tempi di risposta	% Corrette
Cond a [ante sogg, Ø]	2663	1550	2398	92
Cond b [ante sogg, prn]	2687	1919	2359	87
Cond c [ante ogg, Ø]	2641	2203	2716	79
Cond d [ante ogg, prn]	2662	1832	2285	95

Tabella 5: risultati esperimento 8, Carminati (2002)

⁸⁰ Esperimento *self-paced reading* a cui hanno partecipato 42 parlanti della zona di Bergamo.

Nell'esperimento 2⁸¹ gli esempi erano costruiti con subordinate posposte alla principale; i contesti erano totalmente ambigui, come nell'esempio riportato in (87):

(87) Marta scriveva frequentemente a Piera quando Ø/lei era negli Stati Uniti.

Anche in questo caso le risposte fornite hanno confermato che il pronome nullo viene interpretato come coreferenziale al soggetto, mentre per il pronome forte si preferisce un antecedente non in posizione di soggetto⁸².

La conferma che l'antecedente in specIP sia il target preferito per il soggetto nullo anche in contesti ambigui è una prova che la coreferenzialità è guidata da un'istruzione sintattica, e come tale *the Position of Antecedent Hypothesis* si rivela esplicativa e predittiva dei fatti.

Come osserva Carminati nelle conclusioni, però, il contesto della frase complessa ha 'limitato', in un certo senso, il campo sintattico entro cui fissare la posizione rilevante dell'antecedente. L'inclusione di elementi ospitati nella periferia sinistra della frase, ad esempio, mostra che un topic concorre con un soggetto come antecedente per un soggetto nullo:

(88) a. [MARIA_i]_{TOP}, Lucia_j la_i ha vista t_i quando Ø_{j/i} era al mare.

b. [A MARIA_i]_{TOP}, Lucia_j le_i ha telefonato t_i quando Ø_{j/i} era al mare.

(Carminati 2002: 185, es. (3))

Conclude quindi la studiosa: "Pending experimental evidence confirming these judgments, we may tentatively include Spec Top with the Spec IP as the positions in which the null pronoun prefers to find an antecedent in Italian intra-sentential anaphora." (Carminati 2002: 186)

Presentiamo a seguire la teoria di Frascarelli (2007), che, come anticipato sopra, riconosce nella posizione di Topic sintattico l'unica proiezione responsabile

⁸¹ Test cartaceo somministrato a 44 studenti dell'Università di Padova. Dopo l'esempio veniva presentata una domanda; oltre alla risposta, veniva chiesto agli informatori di dare un voto da 1 a 5 rispetto alla sicurezza con cui avevano risposto (1=insicuro; 5=assolutamente sicuro).

⁸² Da questo esperimento Carminati rileva anche una differenza tra subordinate causali e ipotetiche. Riferimenti precisi al § 2.2.4.2.

dell'interpretazione del soggetto nullo.

1.9.5 Frascarelli (2007)

In base ad un'analisi condotta su un *corpus* di parlato spontaneo, Frascarelli (2007) propone che l'interpretazione dei pronomi nulli avvenga grazie ad un'operazione di *matching* tra *pro* e un elemento referenziale collocato nella proiezione di Aboutness-shift topic nel dominio di CP. Tale proiezione viene associata alla funzione discorsiva della tematicità, specificatamente: “Aboutness-shift Topic has the discourse function of introducing a new topic (or proposing a topic-shift)” (Frascarelli 2007: 693).

Il seguente criterio è quindi enunciato: “A thematic N[ull] S[ubject] is a pronominal variable, the features of which are valued (i.e., 'copied through matching') by the local Aboutness-shift Topic.” (Frascarelli 2007: 694):

$$(89) \quad \left[\text{ShiftP}_{\text{DP}_{\text{[aPn]}}} \left[\text{Shift}^{\circ} \left[\dots \left[\text{AgrSP} \left[\text{Agr}^{\circ} \left[\text{VP} \text{pro}_{\text{[aPn]}} \left[\text{VP} \right] \dots \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$

AGREE

[+ aboutness][\varnothing features]

Una caratteristica dell>Aboutness-shift topic è che esso non deve necessariamente essere espresso, ma può rimanere silente (si veda oltre). In quest'ultimo caso, si ritiene che i tratti referenziali dell>Aboutness-shift Topic corrente vengano copiati nelle periferie sinistre finché non avviene espressamente un cambio di Topic; ciò può avvenire tramite espressione di un nuovo elemento lessicale o per l'appunto un pronome forte.

In questa prospettiva, l'occorrenza del pronome forte segnala che l>Aboutness topic corrente non deve essere mantenuto e che se ne assume un altro; il pronome forte è esso stesso in ShiftP e il soggetto nullo che segue assume i suoi tratti referenziali. Si osservi il seguente esempio:

(90) [Il mio capo]_i; come diceva Carlo [...] **pro**_i è un exreporter [...] **pro**_i è stato in giro per il mondo [...] **pro**_i mi ha preso in simpatia solo che siccome **pro**_i è

mostruosamente lunatico, è capace che domani non gli_i sto più simpatica e **pro_i** mi sbatte fuori [...] poi c'è **M.F._k** che è questo che appunto sta facendo tipo praticantato per poi andare a fare l'esame da giornalista/fra un anno e mezzo quindi **lui_k** c'ha quanto meno la garanzia che **pro_k** può rimanere lì finché **pro_k** farà l'esame cioè ehm **lui_i** poi gli deve fare/scrivere le referenze...

L'associazione del tratto Aboutness agli elementi sottolineati avviene sulla base di evidenza prosodica: per ognuno di essi, Frascarelli (2007) riporta i grafici tonali, in cui si registra lo stesso tono di tipo L*+H, esattamente il tono associato all>Aboutness-Shift topic⁸³.

L'evidenza dell'uso del pronome forte come marcatore di slittamento di topic discorsivo in (90) è duplice: nella prima occorrenza, serve a costituire come Aboutness il costituente M.F., che precedentemente è stato introdotto nell'universo del discorso, ma non in qualità di Aboutness topic (infatti si trova in una frase presentativa); il secondo *lui*, invece, segnala un ulteriore slittamento e il ritorno all>Aboutness precedente⁸⁴.

Rispetto alle precedenti analisi sull'interpretazione dei soggetti nulli proposte in letteratura, quella di Frascarelli allontana chiaramente la possibilità che il soggetto in IP abbia rilevanza per il fenomeno.

Con questo non si assume che *tutti* i soggetti siano in una posizione A', esterni a IP, ma che lo siano necessariamente quelli che servono come antecedenti per un soggetto nullo. A prova di ciò Frascarelli adduce le letture a *narrow/wide scope* di QP e indefiniti:

- (91) a. Qualche studente ha archiviato ogni libro della biblioteca
b. Qualche studente_k ha archiviato ogni libro della biblioteca ed *pro_k* è stato premiato.

⁸³ I *contrastive topic* vengono prodotti con tono H*, i *familiar topic* con tono L*. Non discutiamo in questa sede la validità dell'uso dei tratti prosodici per l'identificazione di posizioni sintattiche; per un chiarimento rimandiamo alle opere citate e riferimenti ivi menzionati.

⁸⁴ Nell'articolo non si fa riferimento al meccanismo di interpretazione dei pronomi forti. Si dovrà probabilmente assumere che essi recuperino l'indice di un referente attivo nel discorso; nel caso specifico, avendo due possibili candidati, *lui* può da solo far slittare la referenza. Sarebbe interessante capire se in contesti con più di due referenti candidabili come antecedenti si debba ricorrere ad ulteriori meccanismi, quali l'uso delle espressioni referenziali anaforiche.

Le coindicizzazioni proposte mostrano che (91b), in cui il soggetto è antecedente di un pronome nullo, ha solo lettura specifica *wide scope* (*alcuni specifici studenti hanno archiviato ogni libro della biblioteca*); la lettura distributiva *narrow scope* (*ogni libro è stato archiviato da uno studente diverso*) è esclusa. In (91a), invece, è possibile avere sia una lettura specifica che una lettura distributiva. In letteratura si ritiene che l'accesso alla sola lettura specifica sia dovuta al fatto che il costituente si colloca in una posizione A'; ciò conferma l'ipotesi della collocazione del soggetto di (91b) in Aboutness-topic.

Le conclusioni a cui sembra condurci l'articolo portano ad una revisione concettuale del fenomeno: visto che anche nel caso di un pronome forte in ShiftP si postula la presenza di un soggetto nullo in IP, l'alternanza pronome forte/soggetto nullo andrebbe riscritta in termini di distribuzione di Aboutness Topic nulli e realizzati.

Capitolo 2

La coordinazione e la subordinazione

La frase complessa è stato il contesto privilegiato per osservare i rapporti di coreferenzialità tra pronomi e antecedenti (Antinucci 1977, Calabrese 1980, 1985, Cordin 1981, Carminati 2002, Filiaci 2010). Anche in questo studio si è deciso di operare all'interno di strutture linguistiche complesse isolate da un contesto più ampio, considerando sia strutture coordinate che frasi legate per subordinazione. È stato messo in luce nell'introduzione e nel capitolo primo come la selezione di un antecedente da parte di un pronome sia sensibile alla posizione sintattica dell'antecedente stesso e al suo status informativo, e come questi fattori siano codificati in alcune proiezioni sintattiche collocate nella porzione alta di IP e in CP. Significativamente, l'instaurarsi di rapporti di coordinazione o di subordinazione coinvolge, seppur in maniera diversa, queste stesse porzioni di struttura. Si rivela quindi necessario delineare in modo preciso cosa accada sintatticamente quando due frasi vengono coordinate o subordinate; alla luce di ciò sarà poi possibile analizzare i dati più accuratamente.

In questo capitolo verrà analizzato il processo coordinativo e si descriveranno le frasi subordinate delineando la loro struttura interna e la loro posizione rispetto alla frase matrice. L'ultima parte del capitolo è invece dedicata all'analisi di due gruppi di subordinate che, rispetto al fenomeno, presentano delle caratteristiche differenti dalle altre subordinate qui analizzate: presenteremo prima le temporali di posteriorità e le finali, poi le ipotetiche e le consecutive.

2.1 La coordinazione con e

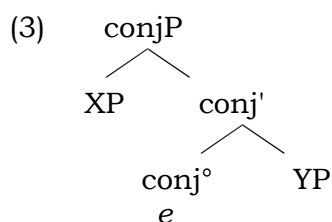
Coordinazione e subordinazione implicano la giuntura di due proposizioni tramite uno specifico elemento funzionale; tuttavia, il rapporto che le proposizioni instaurano con tale elemento è diverso nelle due costruzioni. Osserva Scorretti che “su un piano puramente sintattico gli operatori di subordinazione hanno un rapporto molto più stretto con gli elementi subordinati stessi di quanto non accada tra gli operatori di coordinazione e gli elementi coordinati” (Scorretti 1988:

241). Sintatticamente ciò risulta evidente quando si cerca di 'invertire' l'ordine delle frasi⁸⁵: posso cambiare l'ordine dei costituenti coordinati, ma la congiunzione resta sempre centrale tra le due porzioni; quando inverte l'ordine di principale-subordinata, l'introduttore di subordinata si muove con l'intera frase:

- (1) a. Marco canta e Giulio balla.
 b. Giulio balla e Marco canta
 c. *e Giulio balla Marco canta⁸⁶.
- (2) a. Quando ti ho incontrato, stavi piangendo.
 b. Stavi piangendo, quando ti ho incontrato.

Questa ingenua osservazione rivela un rapporto sintattico profondo diverso.

La congiunzione *e*⁸⁷ viene interpretata come testa sintattica che seleziona un complemento e uno specificatore proposizionali:



Il subordinatore, invece, si colloca in una delle proiezioni in CP; l'intera frase, poi,

⁸⁵ Da questo diverso rapporto con l'operatore deriva anche un'asimmetria semantica: "Diversamente da quel che accade tra un elemento sovraordinato ed un elemento subordinato, gli elementi di una coordinazione mostrano di poter essere cambiati di posto senza apprezzabili mutamenti di significato: *Suona quando viene* ≠ *Viene quando suona*, ma *Son sempre lì a curiosare e fare domande* = *Son sempre lì a fare domande e curiosare*. (Scorretti 1988: 243)

⁸⁶ Non consideriamo la coordinazione correlativa *e... e...*, la cui semantica veicola un valore diverso dalla sola congiunzione *e*.

⁸⁷ Considereremo in questo studio solo frasi coordinate con l'operatore di congiunzione *e*. Pur essendoci sicuramente molti punti in comune con altri tipi di operatore di coordinazione, non è possibile estendere *a priori* le considerazioni fatte per *e* all'avversativo *ma* o al disgiuntivo *o*. Il motivo è chiaro dal contrasto tra i. e ii.:

- i. Mario_i ha colpito Luca_j e Ø_{i;*j} sta bene.
 ii. Mario_i ha colpito Luca_j, ma Ø_{i;?j} sta bene.

La coindicizzazione tra il soggetto di una frase coordinata con *ma* e l'oggetto del primo membro coordinato dà sicuramente un risultato più accettabile rispetto a quello in i.

viene inserita nella struttura della principale (per i dettagli si veda § 2.2.2).

Un'altra caratteristica della coordinazione è che gli elementi selezionati dalla testa devono appartenere alla stessa categoria. Nel caso in cui si vogliano coordinare due subordinate avverbiali, ad esempio, esse devono essere dello stesso tipo:

- (4) a. Faccio i compiti [quando torno da basket] e [dopo cena].
b. ??Faccio i compiti [dopo mangiato] e [perché voglio imparare di più].

Mentre in (4a) sono coordinate due avverbiali temporali, in (4b) la coordinazione tra una temporale e una causale non dà un risultato totalmente grammaticale.

La restrizione sull'identità tra gli elementi coordinati viene formulata da Benincà/Cinque (1993) come “riscrittura di un nodo sotto la forma dello stesso nodo sdoppiato; al di sopra dei due nodi dello stesso livello coordinati, non c'è struttura con posizioni vuote.” (Benincà/Cinque 1993: 2315)

Vediamo come possiamo applicare quanto riportato sopra per gli esempi che ci interessa analizzare in questo lavoro.

Si osservino gli esempi proposti in (5) e (6):

(5) Marco_i ha colpito Luca_j ed Ø_i ha graffiato Elia.

(6) Marco_i ha colpito Luca_j e lui_j ha graffiato Elia.

In (5) il soggetto nullo può essere coreferenziale solo con il soggetto del primo congiunto coordinato, mentre in (6) il pronome forte, in assenza di intonazione marcata, selezionerà come antecedente l'oggetto.

Supponiamo dunque che in (5) la coordinazione avvenga sotto SubjP (struttura (7)), mentre in (6) sopra tale proiezione (struttura (8))⁸⁸:

(7) [CP [SubjP Marco [AgrSP *pro* [Agr° ha [VP colpito Luca]]]] [ConjP [Conj° *e* [AgrSP *pro* [Agr° ha [VP graffiato Elia]]]]]

(8) [CP [SubjP Marco [AgrSP *pro* [Agr° ha [VP colpito Luca]]]] [ConjP [Conj° *e* [SubjP lui [AgrSP *pro* [Agr° ha [VP graffiato Elia]]]]]

Quando si forza semanticamente la coindicizzazione tra pronome nullo e oggetto,

⁸⁸ Non consideriamo per il momento cosa avviene in CP. Abbiamo inoltre collocato *lui* in SubjP, ma vedremo che questa posizione dovrà essere rivista.

il risultato è agrammaticale o poco felice, perché la sintassi spinge comunque ad interpretare il secondo predicato come avente il medesimo soggetto del primo congiunto:

- (9) Marco_i ha colpito Luca_j e Ø_{*j} ha reagito (cfr. Marco ha colpito Luca e lui ha reagito)
- (10) Marco_i ha colpito Luca_j e Ø_{*j} si è messo a piangere. (cfr. Marco ha colpito Luca e lui si è messo a piangere)

In (9) la semantica del verbo *reagire*, in concomitanza al legame causa-effetto istituito tra le due frasi dalla congiunzione *e*⁸⁹, richiede che il referente del soggetto pronominale sia diverso da quello del soggetto del primo congiunto. Ciò però non è consentito dalla struttura sintattica soggiacente, che è uguale a quella in (7): il Soggetto della Predicazione è condiviso e i due soggetti devono essere interpretati come coreferenziali, violando l'istruzione semantica.

Similmente, nell'esempio (10) si disattende un'aspettativa creata dalla semantica dei verbi (*Luca piange perché è stato colpito da Marco*): la lettura più naturale, conseguente alla rappresentazione sintattica, lega comunque referenzialmente i soggetti (*Marco si è messo a piangere dopo aver colpito Luca*), suggerendo una prosecuzione quale *...perché si è pentito*.

È tuttavia possibile avere coordinazione a nodi più alti, come nel caso delle subordinate in (4) o come si può osservare in (11), la cui struttura è proposta in (12):

- (11) Di Gianni non ci si può proprio fidare: a Marco ha rubato un libro e a Elena ha distrutto la chitarra.

- (12) [CP [TopP a Marco [SubjP <Gianni> [AgrSP *pro* [Agr° ha [rubato un libro]]]]] [ConjP [Conj°e [TopP a Elena [SubjP <Gianni> [AgrSP *pro* [Agr°ha [VP distrutto la chitarra]]]]].

⁸⁹ Pur avendo sottolineato alla nota 85 il carattere simmetrico del rapporto coordinativo, va ricordato che tale simmetria si ha solo se gli eventi espressi dai due predicati congiunti sono o entrambi eventivi (indicanti un evento collocabile nello spazio e nel tempo) o entrambi nomici (non localizzabili nel tempo e nello spazio). In mancanza di questa uniformità semantica, la congiunzione crea tra le due frasi un rapporto ora esprimibile come causa-effetto, ora come premessa-seguito (Scorretti 1988: 272). Come osservato nel testo, il fattore diventa rilevante quando il secondo soggetto viene pronominalizzato. Nei test sono state inserite sia frasi perfettamente simmetriche che frasi ad interpretazione forzata, per verificare fino a che punto poteva dare 'fastidio' ai parlanti questo attrito tra semantica e sintassi.

2.2 La subordinazione

Per il presente studio sono state tenute in considerazione subordinate temporali, causali, concessive e finali di modo finito. Questo tipo di frasi subordinate vengono classificate ora circostanziali (Ferrari/Zampese 2000), ora extra-nucleari (Salvi/Vanelli 2004), ora avverbiali (Renzi/Salvi/Cardinaletti 2002). I termini indicano, seppur in modi diversi, che da un punto di vista semantico e sintattico queste subordinate sono 'esterne' rispetto alla principale: non realizzano un argomento del verbo, né sono necessarie sul piano del significato; semplicemente si aggiungono alla matrice.

Nonostante ciò, come il loro nome più generale indica, esse sono subordinate alla principale: la loro assenza non determina l'agrammaticalità di una frase principale, ma la mancanza di una frase cui sovraordinarle le rende inaccettabili⁹⁰.

Il rapporto di subordinazione è istituito sintatticamente attraverso un subordinatore, che seleziona il modo verbale e determina allo stesso tempo il significato che l'intera frase assume in relazione alla principale.

- | | | |
|------|--|-------------------------------------|
| (13) | a. Sono partito <i>prima che</i> mi chiamassi. | <i>Temporale posteriorità</i> |
| | b. Sono partito <i>dopo che</i> mi avevi chiamato. | <i>Temporale di anteriorità</i> |
| | c. Sono partito <i>quando</i> mi hai chiamato. | <i>Temporale di contemporaneità</i> |
| (14) | Sono partito <i>perché</i> mi hai chiamato. | <i>Causale</i> |
| (15) | Sono partito <i>benché</i> mi avessi chiamato. | <i>Concessiva</i> |
| (16) | Sono partito <i>affinché</i> mi chiamassi. | <i>Finale</i> |

2.2.1 Semantica e introduttori di subordinata

L'etichetta usata per ogni tipo di frase esplicita il rapporto semantico che viene a sussistere tra la principale e la subordinata stessa. Per ogni tipologia di subordinata scelta, l'italiano offre diversi introduttori; per evitare che sfumature semantiche o caratteristiche sintattiche diverse creassero delle variabili non

⁹⁰ Con mancanza intendiamo assenza totale; è ovvio che in alcuni casi la principale può rimanere sottintesa: *Perché sei tornato? [Sono tornato] perché avevo dimenticato le chiavi.*

controllabili, si è scelto di selezionarne uno per ogni tipologia di subordinata. Li presentiamo qui di seguito.

L'introdotto di subordinata temporale determina la posizione temporale dell'evento della subordinata rispetto a quello della principale: *prima* designa posteriorità dell'evento ((13a) = *Prima sono partito, poi mi hai chiamato*) e *dopo* anteriorità ((13b) = *Prima mi hai chiamato, poi sono partito*). *Quando* esprime invece un rapporto di quasi-simultaneità nei casi in cui gli eventi si susseguono con immediatezza ((13c) = *Mi hai chiamato e sono partito immediatamente*), ma può anche assumere il significato di *tutte le volte che*⁹¹:

(17) Quando parla, mi commuovo = Tutte le volte che parla, mi commuovo.

La subordinata causale esprime invece la causa per cui si verifica l'evento espresso nella principale. Da un punto di vista semantico e logico si distinguono generalmente vari tipi di causalità, ricondotti a tre da Gruppo di Padova (1979): efficiente, formale, definitorio⁹². Ai tre tipi semantici non sembra corrispondere una variazione sensibile sul piano sintattico (Gruppo di Padova 1979: 328), ma si è comunque preferito, nel presente studio, esemplificare con causali esprimenti cause efficienti, ovvero quelle subordinate in cui si esprime l'evento che ha determinato quanto riportato nella principale⁹³:

(18) Giorgio ha pianto perché suo fratello gli ha rotto un gioco.

Dato che la subordinata rappresenta l'evento che ha causato il verificarsi di

⁹¹ Sarà da considerare a parte il *quando* che designa perfetta contemporaneità: *Stavo per andarmene quando mi hai chiamato*. Esistono differenze sintattiche sostanziali tra i due usi di *quando* (Giusti 1988: 732), differenze tali da classificare questo particolare tipo di temporale come avverbiale di frase e non circostanziale come le altre prese in considerazione. Nel presente studio si è deciso quindi di non esemplificare con questa particolare subordinata di contemporaneità.

⁹² Si confronti in merito anche Glaserfeld (1974), il quale ripresenta ed esplica i quattro tipi di causa identificati da Aristotele: materiale, formale, efficiente e finale.

⁹³ La causa formale indica una condizione che contribuisce al verificarsi dell'effetto (*Il bicchiere si è rotto perché era fragile*), mentre il tipo definitorio indica che la causa è legata all'atto illocutivo della principale, e non al contenuto della principale stessa. Nel tipo definitorio l'atto illocutivo può essere ricostruito: *Deve aver piovuto molto, perché i canali sono pieni* → *Dico che deve aver piovuto molto perché vedo i canali pieni*.

quanto espresso nella principale, il contenuto della principale viene indicato come *effetto* derivante dalla causa.

Le subordinate casuali sono le uniche, tra quelle qui selezionate, che presentano subordinatori diversi a seconda della loro posizione rispetto alla principale: *siccome* introduce una subordinata che precede la principale, mentre *perché* una subordinata che segue la matrice. Entrambi selezionano l'indicativo⁹⁴.

Mentre *siccome* è specializzata come congiunzione causale, *perché* introduce anche la subordinata finale, selezionando in questo caso il congiuntivo.

La subordinata finale indica lo scopo per cui si verifica quanto espresso nella principale. Ciò che caratterizza il *perché* finale è la componente di volontà⁹⁵: una finale introdotta da *perché* può essere infatti riscritta come una causale contenente il verbo *volere* (Lakoff 1968, in Gruppo di Padova 1979):

- (19) a. Gianna è intervenuta perché la proposta sia accettata.
b. Gianna è intervenuta perché *v u o l e* che la proposta sia accettata.

Notano Crisari et alii che questa componente di volontà (desiderio, nella loro terminologia) è presente anche in *affinché*, ma a differenza di *perché*, che la assume contestualmente, *affinché* la possiede lessicalmente; infatti in questo caso il verbo *volere* non è ricostruibile. (Crisari et alii 1971: 123).

Per quanto riguarda le frasi concessive, invece, il legame semantico che intercorre tra principale e subordinata esprime un contrasto tra l'evento della principale e le condizioni poste dalla subordinata⁹⁶:

(20) Benché abbia fatto scena muta, Giorgio ha preso un bel voto.

(21) Anche se facesse scena muta, Giorgio prenderebbe un bel voto.

Il rapporto concessivo può esplicarsi in modi diversi a seconda delle condizioni di verità dei contenuti proposizionali e del legame che si instaura tra essi; anche in

⁹⁴ *Perché* può selezionare il congiuntivo quando si desidera esprimere causa fittizia:
i. Non mangio perché non piaccia, ma perché non ho fame.

⁹⁵ Anche Crisari et alii (1971: 123).

⁹⁶ Il contrasto può avvenire “in rapporto ai contenuti proposizionali espressi ed all'operatore che li collega, ma anche in rapporto a diversi possibili contesti ed universi del discorso”. (Mazzoleni 1988: 787)

questo caso si è deciso di delimitare il campo ad una sola delle tipologie individuate in letteratura, ovvero il costrutto concessivo fattuale⁹⁷:

(22) *Costrutto concessivo fattuale:*

Benché Mario si sia scusato, Lucia si è rifiutata di perdonarlo.

«benché p, q»⁹⁸ = «se p_i, non q_i» E «pVero, qVero»

2.2.2 Sintassi delle frasi subordinate

2.2.2.1 Struttura interna

Indaghiamo in questo paragrafo la struttura interna di una frase subordinata di modo finito. Per l'ordine relativo tra gli elementi facciamo riferimento alla struttura proposta da Benincà (2006), che ripetiamo in (23):

(23) [Force C° [Rel_{wh} C°]/ {Frame [ScSett] [HT] C°}{Topic [LD][LI] C°}{Focus [I Focus] [II Focus]}/[Interr_{wh}] C°} [Fin C°] (Benincà 2006: 13)

Sulla base dell'ordine relativo tra subordinatori ed altri elementi della periferia sinistra, Rizzi (1997) ritiene che l'introduttore di una subordinata di modo finito sia ospitato all'estremo sinistra di CP, in Force°, (24); l'introduttore della subordinata di modo non finito si trova invece nella proiezione più bassa di CP, Fin°, (25):

(24) a. *Penso, a Gianni, che gli dovrei parlare. *Top-C

b. Penso che, a Gianni, gli dovrei parlare. C-Top

(25) a. Penso, a Gianni, di dovergli parlare. Top-C

b. *Penso di, a Gianni, dovergli parlare *C-Top

⁹⁷ Riportiamo per chiarezza le altre due tipologie (si veda Mazzoleni 1988: 784 e segg):

i. *Costrutto condizionale concessivo:*

Anche se Mario si scusasse, si rifiuterebbe di perdonarlo.

«anche se p, q» = «pVero, qVero» o «pFalso, qVero»

ii. *Costrutto a-condizionale:*

Che si scusi o no, Elisa si rifiuterà di perdonarlo.

«p o non p, q» = «pVero o pFalso, qVero»

⁹⁸ P e q indicano i contenuti proposizionali.

Pur avendo potenzialmente a disposizione l'intera periferia sinistra, nelle subordinate di modo finito esistono delle restrizioni sulla presenza di alcuni tipi di elementi.

I topic sembrano compatibili in ogni tipo di subordinata:

- (26) a. Quando il libro lo avrai letto per intero, potrai restituirlo.
b. Potrai essere interrogato quando il libro lo avrai letto per intero.
- (27) a. Dopo che il libro, a Marco, glielo hai addirittura portato a casa, non ti ha nemmeno ringraziato!
b. Marco non ti ha nemmeno ringraziato, dopo che il libro glielo hai portato a casa!
- (28) a. Prima che la casa la mettessero in vendita, Giorgio l'aveva visitata.
b. Giorgio si era rivolto all'agenzia prima che la casa la mettessero in vendita.
- (29) a. Siccome il libro Marco non lo ha letto tutto, il professore lo interrogherà la settimana prossima.
b. Il professore interrogherà Marco la settimana prossima, perché il libro non lo ha ancora letto tutto.
- (30) a. Benché il regalo lo avesse comprato da tempo, Giorgio si dimenticò di metterlo sotto l'albero.
b. Giorgio si dimenticò del suo anniversario di nozze, benché il regalo per Giulia lo avesse comprato da tempo.
- (31) a. Affinché i libri li possano finalmente consultare anche i bambini, la biblioteca verrà ampliata.
b. La biblioteca verrà ampliata, affinché i libri li possano finalmente consultare anche i bambini.

I focus contrastivi, invece, non danno origine a frasi accettabili; è possibile contrastare un costituente all'interno di una subordinata solo *in situ*. Gli elementi interrogativi mostrano lo stesso comportamento: non riescono a muoversi in periferia sinistra, ma possono comparire *in situ*, dando origine ad una domanda-eco.

Esempi con elementi focalizzati:

- (32) a. Quando mangia IL GELATO (non la pizza)/^{??}Quando IL GELATO mangia (non la pizza), sta male .
 b. Sta male quando mangia IL GELATO (non la pizza)/^{??}quando IL GELATO mangia (non la pizza).
- (33) a. Dopo che ha letto IL LIBRO (non l'articolo)/ *Dopo che IL LIBRO ha letto (non l'articolo), si è convinto che fosse vero.
 b. Si è convinto che fosse vero, dopo che ha letto IL LIBRO (non l'articolo)/ *dopo che IL LIBRO ha letto (non l'articolo)!
- (34) a. Prima che comprasse LA CASA (non la macchina)/ *Prima che LA CASA comprasse, Mario è stato licenziato (non la macchina).
 b. Mario è stato licenziato prima che comprasse LA CASA (non la macchina)/ *prima che LA CASA comprasse (non la macchina).
- (35) a. Siccome ha finito LA RICERCA (non il tema)/ *Siccome LA RICERCA ha finito (non il tema), è andato fuori a giocare.
 b. Marco è andato fuori a giocare, perché ha finito LA RICERCA (non il tema)/ *perché LA RICERCA ha finito (non il tema).
- (36) a. Benché avesse preso L'INFLUENZA (non un semplice raffreddore)/ *Benché L'INFLUENZA avesse preso (non un semplice raffreddore), Giorgio andò comunque alla festa.
 b. Giorgio andò alla festa, benché avesse preso L'INFLUENZA (non un semplice raffreddore)/ *benché L'INFLUENZA avesse preso (non un semplice raffreddore).
- (37) a. Affinché sistemasse I LIBRI (non i dizionari)/ *Affinché I LIBRI sistemasse (non i dizionari), era stato mandato in biblioteca.
 b. Giorgio era stato mandato in biblioteca affinché sistemasse I LIBRI (non i dizionari)/ *affinché I LIBRI sistemasse (non i dizionari).

Esempi con elementi interrogativi:

- (38) a. Quando ha mangiato cosa/ *Quando cosa ha mangiato, è stato male?
 b. È stato male quando ha mangiato cosa?/ *quando cosa ha mangiato?
- (39) a. Dopo che ha mangiato cosa / *Dopo che cosa ha mangiato è stato male?
 b. Marco è stato male dopo che ha mangiato cosa?/ *dopo che cosa ha mangiato?
- (40) a. Prima che Mario comprasse cosa/ *Prima che cosa comprasse Mario, è

stato licenziato?

b. Giorgio si era rivolto all'agenzia prima che Mario comprasse cosa?/*Prima che cosa comprasse Mario.

(41) a. Siccome non aveva finito cosa/*Siccome cosa non aveva finito, è stato mandato dal preside, Mario?

b. Marco è stato mandato dal preside, perché non ha finito cosa?/*perché cosa non aveva finito?

(42) a. Benché avesse preso cosa/*Benché cosa avesse preso, Giorgio andò comunque alla festa?

b. Giorgio andò alla festa benché avesse preso cosa?/*benché cosa avesse preso?

(43) a. Affinché sistemasse cosa/*Affinché cosa sistemasse, era stato mandato in biblioteca?

b. Giorgio era stato mandato in biblioteca affinché sistemasse cosa?/*affinché cosa sistemasse?

Il motivo della scarsa accettabilità delle frasi (32)-(37) e (38)-(43) non può essere attribuita alla mancata disponibilità delle posizioni che ospitano elementi interrogativi e focalizzati nelle frasi subordinate: esse infatti si trovano sotto le proiezioni ospitanti gli elementi subordinatori e i topic, che sono invece ammessi (si veda (26)-(31)). Riteniamo dunque che tale restrizione possa essere causata dalla natura di operatori degli elementi interrogativi e dei focus (Cinque 1990, Rizzi 1997, Benincà 2001). In che modo il movimento di operatore è incompatibile all'interno di una subordinata?

Un possibile quadro d'analisi viene offerto da Haegeman (2010), in cui si rende conto dell'impossibilità di avere l'anteposizione di un argomento nelle avverbiali temporali e condizionali inglesi:

(43) *When [her regular column] she began to write again, I thought she would be OK.

In alcuni lavori precedenti (Haegeman 2003, 2006), Haegeman aveva proposto che la restrizione osservata fosse causata da un troncamento nella struttura interna delle frasi osservate, rappresentabile come in (44)⁹⁹:

⁹⁹ La struttura 'piena' della frase matrice è rappresentata da Haegeman (2010) in modo

(44) Frase avverbiale 'ridotta': [Sub [Fin [IP

L'ipotesi in (44) rendeva conto del fatto che la restrizione in (43) colpisce solo i costituenti argomentali, mentre i circostanziali sono ammessi: una struttura ridotta non può leggere la natura del costituente (si veda (46) più sotto)¹⁰⁰. Tale ipotesi non era inoltre supportata da evidenza comparativa: se nelle lingue romanze la dislocazione a sinistra all'interno delle avverbiali è ammessa (si confrontino ancora i nostri esempi (26)-(31)), le proiezioni per il Topic devono essere disponibili; l'ipotesi del troncamento le renderebbe invece inaccessibili.

Haegeman (2010) cattura le restrizioni osservate in termini di effetti di minimalità tra costituenti mossi come operatori. Nello specifico, l'argomento anteposto¹⁰¹ interferisce con il movimento di un operatore di subordinazione.

Nelle subordinate temporali è l'elemento *wh-* *when* (*quando*, in italiano) che si muove in CP per raggiungere la proiezione dedicata ai *wh-* relativi (Benincà 2006); nel caso delle ipotetiche, invece, non è il complementatore *if* a muoversi, ma un operatore silente denominato OP¹⁰².

Esemplifichiamo in (45) l'interferenza tra il movimento dell'argomento [the office] e quello di [when].

- (45) a. John left [CP when [IP Sheila left the office ~~when~~]]
b. *John left [CP when the office [IP Sheila left ~~the office when~~]]

In (46), invece, si osserva che i circostanziali, in quanto aggiunti e non mossi, non

parzialmente diverso da quello illustrato in (44). Non essendo rilevante per la discussione, tralasciamo la questione e rimandiamo all'opera citata per i dettagli.

¹⁰⁰ Il problema dei circostanziali era stato inizialmente risolto da Haegeman ipotizzando che la struttura si troncasse sopra ModP e che gli elementi non argomentali anteposti venissero ospitati in tale proiezione. La struttura troncata appariva come illustrato in i.:

i. [Sub [Mod [Fin [IP

¹⁰¹ Non entriamo qui nel dettaglio dell'anteposizione tematica inglese e accettiamo l'analisi di Haegeman (2010).

¹⁰² Con l'operatore nullo si intende unificare l'analisi di temporali e ipotetiche trattandole entrambe come relative libere; nello specifico, le ipotetiche sarebbero relative associate a mondi possibili (Bhatt/Pancheva 2002, 2006 in Haegeman 2010).

interferiscono con il movimento dell'operatore nullo:

- (46) a. *[OP if [_{TopP} [these exams [_{FinP} ΘP [_{IP} you don't [_{VP} pass ~~these exams~~, you won't get the degree.
b. If on Monday we haven't found him, we'll call the RSPCA.

Ci sembra di poter riscontrare chiare connessioni tra quanto proposto da Haegeman e le differenze riscontrate nelle frasi circostanziali italiane.

Il fatto che in tutti i casi presi in esame il movimento di Focus o di elemento *wh*-risulti agrammaticale indica che all'interno della subordinata avviene un altro movimento di operatore. Nella temporale di contemporaneità, che di fatto è una relativa libera, è *quando* che si muove per raggiungere la posizione dedicata ai *wh*-relativi in CP. In tutti gli altri casi non possiamo ancora fornire una descrizione sintattica degli operatori di subordinata osservati, in quanto sarebbe opportuna anche una descrizione diacronica, trattandosi di elementi complessi. Non possiamo quindi dire se è l'elemento che appare come congiunzione subordinante che si muove, o se sia piuttosto presente un operatore quale quello identificato per le ipotetiche. L'ipotesi di Haegeman sembra tuttavia indicare la giusta direzione di ricerca, che approfondiremo in futuro.

Anche da un punto di vista comparativo la questione necessiterebbe di ulteriori approfondimenti, dato che Haegeman (2010), per l'inglese, fa notare che *since* e *because* non bloccano l'anteposizione di un argomento. Secondo l'autrice ciò proverebbe che tali operatori di subordinata non sono mossi. Non possiamo approfondire la questione, che richiederebbe di affrontare le differenze tra anteposizione e focus, ma sottolineiamo comunque che gli esempi riportati per l'inglese, con anteposizione in concomitanza di *since* e *because*, ci sembrano traducibili in italiano solo con una dislocazione a sinistra, che abbiamo già dimostrato essere perfettamente compatibile con un movimento di operatore:

(47) It is particularly ironic since [so much of what Diana did for her fellow humans] she did with no concern for publicity whatsoever.

(48) È particolarmente ironico perché [tutto ciò che Diana ha fatto per gli altri esseri umani] *(lo) ha fatto senza curarsi della pubblicità.

Si conferma quindi che l'argomento necessita di essere approfondito e che in una

prospettiva comparativa possono sicuramente emergere più tasselli.

Concludiamo confermando che per le subordinate di modo finito è presente tutta la periferia sinistra della frase, ma il suo utilizzo è vincolato dall'insorgere di effetti di interferenza.

2.2.2.2 Posizione rispetto alla principale

Determineremo ora nel modo più preciso possibile la posizione sintattica delle frasi subordinate rispetto alla loro principale.

Ricordiamo che ci stiamo qui occupando di subordinate circostanziali, quindi di elementi proposizionali il cui apporto alla frase principale è equivalente a quello dato da sintagmi preposizionali o avverbiali:

- (49) Ho rinunciato [perché ero stanco].
Ho rinunciato [per stanchezza].

Oltre ad essere elementi non obbligatori, i circostanziali seguono gli argomenti del verbo:

- (50) a. Ho riportato il libro [di mattina] vs *Ho riportato [di mattina] il libro.
b. Ho riportato il libro [dopo aver cenato] vs *Ho riportato [dopo aver cenato] il libro.

I circostanziali sembrano dunque essere più 'esterni' rispetto ad elementi argomentali o costituenti che modificano il predicato in modo diretto. Vediamo ora come si è cercato di formalizzare quest'intuizione.

2.2.2.2.1 Subordinate che seguono la principale

Lo studio degli elementi circostanziali si è dimostrato il più difficile da catturare in termini di gerarchia tra proiezioni funzionali. Come osserva Cinque nel suo lavoro sulla gerarchia tra le proiezioni avverbiali, "*circumstantial* [adverbs] which

follow the verb's complements within the VP [...] appear to differ from the adverb classes just considered (the AdvPs proper) in not being rigidly ordered with respect to one another.” (Cinque 1999: 28).

Vista l'assenza di un rigido ordine relativo, si ritiene che i circostanziali siano costituenti inseriti in struttura per aggiunta¹⁰³: le subordinate antepose alla principale sarebbero inserite sopra AgrSP o in posizione di Topic, mentre quelle che seguono la principale in VP¹⁰⁴. Nell'ambito dello studio sulle subordinate circostanziali si è tuttavia esplorata la possibilità che le subordinate possano avere origine come complementi interni a *v*P (Larson 1988, 1990)¹⁰⁵.

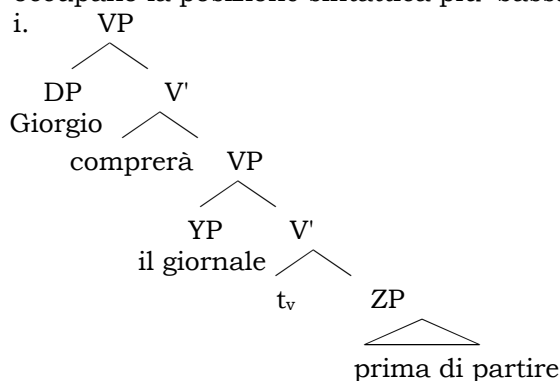
Le due analisi sono state riviste e confrontate da Bianchi (1997)¹⁰⁶, che ne mette in luce limiti e possibilità descrittive, nonché esplicative.

Per determinare quale proposta rappresenti i dati linguistici, Bianchi (1997) verifica le predizioni derivanti dai due approcci in otto contesti diversi. I risultati ottenuti negli otto test proposti dall'autrice, però, non sono omogenei (si veda la tabella riassuntiva in Bianchi (1997: 85)) e mostrano come non sia ancora

¹⁰³ Se si assumono le restrizioni sull'aggiunzione derivanti dall'Antisimmetria (Kayne 1994), bisogna ricordare che a) non è ammessa aggiunzione plurima; b) l'aggiunzione avviene sempre da sinistra e c) la posizione dello specificatore è aggiunta e c-comanda all'esterno della categoria cui è stata aggiunta. (Bianchi 1997: 68).

¹⁰⁴ Nota Bianchi (1997) che è difficile conciliare l'ipotesi dell'aggiunzione in termini antisimmetrici, secondo cui gli elementi devono essere inseriti a sinistra della proiezione che li ospita, con il fatto che la subordinata segua obbligatoriamente i complementi. Non tenteremo di dare una risposta in questa sede, ma vedremo che comunque l'ipotesi dell'aggiunzione resta la più esplicativa dei dati.

¹⁰⁵ Secondo Larson le subordinate avverbiali vengono generate come argomenti del verbo e occupano la posizione sintattica più 'bassa' del *v*P shell:



L'assegnazione della posizione sintattica avviene secondo gerarchia tematica: *Agent* > *Theme* > *Goal* > *Obliques* (*manner, location, time...* (Larson 1988: 382 in Bianchi 1997: 69).

¹⁰⁶ Lo studio è circoscritto alle subordinate avverbiali temporali.

possibile determinare in maniera inequivocabile la posizione strutturale delle subordinate avverbiali. Come l'autrice stessa sottolinea (Bianchi 1997: 85), l'ipotesi che le avverbiali siano generate in una posizione all'interno di VP, sebbene 'formalmente' preferibile in una prospettiva antisimmetrica, trova minor supporto rispetto all'ipotesi dell'aggiunzione.

Ai fini del presente lavoro, è da notare che quando viene testata la coreferenzialità pronominale, è l'ipotesi dell'aggiunzione a supportare i risultati ottenuti; riportiamo gli esempi (22) e (23) di Bianchi (1997: 71), relativi alla catafora in complete (51) e temporali di posteriorità (52):

(51) **pro*_i *le*_i hanno detto [che *Maria*_i era stata licenziata].

(52) ?*Le*_i ho detto la verità [prima ancora che *Maria*_i mi facesse domande].

Se le subordinate avverbiali nascessero come complemento del verbo della principale, ci si aspetterebbero le condizioni di c-comando presenti in una subordinata con funzione di complemento e l'insorgere delle relative restrizioni. In (51), l'espressione R non può essere coindicizzata con i pronomi della principale; ne deriva dunque che anche l'oggetto della principale la c-comanda e si verifica una violazione del principio C della teoria del legamento¹⁰⁷.

Il fatto che (52) sia marginalmente possibile¹⁰⁸, invece, indica che l'oggetto della principale non c-comanda il soggetto della subordinata¹⁰⁹, per cui si ipotizza che “right-hand time clause must be attached at an intermediate level that is not c-commanded by the verbal complement but is in the c-domain of the preverbal subject” (Bianchi 1997: 71).

Come riportato nel paragrafo precedente, è noto che i circostanziali non hanno un ordine fisso. Presentano però degli interessanti fenomeni di *scope*, che è possibile notare testando l'ordine reciproco di temporali, causali e concessive. Osserviamo i

¹⁰⁷ Con i pronomi soggetto la catafora è comunque impossibile in entrambi i casi:

i. **Lei*_i/*pro*_i mi conosceva [già prima che io incontrassi *Maria*_i a quella festa].

ii. **Lei*_i/*pro*_i mi ha detto [che *Maria* era incinta].

¹⁰⁸ Anche in Antinucci (1977) si registra il fenomeno: ?*Franco le*_i regalò un vestito poiché *Lucia*_i non aveva soldi; ?*I suoi*_i capelli erano biondi quando *Maria*_i aveva vent'anni (Antinucci 1977: 14, es (22b) e (23b)).

¹⁰⁹ Il test dei quantificatori come antecedenti mostra risultati divergenti rispetto a quelli riportati per i SN. Rimandiamo all'opera citata per gli esempi rilevanti e relativa discussione.

dati¹¹⁰:

- (53) a. Giorgio ha mangiato [_{TEMP} dopo che si era lavato i denti] [_{CAUSALE} perché aveva ancora fame].
b. ??Giorgio ha mangiato [_{CAUSALE} perché aveva ancora fame] [_{TEMP} dopo che si era lavato i denti].
- (54) a. Giorgio ha mangiato [_{TEMP} dopo che si era lavato i denti] [_{CONCESSIVA} anche se non aveva fame].
b. ?Giorgio ha mangiato [_{CONCESSIVA} anche se non aveva fame] [_{TEMP} dopo che si era lavato i denti].
- (55) a. Giorgio ha mangiato [_{CONCESSIVA} benché si fosse lavato i denti] [_{CAUSALE} perché aveva ancora fame].
b. ??Giorgio ha mangiato [_{CAUSALE} perché aveva ancora fame] [_{CONCESSIVA} benché si fosse lavato i denti] .

Il test è ovviamente molto difficile, in quanto entra in gioco la pesantezza dei costituenti. L'ordine individuato sembra però essere temporale >> concessiva >> causale: gli elementi a destra della gerarchia non possono essere sotto lo *scope* di quelli alla loro sinistra.

Confrontando l'ordine reciproco di finali e temporali, Bianchi (1997) riconduce l'impossibilità di alcuni ordini relativi tra subordinate al loro sito di aggiunta: una temporale, che modifica il predicato e si aggiunge a VP, non può comparire dopo una causale che modifica invece il contenuto proposizionale della frase e deve essere inserita a IP. Come mostra (55b), poi, anche la concessiva deve essere inserita in struttura in una proiezione più vicina a VP, come d'altronde lascia intuire l'intera semantica del costrutto.

2.2.2.2.2 Subordinate preposte

Le subordinate anteposte alla principale si collocano nella periferia sinistra della

¹¹⁰ In tutti i casi si è cercato di far dipendere entrambe le subordinate alla principale e di evitare subordinate incassate in altre dipendenti, come ad esempio: *Giorgio ha pianto [perché è arrivato [dopo che avevano consegnato i regali]].*

frase¹¹¹, ma la loro posizione non è risultato di un movimento dalla posizione post principale alla periferia sinistra della stessa. I dati indicano infatti che per la subordinata anteposta sia da ipotizzare un'origine basica in periferia sinistra. Riprendiamo i tre principali argomenti a favore di questa ipotesi.

Il primo motivo è correlato con i fenomeni della coreferenzialità. L'ipotesi del movimento potrebbe servire per rendere conto dell'interpretabilità di (56a), per la quale si potrebbe ricostruire (57b) a Forma Logica. Ma lo stesso meccanismo dovrebbe essere bloccato per interpretare (56b), che chiaramente non può derivare da (57b).

- (56) a. Quando \emptyset_i ha guidato, Giorgio_i è stato male.
b. Giorgio_i è stato male quando \emptyset_i ha guidato.

- (57) a. Quando Giorgio_i parla, \emptyset_i tossisce sempre.
b. \emptyset_i tossisce sempre quando Giorgio_{*i} parla.

Il secondo motivo per il quale escludere che le subordinate vengano preposte a seguito di movimento è dato dalle causali, che dispongono di due introduttori di subordinata differenti non intercambiabili:

- (58) a. Siccome/(**perché*) il professore non ha spiegato, Giorgio non ha capito la lezione.
b. Giorgio non ha capito la lezione perché/(**siccome*) il professore non ha spiegato.

La causale introdotta da *perché*, inoltre, può essere oggetto di costruzioni marcate quali la focalizzazione, la costruzione scissa e la dislocazione con ripresa avverbiale, costruzioni non ammesse invece per la causale introdotta da *siccome* (Giusti 1988: 747-749).

- (59) a. PERCHÉ NON HA ASCOLTATO, Giorgio non ha capito (non perché sia

¹¹¹ La subordinata può apparire in periferia sinistra come costituente focalizzato; in questo caso, coerentemente con quanto già osservato in letteratura, non è compatibile con un altro Focus:

- i. PERCHÉ MI HA FATTO MALE, non lo voglio più vedere (non perché mi ha insultato).
ii. *MARCO, PERCHÉ MI HA FATTO MALE, non lo voglio più vedere.

stupido).

b. È PERCHÉ NON HA ASCOLTATO che Giorgio non ha capito (non perché sia stupido).

c. Perché è SINCERO, perciò/ per questo Marco è stato cacciato.

(60) a. *SICCOME NON HA ASCOLTATO, Giorgio non ha capito (non siccome è stupido)

b.*È SICCOME NON HA ASCOLTATO che Giorgio non ha capito (non perché sia stupido).

c.*Siccome è SINCERO, perciò/ per questo Marco è stato cacciato

Infine, come illustra Cinque (1990: 91) un avverbiale preposto non riesce ad essere sotto lo *scope* di un quantificatore universale (61), differentemente da quanto avviene per costituenti per i quali si ipotizza un movimento da una posizione in VP ad una in CP (62):

(61) *In una città del sud, ognuno di loro è nato.

(62) a. In quale città del sud ognuno di loro è nato?

b. IN UNA CITTA' DEL SUD, ognuno di loro è nato.

c. È in una città del sud che ognuno di loro è nato.

In (62)a-c i costituente mossi riescono ad essere sotto lo *scope* del quantificatore perché le loro tracce sono rimaste nel dominio del soggetto; l'assenza di tale effetto in (61) indica che nessuna traccia è presente sotto il soggetto (Cinque 1990: 92).

Rispetto alla mappatura proposta da Benincà (2006), riportata in (23) al § 2.2.2.1, le subordinate si collocano sicuramente sotto gli Hanging Topic (63) e prima degli elementi interrogativi (64):

(63) a. Marco, siccome è Natale, gli voglio fare un regalo HT-causale

b. *Siccome è un mio amico, Marco gli voglio fare un regalo. *causale-HT

(64) a. Siccome Marco non viene, che cosa vuoi che facciamo? Causale-*whInt*

b. *Che cosa, siccome Marco non viene, vuoi che facciamo? **whInt*-causale

L'ordine rispetto ad altri elementi dislocati non sembra avere delle restrizioni:

- (65) a. Il libro, a Marco, Giorgio, siccome non è Natale, non glielo vuole regalare¹¹². Causale-Top
b. Siccome non è Natale, il libro, a Marco, Giorgio, non glielo vuole regalare. Top-causale
c. Il libro, siccome non è Natale, Giorgio a Marco non glielo vuole regalare. Top-causale-Top

Le subordinate avverbiali devono però comparire prima di un elemento focalizzato:

- (66) a. *IL LIBRO, benché sapesse di sbagliare, ha gettato (non il giornale).
b. Benché sapesse di sbagliare, IL LIBRO, ha gettato (non il giornale).

Questo le colloca nel campo di Topic identificato nella mappatura riportata in (23)
¹¹³.

2.2.3 Sull'ordine principale-subordinata: conseguenze sul piano dell'organizzazione dell'informazione

La posizione occupata a livello sintattico dalla subordinata è associata ad una precisa rappresentazione sul piano della presentazione dell'informazione.

Le nozioni di DATO/NUOVO, ma secondo alcuni anche quelle di TEMA/REMA, vengono applicate dai parlanti anche al complesso principale-subordinata e viceversa, con il risultato schematizzato in (67):

¹¹² I tre topic in alto sembrano non avere un ordine fisso:

- i. A Marco, il libro, Giorgio, siccome non è Natale, non glielo vuole dare.
- ii. Giorgio, il libro, a Marco, siccome non è Natale, non glielo vuole regalare.

¹¹³ Munaro (2010) riconosce, almeno per frasi condizionali e concessive, una posizione dedicata. Non è stato possibile esprimerci in tal senso per le subordinate prese in esame, sebbene indizi quali quelli discussi al paragrafo precedente invitino ad approfondire la questione.

- | | | | | |
|------|----|------------------------|----|------------------------|
| (67) | a. | principale-subordinata | b. | subordinata-principale |
| | | dato-nuovo | | dato-nuovo |
| | | tema-rema | | tema-rema |

Lo schema proposto in (67) è verificabile, almeno per determinare quale parte sia nuova e quale data, attraverso il meccanismo della domanda/risposta:

(68) Quando arriverà Mario?

- a. Mario arriverà quando saremo pronti.
- b. #Quando saremo pronti, arriverà Mario.

(68b) è pragmaticamente inaccettabile nel contesto creato dalla domanda, proprio perché ci si aspetta che la subordinata, fornendo l'informazione richiesta dall'elemento interrogativo, debba seguire il materiale classificato come noto (si confronti §1.6); risulta invece accettabile in risposta a *Cosa accadrà quando saremo pronti?*.

La frase (68b) migliora in accettabilità con una pausa tra subordinata e principale:

(69) Quando saremo pronti...solo allora Mario arriverà.

Il rapporto ordine e status informativo risulta ancora più chiaro con le causali. Se infatti si ha un contesto in cui l'effetto è noto e si interroga la causa, verrà selezionata la congiunzione *perché*, mentre *siccome* potrà introdurre solo una causa data:

(70) Perché Gianni non arriva?

- a. Gianni non arriva perché non è stato invitato.
- b. #Siccome non è stato invitato, Gianni non arriva¹¹⁴.

(70b) è pragmaticamente inadeguata perché rende nuovo ciò che la sintassi

¹¹⁴ Ma potremmo avere anche *Siccome non è stato invitato, si è guardato bene dal venire*. In questo caso, la causa è rappresentata dal mancato invito, ma il parlante riesce a presentarla come data 'aggiungendo' un nuovo effetto. Per cause apparentemente nuove introdotte da *siccome* si veda anche Gruppo di Padova (1979: 332, nota 6).

richiede di interpretare come dato.

Esiste tuttavia la possibilità che l'intero complesso sia costituito da informazione nuova. Secondo Gruppo di Padova, infatti, “in assenza di una selezione obbligatoria imposta dal contesto, il parlante ha la possibilità di focalizzare come unità informativa principale (=Nuova) o la causa o l'effetto. Se scegli *Resto a casa perché devo studiare*, intende assegnare maggior rilievo all'unità informativa che rappresenta la causa; nello stesso tempo l'effetto viene presentato come meno rilevante e in qualche modo pragmaticamente dato. Viceversa se sceglie *Siccome devo studiare resto a casa*, la gerarchia si inverte: è l'effetto che viene presentato come rilevante (=Nuovo) e la causa passa in sottordine; il parlante la assume pragmaticamente come data” (Gruppo di Padova 1979: 334)

Quanto espresso da Gruppo di Padova in termini di dato-nuovo viene altrimenti spiegato in termini di tematicità/rematicità¹¹⁵ (Giusti 1988: 740), dove tema può essere inteso come tema-cornice (Ferrari/Zampese 2000: 338, Salvi/Vanelli 2004: 34), materiale che fornisce le coordinate circostanziali su cui collocare quanto presentato successivamente. Il tema cornice non è necessariamente dato, ma stabilisce uno 'sfondo' verso cui orientare quanto segue (*background-establishing clauses*, nella terminologia di Lambrecht (1994)).

2.2.4. Il fenomeno rispetto ad altri tipi di subordinata

2.2.4.1 Temporalità posteriorità e finali

Abbiamo anticipato in più punti che le subordinate temporali introdotte da *prima che* e le finali sono anomale rispetto alle altre subordinate circostanziali prese in considerazione.

Se queste subordinate sono di modo finito, infatti, non è mai ammessa coreferenzialità tra soggetti, nemmeno per prima e seconda persona:

¹¹⁵ Fa notare Halliday (1985: 56) che è possibile continuare a identificare all'interno di principale e subordinata la strutturazione tematica:

i. *If winter comes, can spring be far behind?*

Tema ₁		Rema ₁	
Tema ₂	Rema ₂	Tema ₃	Rema ₃

Non si affronta però l'ipotesi di una possibile gerarchia di tematicità tra tema 2 e tema 3.

- (71) a. Ho mangiato la mela prima che \emptyset partissi. (\emptyset =tu;*io)
 b. Studierò affinché \emptyset prenda la patente (\emptyset =lui;*io)
 c. Marco_i ha colpito Luca_j perché \emptyset *_{ij} smettesse di ridere.

Solo la forma non finita veicola coreferenzialità tra soggetti:

- (72) Marco_i è partito prima di PRO_i conoscere i risultati degli esami.
 (73) Ettore_i ha acceso la radio per PRO_i sentire le notizie sportive.

Temporali di posteriorità e finali si comportano dunque come le complete al congiuntivo dipendenti da verbi come *volere*, *desiderare*, *sperare*, ecc., che mostrano lo stesso effetto di referenza disgiunta:

- (74) a. Gianni_i vuole che \emptyset *_{ij} parta.
 b. Gianni_i vuole PRO_i partire.

La necessità di una referenza disgiunta è intuitivamente legata alla presenza del congiuntivo, in quanto frasi complete all'indicativo non presentano lo stesso fenomeno:

- (75) Gianni_i ha detto che \emptyset _i partirà domani.

Ci sono stati vari tentativi di catturare l'alternanza in (74).

Bouchard (1983) (tra gli altri) ha proposto di interpretare i dati in termini di 'competizione': se la coreferenza tra soggetti è espressa con un'infinitiva, allora non può essere espressa per mezzo di una subordinata complemento al congiuntivo¹¹⁶.

Volendo estendere quest'analisi anche ai due tipi di subordinate circostanziali qui in esame, l'ipotesi dell'alternanza sarebbe sostenuta dal fatto che l'altro tipo di dipendenti considerate che selezionano il congiuntivo¹¹⁷, le concessive,

¹¹⁶ Per Bouchard è attivo un *Elsewhere Principle*: "Don't put a pronoun in a position where an anaphor is possible, i.e. In a position where the pronoun will be interpreted as coreferential with an NP that can bind it". (Bouchard 1983)

¹¹⁷ Similmente le causali che esprimono causa fittizia e selezionano il congiuntivo:
 i. Gianni legge poco non perché sia svegliato, ma perché fa molta fatica.

ammettono coreferenzialità tra soggetti, ma non hanno una controparte infinitiva
118.

Secondo un'altra ipotesi esplicativa, invece, il soggetto nullo di una completiva al congiuntivo non riuscirebbe ad essere coindicizzato con il soggetto della principale per violazione del principio B della teoria del legamento (Rizzi 1990 e riferimenti ivi citati). Il filo del ragionamento è il seguente: il verbo al congiuntivo della subordinata regge il soggetto nullo, ma contiene un tratto anaforico che deve essere controllato dal verbo della principale. Ciò richiede che la categoria di reggenza del pronome contenga non solo la testa che regge il pronome, Infl [+ANAF], ma anche la testa con cui il tratto [ANAF] deve essere controllato¹¹⁹, ovvero il verbo della principale. Ne consegue che anche il soggetto della principale è nella categoria di reggenza del pronome e, se il pronome venisse coindicizzato con esso, non sarebbe libero come richiesto dal principio B. All'indicativo il tratto di anaforicità non è invece presente, quindi la categoria di reggenza non include il soggetto della principale:

- (76) a. Gianni dice che (lui) T[+REF] scriverà un libro.
b. Gianni vuole che (lui) T[+ANAFOR] scriva un libro.

Applicare questa analisi alle subordinate circostanziali in esame richiede che sia comprovata la loro natura di complementi del verbo, ma, come osservato al § 2.2,

ii. *Gianni legge poco non per essere svegliato, ma perché fa molta fatica.

¹¹⁸ Suñer (1984) rifiuta questa analisi per lo spagnolo in quanto non applicabile ai casi in cui infinitiva e subordinata al congiuntivo alternano liberamente quando a dover essere coreferenziali sono l'oggetto della principale e il soggetto della subordinata. Osserviamo gli esempi e il corrispettivo italiano, che significativamente è reso attraverso una finale:

- i. José lo_j animò/exhortò/persuadiò... a. [a PRO_j apagar la TV]
b. [a que pro_j apagar la TV]
ii. José lo_j incoraggiò/esortò/persuase... a. [a PRO_j spegnere la TV]
b. [perché pro_j spegnesse la TV]

Sempre in Suñer (1984) sono riportati alcuni casi di verbi esprimenti dubbio, rifiuto, ecc., con i quali si riesce a stabilire coreferenzialità tra soggetti sia con l'infinitiva che con la completiva al congiuntivo. Rimandiamo all'opera citata per gli esempi rilevanti.

¹¹⁹ "Suppose we revise the definition of Governing Category [...] by adding the italicized part:

- i. Governing Category: Z is the governing category for X iff Z is the minimal category with a subject containing X, a governor G for X, and where the binding requirements of X and G are satisfiable." (Rizzi 1990: 35)

ciò è difficile.

Sembrerebbe dunque che l'ipotesi della complementarietà (subordinata al congiuntivo/infinitiva) sia da preferire. Entrambe le ipotesi smettono tuttavia di essere pienamente esplicative quando si considerano quei casi in cui la coreferenzialità tra soggetti sembra ammessa. Osserviamo in (77) e (78), in cui il soggetto della principale è un oggetto profondo (soggetto di frase passiva):

- (77) a. Elena_i è stata rilasciata affinché Ø_i incontrasse sua figlia.
b. Affinché Ø_i incontrasse sua figlia, Elena_i è stata rilasciata.
c. Affinché Elena_i incontrasse sua figlia, Ø_i è stata rilasciata.
- (78) a. Giorgio_i sarà catturato prima che Ø_i rubi ancora.
b. Prima che Ø_i rubi ancora, Giorgio_i sarà catturato.
c. Prima che Giorgio rubi ancora, Ø_i sarà catturato.

Leggermente diverse le coindicizzazioni quando è il soggetto della subordinata ad essere un oggetto profondo. In particolare si noti la differenza tra (77c)-(79c) e (78c)-(80c):

- (79) a. Elena_i ha partecipato perché Ø_{?_{2i}} venisse premiata.
b. Affinché Ø_{?_{2i}} venisse premiata, Elena ha partecipato alla gara.
c. Affinché Elena_i venisse premiata, Ø_{*₁} ha partecipato alla gara.
- (80) a. Marco_i ha rinunciato all'incarico prima che Ø_{?_{2i}} venisse licenziato.
b. Prima che Ø_{?_{2i}} venisse licenziato, Marco_i ha rinunciato all'incarico.
c. Prima che Marco_i venisse licenziato, Ø_{?_{2i}} ha rinunciato all'incarico.

Significativamente, quanto osservato in (77)-(78) si ritrova anche nelle complete al congiuntivo, in modo ancora più esteso (Manzini 2000, Costantini 2009). Costantini (2009) in particolare nota che anche i modali e, più in generale, gli ausiliari allentano l'obbligo di referenza disgiunta tra soggetto della principale e completiva di modo finito. Riportiamo gli esempi proposti dall'autore¹²⁰:

¹²⁰ Riportiamo gli esempi di Costantini (2006: 299). Come l'autore stesso sottolinea, non c'è omogeneità di giudizi tra i parlanti. Il punto di domanda intende quindi segnalare che le frasi vengono percepite come marginali e nettamente peggiori della costruzione con un infinito a controllo (nella quale non ci sono dubbi sulla lettura coreferenziale tra

- (81) a. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} avesse fatto pochi errori.
 b. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} potesse partire il giorno dopo.
 c. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} fosse autorizzato a partire.
- (82) a. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} avesse fatto pochi errori.
 b. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} potesse partire il giorno dopo.
 c. Gianni_i sperava che Ø_{2ij} fosse autorizzato a partire.

Per quale motivo forma passiva e modali rendono accessibile una lettura coreferenziale tra soggetti non è ammessa con un verbo 'pieno' di modo finito?

Per vie indipendenti e con esiti teorici poi diversi, Suñer (1986) e Costantini (2009) riconducono l'indebolimento del vincolo sulla referenzialità disgiunta osservato in (81)-(82) al peculiare tratto semantico portato da verbi quali *volere*, *desiderare*, *sperare*, ecc.

Suñer (1986) in base a dati dello spagnolo simili a quelli presentati sopra in (81), propone che si consideri responsabile dei fatti rilevanti il tratto semantico [WILL] legato al verbo della principale (verbi del tipo '*volition*', come *volere*, *desiderare*, ecc. e '*influence*', come *ordinare*, *esortare*, *obbligare*, ecc.). Tale tratto, incontrando il ruolo tematico di AGENTE del soggetto, richiederebbe una referenza disgiunta tra soggetti in quanto “the relationship these predicates establish is that one entity (the matrix subject) influences another entity (the embedded subject) to act in the manner specified by the lower verb” (Suñer 1986: 188). Il fenomeno, conclude l'autrice, avrebbe un'origine semantica.

Per Costantini (2009), invece, il tratto semantico interagisce con la sintassi in modo molto stretto. Innanzitutto, il soggetto di verbi come *volere*, *sperare*, *credere*, ecc. viene denominato *attitude bearer* (o *attitude holder*), “the person who has some attitude (will, belief, hope, etc.) towards a proposition” (Costantini 2006: 302)¹²¹.

soggetti), ma che sono tuttavia migliori di quelle in cui la morfologia di congiuntivo è realizzata sul verbo lessicale.

¹²¹ La nozione di *attitude bearer* appartiene alla filosofia del linguaggio e trascende quella di ruolo tematico. Costantini mostra che anche i dativi di *sembrare* o l'oggetto di *preoccupare*, cui è associato il ruolo tematico di ESPERIENENTE, vengono interpretati come *attitude bearer* e non possono essere coreferenziali con il soggetto della completiva al congiuntivo:

i. Lo_i preoccupa che Ø_{*ij} parta domani.

L'indebolimento della referenza disgiunta che si osserva tra l'*attitude bearer* e il soggetto di un verbo lessicale al congiuntivo in presenza di modali, ausiliari e forma passiva è da ricondurre alla presenza di una forma non finita del verbo. Tali forme non finite si presenterebbero in struttura con un argomento esterno implicito il cui ruolo tematico non viene assegnato, ma identificato (nel senso di Higginbotham 1997)¹²². L'identificazione può avvenire con due diversi elementi: a) l'*attitude holder*, quindi il soggetto della principale; b) con un co-argomento, ovvero il soggetto della subordinata. Nel primo caso si avrà la lettura coreferenziale desiderata, nell'altro la referenza disgiunta, che è comunque sempre accessibile nei casi trattati.

Riportiamo una rappresentazione semplificata proposta da Costantini (2006: 310):

(83) Gianni sperava [che [_{AgrSP} *pro* [_{TP} [_{T, subject-t} potesse] [_{FP,<1>} partire]]]]

Se abbiamo seguito correttamente la proposta dell'autore, quindi, il soggetto della principale non coincide con *pro* della subordinata, ma controlla la forma non finita presente nella subordinata.

Quanto proposto da Suñer e Costantini per le complete si interseca inevitabilmente con le circostanziali finali, che, come illustrato in § 2.2.1, si caratterizzano per avere un tratto di volontà o desiderio.

Se l'ipotesi esplicativa di Costantini si rivelasse applicabile alle finali, sarebbe possibile cogliere tutta la casistica in (77)-(78)¹²³. La sua implementazione richiede tuttavia alcune precisazioni, in quanto in una subordinata finale il tratto di volontà non appartiene al soggetto della principale, ma al subordinatore. Seguendo Manzini (2000), Costantini assume che l'elemento subordinatore sia controllato dal predicato della principale (Costantini 2009: 115).

ii. A Gianni_i dispiace che Ø_{*ij} parta domani.

Anche in questo caso, la referenza disgiunta tra *attitude holder* e soggetto viene ovviata con una forma passiva o un modale:

iii. Lo_i preoccupava che non Ø_{ij} venisse ammesso all'università.

iv. A Gianni_i dispiaceva che Ø_{ij} potesse aver fatto molti errori. (Costantini 2009: 50-51)

¹²² Non possiamo riportare qui per esteso le argomentazioni dell'autore a favore di questa affermazione. Rimandiamo all'opera citata per i dettagli della discussione e per i riferimenti bibliografici necessari.

¹²³ Costantini (2009: 112 e segg).

Gli esempi visti in (77)-(79), che riportiamo in (84)-(85), mostrano però che la questione è più complessa del previsto:

- (84) a. Elena_i è stata rilasciata affinché Ø_i incontrasse sua figlia.
b. Affinché Ø_i incontrasse sua figlia, Elena_i è stata rilasciata.
c. Affinché Elena_i incontrasse sua figlia, Ø_i è stata rilasciata
- (85) a. Elena_i ha partecipato perché Ø_{??i} venisse premiata.
b. Affinché Ø_{?i} venisse premiata, Elena ha partecipato alla gara.
c. Affinché Elena_i venisse premiata, Ø_{*i} ha partecipato alla gara.

Se fosse il predicato della principale a controllare la forma non finita della subordinata (tramite il tratto del subordinatore), ci aspetteremmo una maggiore accettabilità negli esempi in (85) rispetto a quelli in (84); in realtà si verifica l'opposto¹²⁴.

Si osservino inoltre i seguenti esempi, in cui non sono presenti forme non finite, ma è comunque possibile avere coreferenzialità tra soggetti se quello della principale non ha un ruolo tematico con tratto di volontà:

- (86) a. Affinché Ø_i dimentichi il brutto incidente, Giorgio_i riceverà molti regali¹²⁵.
b. Affinché Ø_{*i,j} dimentichi il brutto incidente, Giorgio_i sistemerà la bicicletta.

Il discrimine tra i due costrutti è il ruolo tematico del soggetto della principale, OGGETTO in (86a) ma AGENTE in (86b).

Un altro caso di verbo lessicale che permette la lettura coreferenziale è riportato in (87):

¹²⁴ “This conclusion is supported by the behaviour of adjunct phrases of purpose introduced by *para que* 'so that' and *sin que* 'without'. These Spanish conjunctions also carry the feature [W] [...] However, subject-subject obviation obtains only when the matrix subject has the relevant features, that is (17[=i.]), but not in (18[=ii.])” (Suñer 1986: 189):

- i. Drei notificò a Josè_j para que pro_j se presentara.
ii. Josè_j fue notificado para que pro_j se presentara.

¹²⁵ È interessante notare che in questo caso la coindicizzazione tra Ø e Gianni è l'unica possibile.

- (87) a. Affinché \emptyset capisse l'errore, Giorgia rimase in punizione tutto il pomeriggio.
 b. *Affinché \emptyset capisse l'errore, Giorgia rimase in ascolto del professore.

Anche in (87a) il soggetto della principale non è AGENTE e in più il significato globale della frase segnala la sua non intenzionalità. Quando invece subentra la volontà del soggetto, (87b), ecco che la coindicizzazione desiderata non è più disponibile. Analogamente Suñer osserva che “the same lack of D[isjoint] R[eference] occurs when the upper subject is a coerced or influenced Agent:

- (88) pro_i presta atención para que pro_i lo_i entiendas” (Suñer 1986: 189)

Consideriamo infine il fatto che i modali non allentano la referenza disgiunta come osservato da Costantini per le complete:

- (89) a. Elena_i ha combattuto affinché \emptyset_{2i} potesse incontrare sua figlia.
 b. Perché \emptyset_{2i} potesse incontrare sua figlia, Elena_i ha combattuto.
 c. Perché Elena_i potesse incontrare sua figlia, \emptyset_{*i} ha combattuto.
- (90) a. Marco ha rinunciato all'incarico prima che \emptyset_{2i} potesse pensarci bene.
 b. Prima che \emptyset_{2i} potesse pensarci bene, Marco_i ha rinunciato all'incarico.
 c. Prima che Marco_i potesse pensarci bene, \emptyset_{*i} ha rinunciato all'incarico.

In base ai dati presentati, un approccio semantico *à la* Suñer (1986) si rivela più idoneo a catturare i contesti in cui è ammessa coreferenzialità tra soggetti nelle finali.

Per quanto riguarda le temporali, invece, è chiaro che il tratto di volontà che permette di spiegare l'allentarsi delle condizioni per complete e finali non è presente. Costantini (2009) propone che per le temporali venga mantenuta la proposta dell'alternanza (Bouchard 1983). Sembra anche a noi l'ipotesi più accreditabile in questo momento, ma non soddisfacente, visto che comunque resta irrisolto il contrasto tra (91) e (92):

- (91) Marco_i ha richiamato Giorgio_j prima che $\emptyset_{*i;j}$ sistemasse la valigia.

(92) Marco_i è stato richiamato prima che Ø_i sistemasse la valigia.

Ulteriori indagini sono necessarie.

2.2.4.2 Ipotetiche e consecutive

Riportiamo in questo paragrafo alcune peculiarità riscontrate per le frasi ipotetiche e per le consecutive. In questo studio non è stata presa in considerazione questa tipologia di subordinata, ma è stato impossibile non notare che studi diversi riguardo al fenomeno hanno riscontrato alcune differenze rispetto ad altri tipi di subordinata.

Tra gli autori ad osservare che le frasi ipotetiche richiedessero un trattamento a parte è stato Antinucci (1977). Antinucci ritiene che, a parità di risultati agrammaticali, le ipotetiche e le consecutive¹²⁶ presentino risultati più accettabili rispetto ad altri tipi di subordinata presi in esame, quali causali, temporali e finali. Riportiamo i dati in (93)-(94):

- (93) a. Franco_i sbaglierebbe se Ø_i picchiasse forte.
b. *Ø_i sbaglierebbe se Franco_i picchiasse forte.
- (94) a. Franco_i è così bravo che Ø_i merita un premio.
b. *Ø_i è così bravo che Franco_i merita un premio.
- (95) a. Franco_i ha sbagliato poiché Ø_i ha picchiato forte.
b. **Ø_i ha sbagliato poiché Franco_i ha picchiato forte.

Nonostante l'agrammaticalità, è effettivamente percepibile un sottile 'effetto salvataggio' in (93) e (94), mentre (95) è irrecuperabile con le coindicizzazioni proposte.

Nell'analizzare questi casi, l'autore riconosce il fallimento dell'analisi in termini strutturali ((93)-(95) presentano le medesime condizioni di c-comando), così come l'inapplicabilità di una spiegazione in termini di dato-nuovo¹²⁷. L'unica

¹²⁶ Antinucci (1977) le classifica come concessive, ma si vedrà dagli esempi proposti che si tratta di frasi consecutive. Le vere concessive, a nostro avviso, si comportano come le causali: **Ø_i è uscito *benché* Mario_i avesse la febbre.

¹²⁷ Per la spiegazione più generale del fenomeno proposta da Antinucci (1977) si rimanda

spiegazione, secondo l'autore, risiede in una differenza in termini di *processing* tra costrutti: l'interpretazione di una principale da cui dipende una causale si chiude prima della realizzazione della subordinata, e il pronome resta senza indice referenziale. La principale di ipotetiche e consecutive, invece, presenta un 'indizio' per il quale il parlante attende la subordinata prima di concludere l'interpretazione globale. Tale indizio è rappresentato dal condizionale in (93) e dall'avverbio *così* in (94). Sarebbe quindi attivo il medesimo meccanismo che invita un parlante a non chiudere l'interpretazione di una frase quando la subordinata è preposta alla principale (*Quando Ø_i è arrivato, Mario_i era molto felice*).

Le frasi ipotetiche danno risultati differenti anche in Carminati (2002). Nella seconda prova sperimentale, in cui testa la coreferenzialità nell'ordine [_{princ} SN_{sogg} V SN_{Ogg}] [_{subord} Ø/PRN V], Carminati riscontra una differenza significativa tra frasi ipotetiche e frasi temporali introdotte da *quando*: la coindicizzazione tra antecedente in posizione di soggetto e soggetto nullo è più consistente¹²⁸ quando la subordinata è un'ipotetica. Riportiamo in tabella i risultati percentuali relativi alla scelta dell'antecedente per i due tipi di soggetto pronominale in frasi ipotetiche e frasi subordinate:

	Ipotetiche		Temporali	
	Sogg	Ogg	Sogg	Ogg
Cond (a): Ø	89,39	10,61	76,89	23,11
Cond (b): PRN	15,92	84,08	17,05	82,95

Tabella 1: Confronto tra frasi ipotetiche e temporali

La differenza riscontrata tra ipotetiche e temporali viene ricondotta dall'autrice al sito di aggiunta di ipotetiche e temporali congiuntamente all'azione di un meccanismo processuale, il *Late Closure principle* (Frazier 1978), secondo il quale “the parser prefers to attach new items into the clause or phrase currently being processed” (Carminati 2002: 46). Le ipotetiche si aggiungono all'altezza di IP,

a §1.9.2.

¹²⁸ In entrambi i casi, comunque, gli informatori mostrano una significativa preferenza per la coindicizzazione del soggetto nullo con il soggetto della frase matrice (Carminati 2002: 49).

mentre le temporali a VP¹²⁹; per queste ultime, l'applicazione del *Late Closure principle* rende l'oggetto della principale un possibile antecedente ('a tempting antecedent'), dato che antecedente e soggetto nullo vengono processati nella stessa proiezione. Questo quindi spiegherebbe perché i parlanti abbiano segnato la coindicizzazione tra antecedente oggetto e soggetto nullo più frequentemente nelle temporali che nelle ipotetiche.

Non entriamo ora nel merito di una descrizione strutturale dei costrutti ipotetici, ma ci sembra logico concludere che tra tali subordinate e la principale probabilmente intercorre un rapporto sintattico non equivalente a quello illustrato sopra per le circostanziali qui analizzate.

¹²⁹ Rimandiamo all'opera citata per l'argomentazione a favore di questa conclusione (Carminati 2002: 46).

Capitolo 3

Presentazione dei dati e analisi

3.1 I dati

Presentiamo di seguito i contesti in cui è possibile osservare il fenomeno che si intende in questo capitolo illustrare nel dettaglio e di cui si intende fornire un'analisi in termini formali. Riproponiamo brevemente la questione:

- (1) Mario_i ha colpito Luca_j ed Ø_i/lui_j è scappato.
- (2) Mario_i ha colpito Luca_j perché Ø_{ij}/lui_j voleva scappare.
- (3) Siccome Mario_i ha colpito Luca_j, Ø_i/lui_j è scappato.

Le coindicizzazioni proposte mostrano che in (1) e (3) il soggetto nullo e il pronome recuperano due antecedenti diversi, dando origine a due frasi semanticamente differenti. In (2), invece, il soggetto nullo può essere coindicizzato con entrambi gli antecedenti presenti nella principale, ma il pronome forte è coreferenziale solo con l'oggetto.

Riteniamo che le condizioni che determinano l'assegnazione di un indice referenziale ad un pronome siano esprimibili in termini strutturali: le coindicizzazioni segnate in (1)-(3) risultano da precise condizioni sintattiche nelle quali si vengono a trovare i pronomi, gli antecedenti e le frasi che entrano in coordinazione o subordinazione tra loro.

Nella prima parte del capitolo verranno presentati i dati suddivisi per i contesti, risultanti dalla combinazione della posizione della subordinata rispetto alla principale e degli antecedenti rispetto ai pronomi soggetto. In ogni esempio sono presenti due possibili antecedenti, uno in posizione di soggetto e l'altro di oggetto. In alcuni casi l'oggetto comparirà cliticizzato. Per ogni esempio verrà valutata la possibilità per i pronomi soggetto di assumere l'indice di uno degli antecedenti lessicali presenti o di un referente esterno.

Ricordiamo che lo studio è limitato ai pronomi di terza persona singolare.

Gli antecedenti proposti nella frasi sono SN definiti e nomi propri.

Pur consapevoli che alcune coindicizzazioni sono preferenziali (Carminati 2002,

Filiaci 2010), ricordiamo che siamo qui interessati a rendere conto di tutte le possibili interpretazioni e allo stesso tempo di individuare le coindicizzazioni non ammesse.

Verranno forniti esempi anche con frasi temporali di posteriorità e finali, sebbene siano già state discusse nel capitolo precedente.

I contesti indagati sono i seguenti:

- (a) i. [princ SN_{sogg} V SN_{ogg dir}], [subord Ø/lui_{sogg} V]
ii. [princ SN_{sogg} CL_{ogg dir} V], [subord Ø/lui_{sogg} V]
- (b) [princ Ø/lui_{sogg} V], [subord SN_{sogg} V SN_{ogg dir}]
- (c) i. [subord SN_{sogg} V SN_{ogg dir}], [princ Ø/lui_{sogg} V]
ii. [subord SN_{sogg} CL_{ogg dir} V], [princ Ø/lui_{sogg} V]
- (d) [subord Ø/lui_{sogg} V], [princ SN_{sogg} V SN_{ogg dir}]
- (e) [SN_{sogg} V SN_{ogg dir}] e [Ø/lui_{sogg} V]

La seconda parte del capitolo è dedicata all'analisi dei dati.

3.1.1 I questionari

Ho pensato fosse utile confrontare la mia competenza di parlante nativa con i giudizi di altri parlanti madrelingua, in particolare rispetto ad alcuni degli esempi creati per i contesti (a)-(e); ho quindi costruito un questionario che ho sottoposto all'attenzione di altri parlanti per controllare le mie intuizioni.

La quantità di esempi creati era inizialmente molto ampia (tutti i contesti per tutti i tipi di subordinata); volendo proporre all'informatore un questionario in un'unica soluzione, ho selezionato alcuni tipi di subordinate per tutti i contesti in (a)-(d), tranne (b). Ho inoltre di non presentare all'informatore coppie minime che differivano solo per la presenza di un pronome nullo o un pronome forte, ma di preparare due diversi questionari, etichettati come Q-O e Q-□, nei quali compariva solo una delle due frasi. Ogni informatore ha quindi dovuto interpretare solo una frase (salvo rari casi in cui mi è parso opportuno metterle entrambe per osservare se il medesimo parlante esprimeva delle differenze).

L'interpretazione associabili ai vari esempi è stata indagata con tre diverse

tipologie di risposta: A, B e C.

In A si chiedeva ai parlanti di leggere l'esempio e di rispondere poi ad una domanda segnando tutte le possibili risposte tra quelle proposte. Visivamente gli esempi si presentavano come segue:

(4) Elena ha zittito Maria perché è una persona scortese.

Chi è scortese?

Elena *Maria* *un'altra persona*

Si è chiesto di indicare un'eventuale preferenza tra i referenti scelti apponendo 1, 2, 3.

In B sono state proposte ai parlanti sette frasi principali, ognuna seguita da due possibili subordinate che differivano solo per la natura del soggetto pronominale (nullo vs forte). La semantica della subordinata forzava la coindicizzazione con l'oggetto della principale (si veda § 3.1.2).

La tipologia C invece era molto simile ad A, solo che si chiedeva agli informatori non di barrare una casella, ma di scrivere, in ordine di preferenza, tutti i possibili referenti per il pronome indicato. Si chiedeva inoltre di riscrivere la frase se per qualche motivo se ne fosse sentita la necessità:

(5) Quando Giorgio accompagna il figlio a scuola, arriva sempre tardi.

Chi arriva sempre tardi?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

Data la sottigliezza dei giudizi che si richiedevano e la necessità che l'informatore si focalizzasse sull'interpretazione del pronome e non sul senso globale della frase, i questionari sono stati somministrati in forma cartacea a otto tra dottorandi ed assegnisti che si occupano di linguistica al Dipartimento di Discipline Linguistiche, Comunicative e dello Spettacolo dell'Università di Padova. Gli informatori sono tutti tra i 25 e i 35 anni e provenienti dal nord Italia.

Le risposte sono state tabulate riportando, per ogni frase, il questionario in cui si trovavano (QO o Q¹³⁰), le scelte degli informatori ed eventuali commenti lasciati

¹³⁰ In appendice si riportano i questionari per esteso.

sul cartaceo. I numeri nelle tabelle indicano la gerarchia di preferenza indicata dal parlante; quando non è stata indicata una preferenza, tutte le scelte sono state riportate con 1.

In questo capitolo presenterò e commenterò solo alcuni dei risultati ottenuti.

In ogni paragrafo verranno presentati gli esempi relativi al contesto suddivisi per subordinata; le coincidizzazioni segnate indicano quanto ci si aspettava venisse segnalato nel questionario.

3.1.2 [princ SN_{sogg} V SN_{ogg dir}], [subord Ø/lui_{sogg} V]

Temporal

- (6) Giorgio_i accompagna Luca_j solo quando Ø_{ij}/lui_{*ij} è stanco (di aspettare).
- (7) Ettore_i potrà incontrare Tommaso_j dopo che Ø_{ij}/ lui_{*ij} avrà superato l'esame.
- (8) Ettore_i potrà incontrare Tommaso_j prima che Ø_{*ij}/ lui_{*ij} parta.

Causali

- (9) a. Il dottore_i non ha curato il suo paziente_j perché Ø_i è un irresponsabile.
b. Il dottore_i non ha curato il suo paziente_j perché Ø_j era sano.

Concessive

- (10) Il professore_i boccerebbe Mario_j anche se Ø_{*ij}/lui_{*ij} minacciasse la denuncia al TAR.
- (11) Il professore_i boccerebbe Mario_j anche se Ø_i/lui_{*ij} rischiasse la denuncia al TAR.

Finali

- (12) L'allenatore_i convocò il portiere_j perché Ø_{*ij}/lui_{*ij} si potesse sfogare

Nonostante il soggetto nullo si coincidizzi preferibilmente con il soggetto della principale, entrambi i costituenti si configurano come possibili antecedenti .

Il pronome forte, invece, con lettura non marcata, recupera l'indice del costituente in posizione di oggetto, ma anche quella di un referente esterno come nell'esempio seguente:

(13) Marco_i è una persona saggia. Ieri Giorgio ha chiamato Luca solo perché lui_i ha insistito .

Anche un elemento dislocato a sinistra può essere antecedente per il soggetto nullo:

- (14) a. A Marco_i il papà non ha regalato Monopoli perché Ø_i continua a fare i capricci.
b. A Marco il libro_i il papà non glielo ha ancora preso perché Ø_i non è più in catalogo al negozio.

Date le giuste condizioni contestuali, il soggetto nullo sembra poter recuperare l'indice di un referente non presente nella principale:

(15) Perché tutti sono arrabbiati con Elena_j? Perché un poliziotto ha fermato un ragazzo dopo che alla polizia Ø_j aveva detto che alla festa c'era della droga.

Per avere conferma dell'accessibilità dell'oggetto come antecedente per il soggetto nullo, nei questionari è stato chiesto ai parlanti di continuare una frase principale proposta scegliendo tra due possibili subordinate. Le subordinate proposte differivano solo per la natura del soggetto pronominale (nullo vs forte) e la loro semantica forzava la coindicizzazione con l'oggetto della principale. Riportiamo le frasi e le scelte nella tabella 1.

	Principale	Subordinata	N° scelte
(a)	La professoressa ha sgridato Giorgia...	... quando Ø ha iniziato a copiare.	_5
		... quando lei ha iniziato a copiare.	_3
(b)	Il dottore non ha curato il suo paziente...	... perché Ø era sano.	_7
		... perché lui era sano.	_1
(c)	Il professore ha bocciato Mario...	... benché Ø minacciasse la denuncia al tribunale.	_3
		... benché lui minacciasse la denuncia al tribunale.	_5
(d)	La mamma prese in braccio il bambino prima che Ø piangesse.	_8
		... prima che lui piangesse.	_0
(e)	Il portiere convocò l'allenatore...	... perché si Ø potesse sfogare.	_8
		... perché lui si potesse sfogare.	_0

Tabella 1: risultati tipologia B (QO e Q□)

Le risposte degli informatori indicano che il tipo di subordinata influisce sulle possibilità di coincidizzazione tra soggetto nullo e antecedente in posizione di oggetto: le causali si dimostrano la condizione sintattica più felice¹³¹, seguono le temporali e poi le concessive.

Per quanto riguarda temporali di posteriorità e finali, i risultati sono conformi alle attese: un soggetto nullo in questi casi non può essere coreferenziale con il soggetto della principale e l'oggetto viene quindi sempre scelto come antecedente.

3.1.3 [princ SN_{sogg} Cl_{ogg dir} V], [subord Ø/lui_{sogg} V]

Osserviamo cosa accade quando l'oggetto della principale è reso con un clitico. In (16)-(18) riportiamo le frasi senza un contesto che possa fornire un indice per il clitico; è intuitivo che anche in questo caso sia soggetto che oggetto sono coincidizzabili dal soggetto nullo.

¹³¹ Riportiamo anche un appunto lasciato da un informatore nella parte terza del questionario (informatore 3-O). Si proponeva la frase *Siccome è ragionevole, il capo ha assunto Elio.* e si chiedeva di rispondere alla domanda *Chi è ragionevole?* La risposta indicava Ø = *il capo*, ma in aggiunta l'informatore ha invertito l'ordine subordinata-principale e ha specificato il cambiamento nelle possibilità di coincidizzazione:

i. *Il capo ha assunto Elio perché è ragionevole* → Ø = *il capo o Elio*

- (16) Ettore_i lo_j potrà incontrare dopo che Ø_{ij} avrà superato l'esame.
 (17) Elena_i non la_j vuole incontrare perché Ø_{ij} le ha rubato i soldi.
 (18) Vittoria_i non la_j vuole salutare, benché Ø_{ij} si sia recentemente scusata per quanto accaduto.

Nei questionari le frasi sono state presentate con un contesto minimo, che riportiamo in (19)-(20).

- (19) [Giorgia_j ha chiesto ad Elena un appuntamento per parlare]
 Elena_i non la_j vuole incontrare perché Ø_{ij}/lei_{*ij} le ha rubato i soldi.
 (20) [Maria_j è ad una festa a cui partecipano tanti suoi amici]
 Vittoria_i non la_j vuole salutare, benché Ø_{ij}/lei_{*ij} si sia recentemente scusata per quanto accaduto.

Come ci si aspettava, gli informatori hanno segnato entrambi i costituenti come possibili antecedenti del soggetto nullo.

- (19) [Giorgia ha chiesto ad Elena un appuntamento per parlare]
 Elena non la vuole incontrare...

		<i>Soggetto (Elena)</i>	<i>Oggetto (Giorgia)</i>	<i>Altra persona</i>
QO	... perché Ø le ha rubato i soldi.		1	
			1	
		1	1	
		1	1	1
Q□	... perché lei le ha rubato i soldi.		1	
			1	
		2	1	
		2	1	

Tabella 2: Risultati per esempio (19)

- (20) [Maria è ad una festa a cui partecipano tanti suoi amici]
 Vittoria non la vuole salutare, ...

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>Altra persona</i>
Q□	... benché Ø si sia recentemente scusata per quanto accaduto.		1	
			1	
		2	1	
		2	1	
QO	... benché lei si sia recentemente scusata per quanto accaduto.		1	
			1	
			1	
		1	1	1

Tabella 3: Risultati per esempio (20)

È importante notare che nelle frasi (16)-(18) il pronome forte può comunque essere coindicizzato con l'oggetto cliticizzato, anzi resta la scelta preferenziale; solo due degli informatori cui nel questionario era stata presentata la frase con il soggetto pronominale forte segnalano una possibile coindicizzazione con il soggetto.

3.1.4 [princ Ø/lui_{sogg} V], [subord SN_{sogg} V]

La relazione cataforica tra soggetto pronominale della principale e costituenti della subordinata è esclusa¹³². Frasi così costruite sono interpretabili solo in presenza di un contesto che fornisca al pronome un indice.

(21) [Abbiamo aspettato il discorso di Osvaldo_i per ore...]

Ø_{i;j} ha iniziato a parlare (solo) quando Mario_j è arrivato.

Questo contesto non è stato inserito nei questionari.

¹³² Si rimanda al § 2.2.4.1 per alcuni contesti in cui il vincolo è allentato.

3.1.5 [subord SN_{sogg} V SN_{ogg dir}], [princ Ø/lui_{sogg} V]

In (22)-(27) riportiamo gli esempi relativi al contesto [subord SN_{sogg} V SN_{ogg dir}], [princ Ø/lui_{sogg} V].

Temporali

- (22) Quando Giorgio_i accompagna il figlio_j a scuola, Ø_{i;j}/lui_{i;j} arriva sempre tardi.
- (23) Solo dopo che Carla_i chiamerà Elisa_j, Ø_{i;j}/lei_{i;j} potrà uscire.
- (24) Prima che Giorgio_i presenti Luca_j, Ø_{i;j}/lui_{i;j} scapperà sicuramente.

Causali

- (25) Siccome il sindaco_i conosce Antonio_j, Ø_{i;j}/lui_{i;j} si permette di fare quello che vuole.

Concessive

- (26) Anche se Marta_i chiama spesso Luisa_j, Ø_{i;j}/lei_{i;j} non si confida mai.

Finali

- (27) Affinché la maestra_i possa aiutare Chiara_j, Ø_{i;j}/lei_{i;j} deve essere più disponibile.

La temporale di contemporaneità proposta nei questionari è stata così interpretata:

- (22) Quando Giorgio accompagna il figlio a scuola, ...

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>Altra persona</i>
Q \emptyset	... \emptyset arriva sempre in ritardo.	1		
		1	2	
		1	2	
		1	2	3
Q \square	... lui arriva sempre in ritardo.	2	1	
		1		
		2	1	
			1	

Tabella 4: risultati per esempio (22)

Come si può notare in tabella, i parlanti che hanno giudicato la frase con il soggetto nullo indicano come possibile antecedente anche l'oggetto [il figlio]. Questo dato sembra contraddittorio rispetto a quanto sostenuto in precedenza, dato che questa coindicizzazione è sempre stata indicata come agrammaticale. È opportuno quindi cercare di interpretare i risultati. Confrontiamo quanto ottenuto con le risposte date per (28): *Quando Mario ha baciato Elena, \emptyset /lei era appena arrivata.*

(28) Quando Mario ha baciato Elena, ...

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>Altra persona</i>
Q○	... Ø era appena arrivata		2	1
			1 (<i>lei era appena arrivata</i>)	2
			(<i>lei (=Elisa) era appena arrivata</i>)	
			1	2
Q□	... lei era appena arrivata.		1	
			1 (<i>senza lei</i>) ¹³³	
			1	2
			1	2

Tabella 5: risultati esempio (28)

La semantica della subordinata forzava in questo caso la coindicizzazione con l'oggetto. Come si può vedere, però, tre dei quattro informatori che avevano la frase con il soggetto nullo indicano alcune correzioni da fare, uno segnalando che la referenza per il soggetto nullo è da intendersi preferenzialmente verso un referente esterno, gli altri sentendo la necessità di integrare con un pronome forte realizzato.

Oltre ai dati relativi a (28), confermano l'inaccessibilità dell'oggetto nella subordinata preposta i risultati relativi a (29), che riportiamo sotto:

(29) Benché Marta chiami spesso Luisa, ...

¹³³ Ricordiamo che nel questionario in cui compariva la frase con il pronome forte non era inserita la corrispettiva frase con il soggetto nullo.

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
QO	... Ø non si confida mai	1		
		1	2 (<i>Luisa non si confida mai benché M. ...</i>)	
		1		
			<i>Benché ..., lei (=Luisa)</i>	
Q□	... lei non si confida mai.		1	
			1	
			1	
			1	

Tabella 6: risultati per esempio (29)

Due degli informatori che dovevano interpretare il soggetto nullo hanno segnalato che il predicato della subordinata era da collegare al referente dell'oggetto. Seppur con modalità differenti, entrambi hanno dovuto però modificare la sintassi del costrutto, spostando ora gli antecedenti e le frasi, ora introducendo il pronome forte.

Ritengo dunque che in (22) i parlanti abbiano concordemente percepito l'oggetto della subordinata come possibile antecedente a causa della semantica della frase. Ciò che sembra decisivo, e che era sfuggito in fase di preparazione dei questionari, è che il PP locativo [a scuola] della principale possa essere collegato al locativo di *arrivare*. L'interpretazione sarebbe quindi: *Quando Giorgio accompagna il figlio a scuola, Ø (=il figlio) arriva sempre tardi Ø_{loc}(=a scuola)*.

Per quanto riguarda il pronome forte, i dati nelle tre tabelle proposte non sono del tutto coerenti. Mentre in (28) il pronome forte viene interpretato come coreferenziale con l'oggetto della subordinata anteposta e nessun'altra opzione è segnalata, in (22) la seconda scelta, dopo l'oggetto, è il soggetto. Probabilmente in questo caso gioca il fattore semantico discusso poco sopra in relazione ai risultati per il soggetto nullo.

Situazione ancora differente in (25), dove viene segnalato che, oltre all'oggetto, è

ammessa anche una referenza esterna¹³⁴. Un'analisi d'insieme della tabella relativa a (24) ci permette di concludere che di fatto (24) è costruita male, avendo posto un vincolo semantico, determinato dall'accordo di genere, e avendo contemporaneamente posizionato l'antecedente preferenziale in una posizione 'scomoda'¹³⁵.

Confermano la peculiarità dell'antecedente oggetto in una subordinata preposta anche dai risultati relativi a (24) e (27):

(24) Prima che Giorgio presenti Luca, ...

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
Q□	... Ø scapperà sicuramente.	2	1	
				1
		1	2	3
		1		
QO	... lui scapperà sicuramente.			1
			1 (<i>L. scapperà sicuramente prima che G. lo presenti</i>)	2
			1	
			1	2

Tabella 7: risultati per esempio (24)

(27) Affinché la maestra possa aiutare Chiara, ...

¹³⁴ Avendo gli antecedenti genere diverso, era impossibile in questo caso valutare una possibile coindicizzazione con il soggetto.

¹³⁵ Definiremo in termini meno ingenui tale concetto in fase di analisi.

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
QO	... Ø deve essere più disponibile.			1
			1 (<i>Affinché la maestra possa aiutarla, Chiara deve essere più disponibile</i>)	
			1 (inserisce lei)	
		1		2
Q□	... lei deve essere più disponibile.		1	
			1	
		2	1	
			1	

Tabella 8: risultati per esempio (27)

Ricordiamo che per questo tipo di frasi l'unico antecedente possibile per il soggetto pronominale della subordinata, sia esso forte o nullo, è l'oggetto della principale.

La prima impressione guardando tabella 5 è che la richiesta di indicare il referente per il soggetto pronominale sia disturbata dall'anteposizione della principale, che rende di fatto inaccessibile l'unico antecedente possibile tra i due presenti nel costrutto. Dipende probabilmente da ciò il fatto che in (28) la coreferenzialità tra soggetti sia indicata come possibile da due informatori su quattro, e un terzo la reputa non preferenziale ma possibile. Con la finale, invece, tale possibilità è indicata da un solo parlante, ma nessuno degli altri tre riesce a recuperare l'oggetto come antecedente.

3.1.6 [subord SN_{sogg} CL_{ogg dir} V], [princ Ø/lui_{sogg} V]

Analizziamo ora i casi in cui il soggetto è realizzato da un clitico.

Temporali

(30) Quando Giorgio_i lo_j accompagna a scuola, Ø_{ij}/lui_{*ij} arriva sempre puntuale.

- (31) Dopo che Carla_i l_j'avrà chiamata, Ø_{ij}/lei_{*ij} potrà uscire.
(32) Prima che Giorgio_i lo_j chiami, Ø_{*ij}/lui_{*ij} tenterà di scappare.

Causali

- (33) Siccome il sindaco_i lo_j conosce, Ø_{ij}/lui_{*ij} si permette di fare quello che vuole.

Concessive

- (34) Anche se Marta_i la_j chiama spesso, Ø_{ij}/lei_{*ij} non si confida mai.
(35) Sebbene Giorgio_i lo_j stimi, Ø_{ij}/lui_{*ij} si arrabbia sempre.

Finali

- (36) Affinché la maestra_i la_j possa aiutare, Ø_{*ij}/lei_{*ij} deve essere più disponibile.

Rispetto al corrispondente contesto con oggetto realizzato da SN lessicale, qui la situazione si inverte. Non solo il soggetto nullo può essere coindicizzato con l'oggetto cliticizzato della subordinata, ma esso diventa l'antecedente preferito in presenza di un contesto minimo che fornisca ai parlanti un indice referenziale.

Prendiamo visione dei dati relativi all'esempio con causale in (33) e al costrutto concessivo in (34):

- (33) [L'ing. Rossi è il tecnico del comune]. Siccome il sindaco lo conosce, ...

		<i>Soggetto</i> (il sindaco)	<i>Oggetto</i> ¹³⁶ (l'ing. Rossi)	<i>altra</i> <i>persona</i>
QO	... Ø si permette di fare quello che vuole.		1	
		2	1	
			1	
		1	1	
Q□	... lui si permette di fare quello che vuole.		1	
			1	
			1	
			1	

Tabella 9: risultati per esempio (33)

(34) [Il capo di Giorgio è una persona interessante]. Sebbene Giorgio_i lo_j stimi, ...

		<i>Soggetto</i> (Giorgio)	<i>Oggetto</i> (Il capo)	<i>altra</i> <i>persona</i>
Q□	... Ø si arrabbia sempre		1	
			1	
		2	1	
		2	1	
QO	... lui si arrabbia sempre		1	
			1	
			1	
			1	

Tabella 10: risultati per esempio (34)

C'è unanimità nell'assegnare al soggetto della subordinata l'indice del clitico oggetto; il soggetto tuttavia resta ancora accessibile¹³⁷.

¹³⁶ Intendiamo con soggetto il soggetto della principale e con oggetto il clitico pronominale. Si osservi che la possibilità di avere clitico e soggetto coreferenziali non varia se l'antecedente del clitico si trova in una posizione non soggetto:
i. Abbiamo un problema con l'ing. Rossi_i. Siccome il sindaco lo_j ha licenziato, Ø_i ha intentato una causa per danni.

¹³⁷ In una delle prove sperimentali di Carminati (2002) - cfr. §1.9.4 - sono stati confrontati i tempi di lettura in contesti in cui soggetti pronominali erano forzati a essere coindicizzati ora con il soggetto, ora con l'oggetto lessicale, ora con il clitico oggetto. Tra le condizioni indagate, c'erano le seguenti tre, per ognuna delle quali riportiamo anche i tempi di lettura:

	Subordinata	Principale
a) Quando Maria cerca Roberto, diventa ansiosa.	2618	1358

Come si era già osservato al § 3.1.3, il pronome forte continua a recuperare come referente l'oggetto o un referente esterno.

3.1.7. [subord Ø/lui_{sogg} V], [princ SN_{sogg} V SN_{ogg dir}]

È stato osservato al § 3.1.4 che nell'ordine [princ Ø/lui_{sogg} V], [subord SN_{sogg} V SN_{ogg dir}] il pronome non può essere coreferenziale con nessuna delle espressioni-R contenute nella subordinata. Quando invece è la subordinata a precedere la principale, la catafora è possibile. Si ritiene che tale possibilità sia da ricondurre alla posizione 'esterna' occupata dalla subordinata in CP, una posizione dalla quale le espressioni-R della principale non sono c-comandate (Reinhart 1976, Chomsky 1981).

Temporal

- (37) Quando Ø_{ij}/lui_{*i;?j} è in orario, Giorgio_i accompagna sempre suo figlio_j a scuola.
- (38) Dopo che Ø_{ij}/lei_{*i;?j} avrà finito la telefonata, mia cugina_i affronterà la segretaria_j.
- (39) Prima che Ø_{*ij}/lui_{*i;?j} interroghi, il professore_i conoscerà l'ispettore_j.

Causali

- (40) Siccome Ø_{ij}/lui_{*i;?j} è una persona ragionevole, il capo_i ha assunto Elio_j.

Concessive

- (41) Sebbene Ø_{ij}/lui_{*i;?j} non abbia comprato i biglietti, Giorgio_i porterà Elia_j alla festa.

Finali

b) Quando Maria cerca Roberto, diventa ansioso.	2636	1744
c) Quando Maria lo cerca, diventa ansioso.	2275	1537

Carminati nota come la resa clitica dell'oggetto migliori significativamente i tempi di lettura (c. è letta più velocemente di b)), che tuttavia restano comunque superiori a quelli in cui l'antecedente è il soggetto (come in a.) (Carminati 2002: 133).

(42) Affinché $\emptyset_{*i;j}/lei_{*i;#j}$ viva serena, Elena_i deve perdonare sua sorella_j.

Le risposte degli informatori sono molto più frammentarie rispetto agli altri contesti indagati.

Osserviamo i risultati per (38), (40) e (41):

(38) Dopo che \emptyset/lei avrà finito la telefonata, la contabile affronterà la segretaria.

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
QO	Dopo che Ø avrà finito la telefonata, ...	1	2	
		2	1 (<i>Dopo che la segretaria avrà finito la telefonata, la contabile la affronterà</i>)	
		1	La contabile affronterà la segretaria dopo che lei ... (<i>lei=la segretaria</i>)	
		1	2	
Q□	Dopo che lei avrà finito la telefonata, ...	2	1	
			1 (<i>invertire ordine</i>)	
			2	1
			1 (<i>Dopo che la segretaria avrà finito la telefonata, la contabile la affronterà</i>)	

Tabella 11: risultati per esempio (38)

(39) Siccome Ø/lui è una persona ragionevole, il capo ha assunto Elio.

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
QO	Siccome Ø è una persona ragionevole, ...	1		
		1	2	
		1		
		1		1
Q□	Siccome lui è una persona ragionevole, ...		1	
				11 (<i>Siccome è una persona ragionevole, il capo ... Ø= il capo</i>)
			1 (<i>Il capo ha assunto Elio perché quest'ultimo ...</i>)	
			1	

Tabella 12: risultati per esempio (40)

(41) Sebbene Ø/lui non abbia comprato i biglietti, Giorgio porterà Elia alla festa.

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
Q□	Sebbene Ø non abbia comprato i biglietti ...	1	1	
		1 (<i>invertire ordine</i>)		
		1	2	
		1		
QO	Sebbene lui non abbia comprato i biglietti ...	1		
			1	
			1 (<i>?--> G. porterà E. sebbene lui = Elia...</i>)	
		2		1

Tabella 13: risultati per esempio (41)

La maggior parte degli informatori sente la necessità di eliminare la catafora, portando l'antecedente nella subordinata o invertendo l'ordine delle frasi.

Sembrano disturbare di più, però, le subordinate contenenti un pronome soggetto forte. Ciò si spiega mettendo in relazione la funzione svolta dal pronome forte e il fatto che le catafore in (37)-(42) sono tutte prive di un contesto. Il pronome forte viene realizzato quando è necessario segnalare un cambio di Soggetto della Predicazione. Abbiamo illustrato al § 1.5 che la catafora *ex abrupto* viene interpretata promuovendo un elemento informazionalmente nuovo ad elemento topicale e che ciò è possibile solo se tale elemento si trova in una posizione compatibile con un'interpretazione data. Non essendoci quindi un elemento soggetto della predicazione attiva al momento della comparsa dei pronomi, non c'è ragione di segnalarne il cambio attraverso il pronome forte. Di qui la frammentarietà di risposte dei parlanti nell'indicare l'interpretazione assegnabile al pronome forte.

3.1.8 Interferenza con topic realizzati

Presentiamo ora alcune frasi che, rispetto agli ordini in (a)-(d), presentano degli elementi dislocati a sinistra. La scelta di inserire questi esempi è stata dettata dalla necessità di capire se e in che modo la presenza di un topic foneticamente realizzato poteva interferire nella selezione degli antecedenti. Riportiamo gli esempi più significativi.

- (42) Elena, quando Antonio ha assunto Ettore, non la conosceva ancora.
 Chi non conosceva Elena?¹³⁸

1O: Ø= Antonio

2O: (*Elena è solamente il soggetto di conoscere*)

3O: * → *Quando Antonio ha assunto Ettore, Elena (pro=Antonio/lui=Ettore) non la conosceva ancora*

4O: un'altra persona

1□ *

2□ Ø= Antonio (?) → *Quando Antonio ha assunto Ettore, Elena non la conosceva ancora.*

¹³⁸ La frase compariva uguale in entrambi i questionari.

3□ Ø= Antonio → *Antonio non conosceva Elena quando ha assunto Ettore.*

4□ Ø= un'altra persona

Le risposte raccolte mostrano che la presenza di un topic sopra la subordinata crea qualche difficoltà ad assumere il soggetto della subordinata *Antonio* come antecedente per il soggetto nullo. Interpretiamo queste risposte come indicanti che un topic che precede una subordinata anteposta viene interpretato preferenzialmente come soggetto dislocato; la ripresa clitica nella principale, che ne forzava invece l'interpretazione come oggetto, ha disturbato la selezione dell'altro possibile antecedente, *Antonio*, portando gli informatori a modificare l'ordine dei costituenti o a indicare per il soggetto nullo una referenza esterna.

In (43) troviamo invece due elementi dislocati che precedono la subordinata.

(43) La segretaria, il capo, quando ha assunto il nuovo arrivato, non la conosceva ancora.

Chi non conosceva la segretaria?

1O: Ø= il capo

2O: * → Ø= la segretaria (*ma con molta fatica*)

3O: * → *Quando il capo ha assunto il nuovo arrivato, la segretaria lui (= il nuovo arrivato) non la conosceva ancora.*

4O: ?

1□ Ø= il capo → *Il capo, quando ha assunto il nuovo arrivato, la segretaria non la conosceva ancora.*

2□ Ø= il capo → *Il capo, quando ha assunto il nuovo arrivato, la segretaria non la conosceva ancora.*

3□ Ø= il capo → *Il capo non conosceva ancora la segretaria quando ha assunto il nuovo arrivato.*

4□ Ø= il capo → *Il capo la segretaria non la conosceva ancora quando ha assunto il nuovo arrivato.*

Cinque informatori indicano *il capo* come soggetto; uno *la segretaria* e uno non risponde. Secondo l'informatore 3O, il soggetto nullo di *conosceva* deve essere interpretato come coreferenziale con il nuovo arrivato. Coerentemente con quanto osservato in § 3.1.5, la ripresa dell'oggetto della subordinata richiede la presenza

di un pronome forte.

Nella rielaborazione delle frasi proposte da 2□ e 3□, si nota che i parlanti preferiscono eliminare i due topic che precedono la subordinata e lasciare solo il soggetto. L'informatore 4□, invece, pur mantenendo entrambi i topic, preferisce che il soggetto sia il più alto.

Presentiamo infine due causali anteposte alla loro principale che presentano un SN dislocato con ripresa clitica e un SN soggetto. Gli esempi (42) e (43) si differenziano perché nel secondo è stato inserito l'avverbio *pesantemente*¹³⁹.

Le frasi sono risultate al limite dell'accettabilità, il che spiega i numerosi punti di domanda che indicano assenza di risposta. Dalle risposte rilevate, tuttavia, emerge un quadro d'insieme che sembra non casuale. Riportiamo per esteso le risposte date dagli otto informatori.

- (44) Siccome il commesso il titolare lo ha insultato, è uscito sbattendo la porta.
Chi è uscito sbattendo la porta?

1O: I il commesso

2O: I il titolare

3O: I il titolare (?)

4O: ?

1□ ?

2□ ?

3□ I il titolare, II il commesso

4□ I il commesso, II il titolare

- (45) Siccome il commesso il titolare lo ha insultato pesantemente, è uscito sbattendo la porta.

Chi è uscito sbattendo la porta?

1O: I il commesso

2O: I il commesso, II il titolare

3O: I il commesso

4O: ?

¹³⁹ Si è deciso di non porre virgole tra costituenti per non influenzare gli informatori.

1□ ?

2□ ?

3□ I il commesso, II il titolare

4□ I il commesso, II il titolare

Come si può notare, la presenza dell'avverbio migliora la frase e 'stabilizza' le coindicizzazioni: *il commesso* viene indicato come coreferenziale con il soggetto nullo della principale, il che lascia intuire che, in presenza dell'avverbio, nella subordinata *il titolare* viene preferenzialmente interpretato come soggetto. In assenza dell'avverbio, invece, le risposte sono più frammentarie.

Riprendiamo ora alcuni esempi già proposti nel corso del lavoro e confrontiamoli con altri che presentano le stesse caratteristiche.

Abbiamo visto che un costituente topicalizzato all'interno di una subordinata non può essere antecedente per un soggetto nullo nella principale che segue:

- (46) a. Poiché a Mario_i è piaciuta Maria_j, Ø_{i; *j} / lei_{*ij} vuole rimanere qui.
b. Poiché a Mario_j, Carla_i gli ha dato un bacio, Ø_{i; *j} è felice.

Se però cambiamo tipologia di costituente, e dislochiamo l'oggetto, otteniamo un risultato più accettabile, quanto meno con concessive e causali:

- (47) Benché il cane_i, Giorgio, lo_i abbia portato dal veterinario, Ø_i ha continuato a stare male.
(48) a. Siccome il cane_i, Giorgio, lo_i ha portato dal veterinario, Ø_i è guarito.
b. Siccome il cane_i, Giorgio, lo_i aveva chiuso in cantina, Ø_i ha distrutto tutto.

Le temporali invece sembrano resistere comunque, sebbene quest'asimmetria non si spieghi alla luce di quanto osservato al §2.2.2.1.

- (49) a. ??Quando il cane, Giorgio, lo ha portato dal veterinario, stava male.
b. ??Dopo che il cane, Giorgio, lo ha portato dal veterinario, è morto.

3.1.9 Coordinazione

Rispetto al fenomeno indagato, le frasi coordinate con *e* sembrano offrire il contesto più selettivo per l'attribuzione degli indici a pronomi nulli e forti. Si osservino gli esempi proposti in (50) e (51):

(50) Marco_i ha colpito Luca_j ed Ø_i è scappato.

(51) Marco_i ha colpito Luca_j e lui_{j;k} è scappato.

In (50) il soggetto nullo può essere coreferenziale solo con il soggetto del primo congiunto coordinato, mentre in (51) il pronome forte, in assenza di intonazione marcata, selezionerà come antecedente l'oggetto o un referente esterno.

Quando si forza semanticamente la coindicizzazione tra pronome nullo e oggetto, il risultato è agrammaticale o poco felice e resta la tendenza ad interpretare il secondo predicato come avente il medesimo soggetto del primo congiunto:

(50) Marco ha colpito Luca e ...

		<i>soggetto</i>	<i>oggetto</i>	<i>altra persona</i>
QO	... Ø ha reagito.	1		
				1 (?)
		1	2 <i>(per semantica)</i>	
		1		
Q□	... lui ha reagito.		1	2
			1	
			1	2
			1	

Tabella 14: risultati per esempio (50)

Abbiamo provato però a creare dei contesti in cui fosse presente un altro referente. Il primo esempio non mostra una significativa differenza rispetto a (50):

(51) Giorgio è impazzito. Suo fratello lo ha chiamato e Ø/lui lo ha insultato.

		<i>Giorgio</i>	<i>suo fratello</i>	<i>altra persona</i>
Q□	... Ø lo ha insultato.		1	
		1		
			1	
		2	1	
QO	... lui lo ha insultato.	1		
		1		
		1		
		1		

Tabella 15: risultati per esempio (50)

Diversa invece la situazione per (52). Dato che in ogni questionario erano presenti entrambe le frasi (con soggetto pronominale nullo e realizzato), riportiamo le risposte in elenco.

(52) Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto. Mario ha chiamato Liliana e Ø/lui è contento.

- 1O: Ø= Mario lui= Mario
2O: Ø= Gianni lui= Gianni
3O: Ø= Mario lui= Gianni
4O: Ø= Gianni; un'altra persona lui= Gianni; Mario
1□: Ø= Gianni lui= Gianni (*più chiara*)
2□: Ø= Gianni lui= Gianni
3□: Ø=Mario; Gianni lui= Gianni
4□: Ø=Mario lui= Gianni

Le risposte per (52) mostrano che, dato il giusto contesto, anche un altro referente può essere coreferenziale con il soggetto nullo. Per la maggior parte dei parlanti, inoltre, l'alternanza pronomi nullo/forte non sempre determina un cambio di referente.

3.2 Analisi dei dati

Nei paragrafi che seguono proporrò un'analisi sintattica dell'interpretazione dei soggetti pronominali nulli e forti, basandomi sulle osservazioni raccolte nei paragrafi precedenti.

Come discusso nell'Introduzione e nel primo capitolo, le proiezioni sintattiche coinvolte nel fenomeno sono quelle nel campo dei Topic in CP (definiremo con precisione quali) e le proiezioni SubjP e SpecAgrSP in IP.

Offriamo una struttura semplificata evidenziando le proiezioni e i campi attivi:

(52) [Force C° {Frame C°} {**Topic** C°} {Focus C°} [Fin C° [**SubjP** [**AgrSP*** [TP ... [VP ...]]]]]]

I dati mostrano che un soggetto nullo, ospitato nello specificatore di AgrSP, è interpretato come coreferenziale con il costituente che porta il tratto di Soggetto della Predicazione. Pur essendo presente in IP una proiezione in cui tale tratto viene codificato, SubjP, deve essere riconosciuta anche in CP una proiezione legata ad esso. Mostrerò che tale proiezione, che chiamerò SubjCP, si colloca nel campo di Topic in CP, sopra la subordinata anteposta.

In base ad un confronto con i pronomi deboli soggetto dell'italiano, farò vedere che per il pronome forte che determina un nuovo soggetto della predicazione non è sufficiente assumere SubjP in IP: deve essere identificata una proiezione dedicata in CP. Più specificatamente, avvanzerò la proposta che il pronome forte venga collocato in Subj1, proiezione nel campo di Topic identificata da Ledgeway (2010) nello studio sulla costruzione a doppio soggetto dei dialetti campani. Tale proiezione risulta compatibile con il pronome forte dell'italiano da un punto di vista sintattico e pragmatico.

Rispetto alla subordinata anteposta (segnata come TopP [_{CP/SUB}] in (52bis), SubjCP e Subj1 si collocano nella struttura rispettivamente prima e dopo.

Nonostante SubjCP e Subj1 siano state collocate in CP, mostrerò che è necessario mantenere la proiezione in IP, SubjP, legata al tratto di Soggetto della Predicazione come proposto da Cardinaletti (2004). L'analisi di dati relativi ai pronomi deboli soggetto ha mostrato che essi sono legati a due funzioni: riprendono il Soggetto della Predicazione precedente o propongono uno

slittamento, come i pronomi forti. La sintassi dei deboli e i contesti sintattici in cui sono stati trovati in esempi spontanei mostrano che si conferma la loro esclusione dal dominio di CP; deve quindi essere mantenuta in IP una proiezione un cui possono espletare le due funzioni identificate, che confermiamo essere SubjP. Vedremo però che la questione presenta un problema concettuale al momento non risolvibile.

Sintetizziamo nella struttura in (52bis) le proiezioni rilevanti per il fenomeno:

(52bis) [Force C° {Frame C°} {Topic [SubjCP [TopP [CP/SUB] [Subj1 C°] {Focus C°} [Fin C° [SubjP [AgrSP* [TP ... [VP ...]]]]]]]]]

3.2.1 Il soggetto nullo

Iniziamo considerando le possibili coindicizzazioni per il soggetto nullo nei diversi contesti.

Un soggetto nullo, che ricordiamo si trova in SpecAgrSP, è sempre coindicizzabile con il costituente in posizione di soggetto della predicazione della frase precedente, che resta in tutti i contesti non solo la lettura coreferenziale possibile, ma anche preferita (si confronti Carminati (2002), §1.8.4). Quando non è presente un altro soggetto della predicazione sopra *pro*, lo stesso indice è condiviso da antecedente, *pro* e dal soggetto della predicazione silente sopra *pro*¹⁴⁰:

(53) [CP/PRINC ... [CP/SUB Quando [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i [VP chiama Giorgia]]]], [SubjP Ø_i [AgrSP Ø_i resta ore al telefono].

(54) [CP/PRINC... [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i ha [VP chiamato Giorgia]]]], [CP/Sub perché [SubjP Ø_i [AgrSP Ø_i aveva bisogno di lei].

(53) e (54) mettono in luce un primo importante tassello dell'analisi: in presenza di un pronome nullo si verifica identità referenziale tra soggetti della predicazione di principale e subordinata. Per Calabrese ciò era riscrivibile come catena di

¹⁴⁰ Come indicato in nota 40, cap.1, abbiamo deciso di segnare in SpecAgrSP un pronome nullo e non una traccia. La natura della relazione che intercorre tra l'elemento in SubjP e il soggetto nullo sarebbe in questo caso la stessa che intercorre tra un elemento dislocato e il clitico di ripresa.

tematicità: ci si aspetta che un pronome in posizione di Tema (Soggetto della Predicazione) sia coreferenziale con un altro Tema (Calabrese 1985: 31, (26)).

È però insufficiente fermarci a questo primo livello, in quanto costituenti diversi dal soggetto della predicazione possono essere recuperati come antecedenti per il soggetto nullo, con notevoli differenze a seconda dell'ordine reciproco tra principale e subordinata.

Nell'ordine principale-subordinata, ad esempio il soggetto nullo può essere coreferenziale con un costituente dislocato. In tal caso i soggetti della predicazione non sono coreferenziali, ma quello della subordinata porta l'indice di un elemento in posizione di topic nella principale:

- (55) [CP/PRINC [TopP A Marco_j [TopP Mario_i [il gioco_k [AgrSP Ø_i glielo ha [VP regalato]]]],
[CP/SUB perché [SubjP Ø_j [AgrSP Ø_j si è comportato bene].

Un altro caso in cui i soggetti della predicazione non coincidono è (56), discusso anche in Cardinaletti (2004:149, es. (132)), di cui proponiamo una prima struttura in (57):

- (56) Sebbene Carla_i abbia sposato Mario, a Gianni Ø_i interessa ancora.
(57) [CP/SUB Sebbene [SubjP Carla_i [AgrSP Ø_i abbia [VP sposato Mario]]], [SubjP a Gianni_j
[AgrSP Ø_i interessa ancora].

Anche l'oggetto della principale può essere un buon antecedente per *pro*. Immaginiamo che l'indice sia assunto da SubjP e poi coindicizzato con il soggetto nullo:

- (58) [CP/PRINC... [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i ha [VP chiamato Giorgia_j]]], [CP/SUB perché
[SubjP Ø_{i;j} [AgrSP Ø_j stava male]]].

Per definire cosa permette che in (57) e (58) i soggetti della predicazione non coincidano, analizziamo prima cosa accade nell'ordine subordinata-principale.

Partiamo dall'asimmetria osservabile in (59) e (60): quando la subordinata è anteposta, la coindicizzazione con l'oggetto diretto non si verifica, ma diventa possibile se l'oggetto è cliticizzato:

- (59) [CP/PRINC ... [CP/SUB Siccome [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i ha [VP chiamato Giorgio]]]],
[SubjP Ø_i; [AgrSP Ø_i;*_j è arrivato in ritardo].
- (60) [CP/PRINC ... [CP/SUB Siccome [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i lo_j ha [VP chiamato t_j]]]],
[SubjP Ø_{ij} [AgrSP Ø_{ij} è arrivato in ritardo]

Concentriamo su (60); ipotizziamo che l'antecedente del clitico sia presente come elemento silente nella periferia sinistra della frase, (61) (Bianchi 2008: 8, tra gli altri). È ovviamente molto difficile identificare la posizione di elementi silenti. Una prima ipotesi è pensare che tale elemento si trovi nella periferia della subordinata stessa (61), realizzazione silente di ciò che in (62) è invece foneticamente espresso:

- (61) [CP/PRINC ... [CP/SUB Siccome [**TopP** Ø_j [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i lo_j ha [VP chiamato]]]],
[SubjP Ø_{ij} [AgrSP Ø_{ij} è arrivato in ritardo].
- (62) [CP/PRINC ... [CP/SUB Siccome [TopP il cane_i, [SubjP Giorgio_j, [AgrSP Ø_j lo_i aveva [chiuso in cantina]]]], [... [SubjP Ø_i [AgrSP Ø_i ha distrutto tutto]]]].

Tuttavia abbiamo mostrato che a (62) si uniscono esempi di elementi dislocati che non riescono a configurarsi come possibili antecedenti per il soggetto nullo, come si osserva nell'esempio seguente:

- (63) Siccome a Piero_i Marco_j (gli_i) ha tirato una sberla, Ø_{?_{pi}} ha iniziato a piangere disperatamente.

Se però togliamo il costituente lessicale e lasciamo il clitico, la frase risulta grammaticale con le coindicizzazioni cercate:

- (64) (Piero_i è proprio una lagna) Siccome Marco_j gli_i ha tirato una sberla, Ø_i ha iniziato a piangere disperatamente.

Si apre quindi l'ipotesi che la posizione 'topicale' rilevante sia interna alla periferia sinistra della principale. Per cui (61) può essere riscritta come segue:

- (65) [CP/PRINC ... [**TopP** <Antonio>] [CP/SUB Siccome [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i lo_j ha [VP chiamato]]]], [SubjP Ø_{ij} [AgrSP Ø_{ij} è arrivato in ritardo].

Se la posizione rilevante fosse quella segnata in grassetto in (65) si spiegherebbe anche la difficoltà a interpretare una frase come (66):

(66) Elena, quando Antonio ha assunto Ettore, non la conosceva ancora.

Come evidenziato dalle risposte date nei questionari, l'elemento dislocato crea interferenza con la coindicizzazione tra [Antonio] e il soggetto della predicazione della principale.

È significativo che la presenza di un topic che precede la subordinata disturbi anche se nella subordinata è presente un soggetto della predicazione realizzato. Ciò significa che è attraverso quella posizione che un'eventuale catena di coindicizzazioni tra soggetti della predicazione viene creata. L'estrema conseguenza di questo ragionamento sarebbe che anche in (67) dovrebbe essere attivata TopP:

(67) [CP/PRINC ...**[TopP** <Mario_i> [CP/SUB Siccome [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i si è [VP riaddormentato]]]], [SubjP Ø_j [AgrSP Ø_i è arrivato in ritardo al lavoro].

La proiezione identificata, che etichettiamo come SubjCP, è molto alta e precede la subordinata. Un elemento dislocato che segue la subordinata non crea infatti lo stesso tipo di problemi osservati in (66), come si può osservare nell'esempio che segue:

(69) Quando Antonio_i ha assunto il nuovo arrivato, Elena Ø_i non la conosceva ancora.

È importante inoltre osservare che [Antonio] può essere coreferenziale con il soggetto nullo, ma non deve esserlo necessariamente:

(70) [CP/PRINC ...**[SubjCP** <Mario_j/Antonio_i> [CP/SUB Quando [SubjP Antonio_i [AgrSP Ø_i ha [VP assunto il nuovo arrivato]]]], [TopP Elena_k [SubjP Ø_{ij} [AgrSP Ø_{ij} non la_k conosceva ancora].

Il riconoscimento di SubjCP come proiezione rilevante per l'interpretazione di *pro*

permette di rendere conto anche dei casi in cui i soggetti della predicazione di principale e subordinata non sono coreferenziali. La struttura in (57) deve quindi essere riscritta come (71):

- (71) [CP/SUB [SubjCP <Carla_i> Sebbene [SubjP Carla_i [AgrSP Ø_i abbia [VP sposato Mario]]]],
[SubjP a Gianni_j [AgrSP Ø_i interessa ancora].

Alla luce di tutto ciò, possiamo tornare agli esempi in (72) e (73) e vedere cosa accade nell'ordine principale-subordinata:

- (72) A Marco_j, Mario, il gioco glielo ha regalato perché Ø_j si è comportato bene.
(73) Mario ha chiamato Giorgia_j perché Ø_j stava male.

Per spiegare la possibile non identità tra soggetti della predicazione, possiamo fare ricorso alla proiezione SubjCP identificata sopra. In questo caso, però, siccome la frase subordinata non si colloca nella periferia sinistra della frase principale, non sembra essere rilevante SubjCP della frase matrice, quanto la medesima proiezione della subordinata.

- (74) [CP/PRINC [TopP A Marco_j [TopP Mario_i [il gioco_k [AgrSP Ø_i glielo ha [VP regalato]]]]]
[CP/SUB perché [SubjCP Ø_j [SubjP Ø_j [AgrSP Ø_j si è comportato bene]]]
(75) [CP/PRINC... [SubjP Mario_i [AgrSP Ø_i ha [VP chiamato Giorgia_j]]]], [CP/SUB perché
[SubjCP Ø_j [SubjP Ø_{i,j} [AgrSP Ø_j stava male]]]].

L'inserimento di un'ulteriore proiezione con un elemento silente può sembrare un passaggio superfluo. Tuttavia questo permette di uniformare il meccanismo di recupero dell'indice da parte di un soggetto della predicazione nullo collegato ad un pronome nullo, che risulta sensibile ad una posizione topicale sia nel nel cotesto principale-subordinata che subordinata-principale.

Bisogna inoltre considerare che può diventare antecedente per un soggetto nullo di una subordinata posposta anche un Focus, come si mostra in (77). In base all'analisi proposta per la catafora (§1.5) e alla discussione dell'esempio (42b) (§1.6), riportato sotto in (76), è chiaro che l'assunzione del referente del Focus come antecedente topicale deve avvenire nella periferia di quanto segue, non della principale:

- (76) A: Chi ha comprato il pane?
 B: ?? Siccome \emptyset_i era di strada, GIORGIO_i ha comprato il pane.
- (77) A: Chi ha comprato il pane?
 B: GIORGIO_i ha comprato il pane, perché \emptyset_i era di strada.

Diamo la struttura di (77B) in (78):

- (78) [_{CP/PRINC...} [_{FocP} GIORGIO_i [_{SubjP} \emptyset_i [_{AgrSP} \emptyset_i ha [_{VP} comprato il pane]]]],
 [_{CP/SUB} perché [_{SubjCP} <Giorgio> [_{SubjP} \emptyset_i [_{AgrSP} \emptyset_i era di strada]]]].

Resta però da spiegare il motivo dell'inaccessibilità dell'oggetto diretto lessicale, che riesemplifico in (79) riproponendo l'asimmetria con il clitico oggetto, (80):

- (79) Siccome Mario_i ha chiamato Giorgio_j, $\emptyset_{i,*j}$ è arrivato in ritardo.
 (80) Siccome Mario_i lo_j ha chiamato, $\emptyset_{i,j}$ è arrivato in ritardo.

Per spiegare la differenza tra oggetto lessicale e oggetto clitico avanza una proposta che richiama quanto appena osservato per SubjCP e quanto affermato nel capitolo 1 sulle catafore.

Al §1.5 si era osservato che la relazione cataforica sussiste laddove l'antecedente (che segue il pronome) si presenta in una posizione compatibile con il tratto topicale. Come abbiamo visto poco sopra, (76), il focus di nuova informazione, ad esempio, non è una di queste posizioni¹⁴¹.

Immaginiamo che la posizione di oggetto di una subordinata non sia, al pari del focus di nuova informazione, una posizione associabile ad tratto topicale; tale caratteristica deriverebbe dall'interazione tra posizione sintattica dell'oggetto e interpretazione pragmatica associata alla subordinata anteposta.

La posizione di oggetto interno, in sé, non è una posizione non associabile ad un tratto topicale, come si osserva in (81)¹⁴²:

¹⁴¹ Al §1.8 è stato però fatto notare che la presenza di un topic, anche silente, può attivare comunque la proiezione responsabile della catafora, rendendo possibili la relazione cataforica tra soggetto nullo e antecedente in Focus.

¹⁴² Nei questionari è sempre indicata come preferenziale la coindicizzazione con il soggetto; qualche informatore, tuttavia, propone anche l'oggetto come possibile scelta; si confronti § 3.1.7.

(81) Quando \emptyset_{ij} è arrivato, Giorgio_i ha accolto Antonio_j con gioia.

Tuttavia, in una subordinata anteposta che si pone come 'sfondo', la resa lessicale dell'oggetto viene interpretata come segno che l'elemento non è dato, e viene anzi necessariamente considerato nuovo all'interno di una subordinata che è stata tematizzata; la resa lessicale è complementare in questo caso alla resa clitica, che segnala invece la topicalità dell'elemento.

Da un altro punto di vista, possiamo dire che non c'è possibilità di interpretare come anaforica un'espressione-R in posizione di oggetto all'interno di una subordinata anteposta. Il SN oggetto non può quindi essere reinterpretato come elemento topicale e la coindicizzazione con il soggetto della predicazione della principale fallisce.

Sarebbe interessante capire se l'incompatibilità dell'oggetto della subordinata preposta possa essere associata ad una particolare posizione sintattica, ma rimando questa indagine a ricerca futura.

Resta inoltre da spiegare perché gli oggetti indiretti dislocati non si comportino come gli oggetti e presentino una situazione diversa rispetto alla sola presenza del clitico:

(82) Siccome a Piero_i Marco_j (gli_i) ha tirato una sberla, $\emptyset_{?pi}$ ha iniziato a piangere disperatamente.

(83) (Piero_i è proprio una lagna) Siccome Marco_j gli_i ha tirato una sberla, \emptyset_i ha iniziato a piangere disperatamente.

Delle varie ipotesi esplorate per spiegare l'asimmetria, nessuna è risultata definitiva e di fatto la questione necessita di ulteriori approfondimenti.

Concludiamo questo paragrafo schematizzando quanto formalizzato:

- un soggetto nullo è coreferenziale con l'elemento ospitato in SubjCP;
 - se la subordinata è anteposta alla principale e il soggetto nullo è in SpecAgrSP della principale, la proiezione rilevante per l'interpretazione è quella della periferia sinistra della principale stessa:
-

(A) $[_{CP/PRINC} [\mathbf{SubjCP} <anteced.>]_{TopP} [_{CP/SUB} [_{TopP} [_{FocP} [_{FinP} [_{SubjP} [_{AgrSP} [VP]]]]] [_{FocP} [_{FinP}, [_{SubjP} \emptyset_i [_{AgrSP} \emptyset_i]]]]]]]]$;

- se il soggetto nullo della principale è coreferenziale con l'elemento lessicalizzato in SubjP della subordinata, SubjP della subordinata e SubjCP della principale coincidono:

(B) $[_{CP/PRINC} [\mathbf{SubjCP} <anteced.>]_{TopP} [_{CP/SUB} [\dots [_{SubjP} <anteced.>]_{AgrSP} [VP]]]] [_{FocP} [_{FinP}, [_{SubjP} \emptyset_i [_{AgrSP} \emptyset_i]]]]]$;

- se la subordinata segue la principale, l'antecedente topicale del soggetto nullo si configura nella periferia sinistra della subordinata:

(C) $[_{CP/PRINC} [_{TopP} [_{FocP} [_{FinP} [_{SubjP} [_{AgrSP} [VP]]]]]]]] , [_{CP/SUB} [\mathbf{SubjCP} <anteced.>]_{TopP} [_{FocP} [_{FinP} [_{SubjP} \emptyset_i [_{AgrSP} \emptyset_i]]]]]]]$;

- nell'ordine principale-subordinata, gli elementi nelle proiezioni di SubjCP possono essere coreferenziali.

Vediamo ora il ruolo del pronome forte e la posizione sintattica in cui viene realizzato.

3.2.2 Il pronome forte

Riproponiamo sinteticamente quanto osservato nei capitoli precedenti.

L'oggetto di una subordinata preposta deve necessariamente essere recuperato da un pronome realizzato. L'oggetto di una principale può invece essere pronominalizzato nella subordinata che segue con *pro* o con un pronome realizzato¹⁴³:

(84) Quando Mario_i ha colpito Antonio_j, lui_j era fermo.

¹⁴³ Ricordiamo che in entrambi i casi il pronome forte può essere coindicizzato con un terzo elemento; in entrambi i casi il pronome forte può riferirsi al soggetto e in tal caso veicola una sorta di enfasi, contrasto.

(85) Mario_i ha colpito Antonio_j quando (lui_j) era fermo.

Un contesto di apparente facoltatività, simile a (85), è quello illustrato in 3.1.3: quando sono presenti un soggetto lessicale e un clitico oggetto, il clitico può essere ripreso sia dal pronome nullo che da un pronome forte¹⁴⁴:

(86) Siccome Mario lo_j ha colpito, (lui_j) ha pianto.

La distribuzione di soggetto nullo e pronome forte rispetto al mantenimento del Soggetto della Predicazione è complementare: *pro* segnala continuità, *lui* indica un cambiamento¹⁴⁵.

Assumiamo l'ipotesi forte secondo cui, quando *lui* funge da cambio di Soggetto della Predicazione, non sia mai facoltativo. L'apparente facoltatività del pronome forte in (85) e (86) si spiega associando agli esempi due diverse rappresentazioni pragmatiche (per semplicità indichiamo qui l'elemento che si ritiene topicale anche nella subordinata tra parentesi uncinate):

- (87) a. <Mario> Mario ha colpito Antonio quando lui era fermo.
b. <Antonio> Mario ha colpito Antonio quando Ø era fermo.

- (88) a. <Mario> Quando Mario lo ha colpito, lui si è messo a piangere.
b. <Giorgio> Quando Mario lo ha colpito, Ø si è messo a piangere¹⁴⁶.

Vediamo ora di determinare dove si colloca il pronome forte quando istituisce un

¹⁴⁴ Apparente facoltatività si era registrata anche nell'esempio (53):

i. Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto. Mario ha chiamato Liliana e lui è contento.

Per il momento lasciamo da parte questo contesto e ci concentriamo sulle frasi subordinate.

¹⁴⁵ I soggetti della predicazione possono essere ripresi da un pronome forte, nel qual caso si ottiene una lettura pragmaticamente marcata. In questi casi *lui* non determina un cambio del Soggetto della Predicazione, ma veicola un significato che indichiamo qui con enfasi (tra parentesi uncinate, il costituente soggetto della predicazione):

i. Mario ha colpito Antonio quando lui <Mario> era fermo. lui=Mario → enfasi
ii. Mario ha colpito Antonio quando lui <Antonio> era fermo. lui=Antonio → enfasi

¹⁴⁶ Se l'elemento topicale coincide con il soggetto della subordinata anteposta, resta da definire dove deve essere collocato un eventuale antecedente silente del clitico. Non affrontiamo in questa sede la questione.

cambiamento di soggetto della predicazione: occupa una posizione in IP, nello specifico SubjP di Cardinaletti (2004), o una posizione dedicata in Topic come proposto da Frascarelli (2007)?

Per affrontare la questione, prenderemo in esame anche i pronomi deboli soggetto del paradigma italiano, *egli* e la serie di *esso*; analizzeremo la loro funzione e faremo alcune considerazioni sulla loro posizione sintattica. Dal confronto tra pronomi deboli e *lui* determineremo poi la posizione del pronome forte.

3.2.3. *Egli e lui* in SubjP?

Come anticipato nel capitolo 1, i pronomi *egli* e *esso/essa/essi/esse*, pur essendo classificati come deficitari, presentano delle differenze rispetto a *pro*, tali per cui non sono esattamente interscambiabili con *esso*. Ciò si nota in frasi quali quelle proposte in (89). In Cardinaletti/Starke (1999) vengono indicate le seguenti coindicizzazioni:

- (89) a. Gianni_i partirà quando Ø_i avrà finito il lavoro.
 b. Gianni_i partirà quando egli_i avrà finito il lavoro.
 c. Gianni_i partirà quanto lui_{*i} avrà finito il lavoro.

Le coindicizzazioni in (89) sono state verificate tramite un breve questionario¹⁴⁷ con due gruppi di parlanti madrelingua¹⁴⁸; la tabulazione dei risultati ha offerto per (89b) un quadro abbastanza frammentario, come si può osservare in tabella 17:

		Gruppo A			Gruppo B		
a.	Ø	Gianni_11			Gianni_16	non risp_1	
b.	egli	Gianni_7	altri_4		Gianni_8	altro_9	
c.	lui	altro_11			altro_15	Gianni_2	

Tabella 16: Risultati per (89)

¹⁴⁷ Gli esempi tabulati in tabella 16, 17 e 18 non facevano parte dei questionari illustrati nei paragrafi precedenti, bensì di un questionario più breve, preparato e somministrato nel 2008.

¹⁴⁸ Il gruppo A raccoglie parlanti italiani compresi tra i 35 e 40 anni, tutti professori di Scuola Media; il gruppo B è composto da parlanti tra i 20 e i 35 anni, lavoratori o studenti universitari.

La disomogeneità di giudizi rispetto a *egli* si ripete anche in un'altra serie di contesti indagati, che riportiamo di seguito:

(90) Marco doveva venire al cinema con suo fratello, ma non ce l'ha fatta ...

- a. ... perché Ø è tornato tardi dal lavoro.
- b. ... perché egli è tornato tardi dal lavoro.
- c. ... perché lui è tornato tardi dal lavoro.

		<i>Gruppo A</i>			<i>Gruppo B</i>		
a.	Ø	Marco_11			Marco_14	fratello_2	non risp_1
b.	egli	Marco_10	fratello_1		Marco_6	fratello_11	
c.	lui	fratello_11			fratello_16	Marco_1	

Tabella 17: Risultati per esempio (90)

(91) Mio fratello ha litigato con un suo amico e

- a. ... Ø lo ha picchiato
- b. ... egli lo ha picchiato
- c. ... lui lo ha picchiato.

		<i>Gruppo A</i>			<i>Gruppo B</i>		
a.	Ø	fratello_9	amico_1	altro_1	fratello_15	amico_2	
b.	egli	fratello_7	amico_4		fratello_3	amico_13	altro_1
c.	lui	amico_11			amico_16	fratello_1	

Tabella 17: Risultati per esempio (91)

Mentre i parlanti del gruppo A associano più frequentemente *egli* al soggetto precedente, quelli del gruppo B si dividono, indicando come possibile antecedente sia il soggetto che l'oggetto. Le frasi che contengono il pronome *egli* sembrano intuitivamente un contesto poco adatto per questo tipo di pronome: nessuno degli antecedenti proposti risulta essere nella condizione sintattica e pragmatica per essere pronominalizzato da *egli*.

Osservando esempi ricavati da porzioni più ampie di testo, Cardinaletti (2004) identifica due contesti in cui i pronomi deboli vengono prodotti: a) quando un referente familiare ma non prominente nel contesto precedente deve diventare soggetto della predicazione successiva (quindi quando il SN antecedente non è un soggetto, ma ad esempio un oggetto) e b) quando si vuole ribadire il soggetto della

predicazione perché l'antecedente è percepito come troppo distante (Cardinaletti 2004: 149).

Questa duplice funzione di *egli* illustrata sembra essere rispecchiata nei dati nelle tabelle 17, 18 e 19: alcuni parlanti accettano che *egli* ribadisca il soggetto della predicazione, sebbene la 'distanza' testuale rispetto al soggetto non lo richieda, altri invece, nello stesso contesto, associano ad *egli* un cambio di soggetto della predicazione¹⁴⁹.

Dalle osservazioni di Cardinaletti non si riesce tuttavia a cogliere un aspetto importante della distribuzione dei pronomi deboli, ovvero il fatto che in alcuni casi essi sono obbligatori, mentre in altri sono opzionali e possono effettivamente alternare con un pronome nullo. Portiamo alcuni esempi chiarificatori.

In (92) l'obbligatorietà del pronome è molto netta, in quanto se il pronome mancasse non sarebbe possibile interpretare correttamente la frase, come si può vedere in (93):

(92) Le parole di Petrarca sono di un'inequivocabile durezza. **Egli** respinge con sdegno l'insinuazione che potesse «invidiare» Dante per la fama da questi rapidamente acquisita.

(Repubblica.it 29.12.08)

(93) ^{??}Le parole di Petrarca sono di un'inequivocabile durezza. **Ø** respinge con sdegno l'insinuazione che potesse «invidiare» Dante per la fama da questi rapidamente acquisita.

In (94), invece, il pronome risolve una possibile ambiguità, ma in sua assenza il

¹⁴⁹ Nel forum dell'Accademia della Crusca è stato lasciato questo messaggio, in cui un parlante discute dell'ambiguità creata da *egli* nel contesto riportato all'esempio i.. La natura della fonte ci impedisce di avere informazioni su colui che ha lasciato il messaggio e sull'origine del testo dal quale l'esempio è tratto. Tuttavia mi sembrava condivisibile il giudizio dato dal parlante, e riporto quindi l'esempio come ulteriore spunto per chiarire la questione della posizione e della funzione di *egli*. L'esempio in questione è il seguente:

i. “Dostoevskij è un romanziere psicologico, e il suo principale mezzo d'espressione è l'analisi. In ciò *egli* è il gemello e la controparte di Tolstoj. Ma sia l'oggetto che il metodo della sua analisi sono diametralmente diversi da quelli di Tolstoj. Tolstoj seziona l'anima nei suoi aspetti vitali; **egli** studia le basi fisiologiche della mente, il lavoro subcosciente della volontà, l'anatomia del gesto individuale.”

L'autore del messaggio ritiene *egli* superfluo, “tanto superfluo che trovandolo ho pensato, del tutto automaticamente, che si riferisse a Dostoevskij, e non all'appena citato Tolstoj.”

pronome nullo sarebbe comunque interpretabile come coreferenziale con la tenda:

(94) Fino a qualche tempo fa era impossibile che un comandante guerrigliero fosse ucciso nella sua tenda_i semplicemente perché era impossibile sapere dove **essa**_i fosse. (La Repubblica, 24.09.10)

(95) Fino a qualche tempo fa era impossibile che un comandante_j guerrigliero fosse ucciso nella sua tenda_i semplicemente perché era impossibile sapere dove \emptyset_{ij} fosse.

Nell'esempio riportato in (96), invece, *egli* risulta facoltativo, in quanto un pronome nullo nella medesima posizione non comunque potrebbe essere coreferenziale con G.S.:

(96) Guarda caso, G.S (a proposito del suo amico_i di una vita) ricordava come **egli**_i fosse “un appassionato [...]” (Il Venerdì di R., 24.09.10)

(97) Guarda caso, G.S_j (a proposito del suo amico_i di una vita) ricordava come $\emptyset_{i,*j}$ fosse “un appassionato [...]”.

È da notare che tutti e tre gli esempi rientrano nella funzione a) identificata da Cardinaletti: il pronome debole non è mai coreferenziale con l'elemento ospitato in SubjP della frase precedente, eppure in (92) è obbligatorio, in (94)-(96) no. Alla luce di questa osservazione e delle considerazioni su SubjCP presentate nei paragrafi precedenti, proponiamo che le due funzioni associabili ai pronomi deboli siano riscritte nel seguente modo: a) il pronome debole può segnalare che *pro* assume un indice referenziale differente dall'elemento ospitato in SubjCP; b) il pronome debole può portare lo stesso indice dell'elemento in SubjCP.

Per quanto riguarda invece la posizione in cui il pronome debole espleta le due funzioni¹⁵⁰, Cardinaletti propone che la proiezione rilevante sia in entrambi i casi SubjP (Cardinaletti 2004: 121).

Da un punto di vista strettamente cartografico, mantenere legate alla stessa posizione sintattica entrambe le funzioni non è un risultato ottimale, in quanto,

¹⁵⁰ Le considerazioni di Cardinaletti sono relative alle funzioni così come definite nel suo articolo.

pur essendo legate allo stesso tratto, sono fondamentalmente opposte. (Al § 3.2.5 valuteremo se è possibile associare le due funzioni a due proiezioni diverse.)

A questa difficoltà di principio si sovrappone il fatto che, come accettato in letteratura e ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti, il pronome forte istituisce un cambio rispetto al soggetto della predicazione precedente¹⁵¹ e non può invece segnalare continuità tematica, come confermano i risultati nelle tabelle 17-19.

Secondo Cardinaletti (2004), il pronome forte che opera un cambio di soggetto della predicazione verrebbe ospitato in SpecSubjP, esattamente come i pronomi deboli, continuando però a mantenere il suo status di pronome forte e a non poter espletare entrambe le funzioni associate al pronome debole. Mostreremo al § 3.2.5 che si può rendere conto di questa parziale sovrapposibilità tra pronome forte e pronome debole se si ipotizza che il primo sia ospitato in una proiezione in CP direttamente connessa a SubjP in IP.

Prima di illustrare la mia proposta è utile soffermarsi sulla questione dell'uso debole di *lui*.

3.2.4 *Lui* debole

I pronomi deboli *egli/esso/essa/essi/esse* appartengono al paradigma dell'italiano standard e vengono utilizzati laddove è richiesto un registro molto formale (Vanelli 2003); non si rientrano invece nel paradigma nell'italiano colloquiale.

Secondo Cardinaletti (2004), gli usi dei pronomi deboli vengono coperti in italiano colloquiale con i pronomi forti.

Anche Frascarelli (2007) riporta casi in cui *lui* viene utilizzato per ribadire il topic corrente, ma propone che sia analizzato come un pronome debole e distinto dal corrispettivo forte. L'esempio commentato è il seguente:

(98) domani devo andare con mio fratello e mia cognata_k a comprare le fedi [...]
pro restano qui alla Garbatella per il momento – comunque **lei_k**(1) mi ha detto che

¹⁵¹ Ricordiamo che il pronome forte può essere coreferenziale con il soggetto della predicazione precedente, nel qual caso intende veicolare enfasi o contrasto (si veda la discussione al §1.3, *ess.*(10)-(12))

appena *pro* può *pro* se ne va perché non per la zona credo perché è la casa dove **lei_k(2)** è cresciuta [...]

Il contorno tonale con cui è realizzato *lei_k(1)* è quello associato all>Aboutness-shift topic (L*+H), mentre *lei_k(2)* è prodotto con un tono basso e integrato nel contorno intonazionale della frase (Frascarelli 2007: 712). In questo caso, il pronome non istituisce un nuovo Topic per la predicazione che segue, ma si riferisce all>Aboutness-Topic corrente. Nel caso di *lei_k(2)*, quindi, siamo di fronte ad un pronome debole che corrisponde a *pro* e il cui uso è facoltativo e idiosincratico (Frascarelli 2007: 713).

Sintetizzando le conclusioni cui giunge Frascarelli (2007), diremo quindi che quando *lui* propone un cambio di topic viene realizzato in Aboutness-Shift Topic, che non corrisponde a quella del *lui* debole, sulla cui posizione l'autrice non dà indicazioni precise¹⁵².

3.2.5 Posizione sintattica del pronome forte

Volendo determinare dove si colloca *lui*, la letteratura ci offre due possibili scenari di analisi:

- a) *lui* che determina il cambio di soggetto della predicazione è in CP, mentre quando è coindicizzato con il precedente Soggetto della Predicazione sarebbe in una proiezione in IP;
- b) *lui* è sempre in IP, e da lì, parimenti ad *egli*, può determinare un cambio di Soggetto della Predicazione.

L'ipotesi a) è da un punto di vista formale più accattivante, in quanto sarebbe un risultato desiderato assegnare a proiezioni diverse le funzioni associate ad un elemento in SubjP, ovvero determinare o ribadire il soggetto della predicazione.

Assumiamo per un attimo che almeno la funzione di cambio del soggetto della predicazione sia associata ad una proiezione del campo di Topic. Un primo ordine di problemi con quest'ipotesi è rappresentato dagli esempi coi pronomi deboli. Se associassimo il cambio di soggetto della predicazione a CP, sarebbe logico

¹⁵² Il fatto che *lui* debole corrisponda a *pro* lascerebbe intendere che i due pronomi occupino la stessa posizione all'*edge* di *vP*.

aspettarsi che *egli* possa assumere questo tratto da li, ma, pur distribuendosi in modo simile ai forti, non va dimenticato che *egli* e *esso* non possono essere focalizzati o dislocati, due costrutti associati a CP¹⁵³:

- (99) a. *Essa, Maria non la conosceva, sebbene avesse conosciuto suo marito tempo prima.
b. Lei, Maria non la conosceva, sebbene avesse conosciuto suo marito tempo prima.
- (100) a. *EGLI è stato chiamato, non sua sorella.
b. LUI era stato chiamato, non sua sorella.

Inoltre, abbiamo trovato esempi in cui *egli* cambia il soggetto della predicazione e si trova in contesti generalmente esclusi ad elementi dislocati, come Aux-to-Comp:

- (101) Diversa, per tono e intenzione, è ovviamente la ricerca di Teodori, avendo **egli** scelto come suo sfondo iniziale i decenni politici che vanno dal primo Novecento alla caduta del fascismo. (LaRepubblica.it 10/12/'08)

Lo stesso esempio presentato in (94), dove *essa* risolve una possibile ambiguità, offre un indizio relativo alla questione. Se si osserva infatti la mappatura della periferia sinistra proposta in § 2.2.2.1, esempio (23), si noterà che gli elementi interrogativi sono i più bassi e che quindi quanto compare alla loro destra deve ragionevolmente essere in IP. Il fatto che in (94) *essa* compaia in una interrogativa indiretta ci costringe a mantenere l'ipotesi che in IP esista almeno una proiezione dalla quale è possibile proporre un cambio di soggetto della predicazione con un pronome.

Sulla base dei dati raccolti non è inoltre possibile associare le due funzioni svolte dal pronome debole a due proiezioni differenti (di veda §3.2.3). Ulteriori indagini sono quindi necessarie; possiamo però avanzare l'ipotesi che, se si trovasse evidenza di due proiezioni differenti, esse dovrebbero necessariamente essere in IP.

¹⁵³ Questa restrizione sintattica è legata alla necessità dei pronomi deboli di rimanere in una posizione di assegnazione di caso (Cardinaletti/Starke 1999: 37 e segg).

Nonostante ciò, ci sono indizi che indicano che il pronome forte istituisce un cambio di Soggetto della Predicazione da una proiezione diversa da quella dei pronomi deboli.

Innanzitutto, ci sono i dati in (89)-(91): sebbene la disomogeneità delle risposte per *egli*, *lui* viene sempre coindicizzato con l'argomento non soggetto, determinando un cambio di soggetto della predicazione.

Inoltre, possiamo osservare in (102) che *lui* può essere seguito da elementi dislocati o focalizzati:

- (102) a. Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j per gelosia, lui_j il regalo a Isabella non glielo ha più portato.
b. Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j, lui_j LA DIRETTRICE ha chiamato, non la maestra.

Anzi, l'ordine Focus-*lui* non è totalmente grammaticale come *lui* – Focus in (102b):

- (102) c. ?? Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j, LA DIRETTRICE lui_j ha chiamato, non la maestra.

Dobbiamo quindi riconoscere che *lui* può cambiare il Soggetto della Predicazione anche quando è ospitato in una proiezione in CP. Frascarelli (2007) ritiene che tale proiezione sia ShiftP, la più alta tra le proiezioni di Topic, nella quale si istituisce e si cambia il soggetto della predicazione.

Assumendo alla lettera la cartografia proposta dall'autrice, ci aspetteremmo che, in presenza di più elementi dislocati, *lui* che propone il cambio di Soggetto della Predicazione debba essere linearmente il più a sinistra. Non è così: invertendo l'ordine tra elementi, *lui* continua a poter recuperare come antecedente Luca, senza presentare una sensibile variazione di significato¹⁵⁴.

- (103) a. Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j per gelosia, il regalo lui_j a Isabella non glielo ha più portato.
b. Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j per gelosia, il regalo a Isabella lui_j non glielo ha più portato.

¹⁵⁴ Per un'osservazione simile si veda Trecci (2006: 333)

Per spiegare quanto osservato finora, può essere utile prendere in considerazione la recente proposta di Ledgeway (2010) in un suo recente lavoro sulla costruzione a doppio soggetto attestata in un gruppo di dialetti campani. Presentiamo in maniera molto sintetica la proposta e evidenziamo a seguire le connessioni che essa presenta con i nostri dati.

La costruzione in questione coinvolge due soggetti: il primo è un pronome di terza persona (*chillo*), l'altro un SN lessicale; i due elementi concordano in genere e numero:

(104) *Chillo_i, forse, [DP 'o fantàseme]_i ha miso 'o riesto vuosto dint" a sacca mia.*

Dopo aver esaminato la posizione dei vari costituenti rispetto ai due soggetti coinvolti, Ledgeway conclude che il SN lessicale sia ospitato in SubjP (la stessa identificata da Cardinaletti (2004)), mentre il pronome occupa una posizione nel campo di Topic, identificata come [Subj1]:

(105) [_{FrameP} HTop [_{ForceP} *che/ca* [_{Top/IntP} (LD-Top, *si*) [_{SubjP} Subj1] (LD-Top, *si*) [_{FocP} ConFoc [_{FinP} [_{IP} [_{SubjP} Subj2]]]]]]]]¹⁵⁵

Significativamente Ledgeway ritiene che Subj1, nello specificatore di una proiezione in CP, realizzi apertamente i tratti di soggetto della predicazione legittimati nella corrispondente proiezione di soggetto in IP (SubjP) (Ledgeway 2010: 285).

La proiezione indipendentemente individuata da Ledgeway per la costruzione a doppio soggetto potrebbe ospitare in italiano il pronome forte che propone un cambio di soggetto della predicazione, come in (106):

- (106) a. Dopo che Mario_i ha colpito Luca_j per gelosia, lui_j il regalo a Isabella non glielo ha più portato.
 b. Dopo che Mario ha colpito Luca, lui_j LA DIRETTRICE ha chiamato, non la maestra.

¹⁵⁵ Il soggetto lessicale può essere topicalizzato spostandolo da SubjP basso al campo di Topic. In tal caso in SubjP resta un pro coindicizzato con il SN lessicale dislocato e il pronome in SubjP alto:

i. [_{FrameP} HTop [_{ForceP} *che/ca* [_{Top/IntP} (LD-Top, *si*) [_{SubjP} Subj1] (LD-Top, *si*) Subj2_i [_{FocP} ConFoc [_{FinP} [_{IP} [_{SubjP} pro_i]]]]]]]]

Avanziamo tale proposta anche alla luce dell'interpretazione pragmatica associata a tale costruzione. Come illustra ampiamente l'autore, la costruzione viene prodotta quando si deve introdurre un nuovo topic o marcare un cambio di topic (va specificato che "nuovo topic" non deve intendersi come l'introduzione di un nuovo referente nell'universo del discorso, ma come promozione di un elemento semi-attivo ad attivo¹⁵⁶). Tale funzione richiama quella svolta dal pronome forte negli esempi qui analizzati.

Certo esistono alcune differenze; in primo luogo, la costruzione a doppio soggetto funziona come una catafora: SubjP1 anticipa che ci sarà un cambio di Topic, ma è poi Subj2 lessicale quello che propone l'indice referenziale che ne permette l'interpretazione semantica; in italiano, invece, l'assegnazione di indice al nuovo soggetto della predicazione non è mediata da un'espressione referenziale (il risultato sarebbe agrammaticale: **Lui Mario è scappato*¹⁵⁷).

Ci sembra tuttavia sulla giusta direzione pensare che la posizione che ospita l'elemento pronominale che determina un cambio di topic sia connessa con quella di Soggetto della Predicazione in IP.

Il fatto che in alcuni dialetti campani sia possibile realizzare entrambe le posizioni, ottenendo risultati da un certo punto di vista più ampi rispetto all'italiano, troverà probabilmente un correlato con altre proprietà della lingua, che in questa sede non ci è possibile investigare¹⁵⁸.

La mappatura proposta da Ledgeway, inoltre, con Subj1 'attorniato' da Topic, rispecchia quanto osservato in (103) per *lui*.

Assumendo dunque che *lui* venga realizzato in Subj1, si spiega perché non si crei mai l'ambiguità riscontrata per *egli*. Per quanto riguarda l'utilizzo del pronome forte come elemento che conferma il soggetto della predicazione riscontrato nella varietà colloquiali di italiano (cui ci si riferisce con 'uso debole di *lui*'), suggeriamo che la sua realizzazione avvenga in SubjP di IP, e non nella proiezione in CP identificata.

¹⁵⁶ Attivo e semi-attivo sono usati dall'autore nel senso di Chafe (1987). Si veda § 1.6.

¹⁵⁷ La frase è però grammaticale se [Mario] viene prodotto in un inciso intonazionale: *Lui, Mario, è scappato*.

¹⁵⁸ Ledgeway, in una nota, ricorda ad esempio che in napoletano e in altri dialetti campani sono ampiamente ammesse costruzioni a reduplicazione clitica senza dislocazione del costituente lessicale (Ledgeway 2010: 274, nota 17).

Conclusioni

L'obiettivo del presente lavoro era osservare come i soggetti pronominali vengono interpretati in contesti di subordinazione e coordinazione e fornire un'analisi del fenomeno che rendesse conto della sua dimensione di interfaccia tra pragmatica e sintassi.

Ho continuato a chiamare 'Soggetto della Predicazione' il tratto rilevante per l'instaurarsi di un rapporto di coreferenzialità tra un antecedente e un pronome soggetto (Salvi 1985, Calabrese 1985, Cardinaletti 2004); la basilare correlazione da cui siamo partiti è riportata in (1):

- (1) antecedente [+ Soggetto della Predicazione] → ∅
 antecedente [- Soggetto della Predicazione] → *pronome forte*

Il pronome nullo seleziona un antecedente [+soggetto della predicazione], un pronome forte è coindicizzato invece con l'antecedente [-soggetto della predicazione].

Nel quadro di un'analisi sintattica di tipo cartografico, ho utilizzato la mappatura di CP (Benincà 2001, Benincà/Poletto 2004, Benincà 2006) e delle posizioni di soggetto in IP (Cardinaletti 2004) per individuare le proiezioni in cui i tratti pragmatici vengono codificati sintatticamente; ho poi cercato di identificare nello specifico dove potesse essere realizzato il tratto Soggetto della Predicazione e dove invece vengono ospitati i pronomi soggetto.

In seguito all'osservazione del fenomeno in contesti di subordinazione e coordinazione, ho concluso che la proiezione rilevante per l'assunzione del tratto Soggetto della Predicazione è SubjCP, nel dominio del complementatore; per evidenza sintattica tale proiezione è stata collocata sopra la subordinata anteposta alla principale (a sua volta nel campo di Topic):

- (2) [Force C° {Frame C°} {**Topic [SubjCP** [TopSUB C°] {Focus C°} [Fin C° [SubjP
 [AgrSP* [TP ... [VP ...]]]]]

Per quanto riguarda i pronomi soggetto, essi si collocano nella struttura in tre

diverse posizioni: in SpecAgrSP viene realizzato il pronome nullo *pro*; in SubjP di IP primariamente¹⁵⁹ i pronomi deboli *egli/esso/essa*; in Subj1 di CP i pronomi forti *lui/lei*:

(3) [CP **[Subj1** *lui/lei*... [IP **[SubjP** *egli/esso/essa* ... **[AgrSP** *pro* ...

La funzione svolta dal pronome forte in Subj1 è quella di determinare un nuovo Soggetto della Predicazione. Tale proiezione, identificata da Ledgeway (2010) nell'analisi delle costruzioni a doppio soggetto del napoletano, è ospitata nel campo di Topic in CP. Per il tratto che realizza e per la posizione superficiale in cui compaiono *lui/lei*, tale proiezione deve essere collocata sotto la subordinata anteposta¹⁶⁰:

(4) [Force {Frame } {Topic [TopP... **[SubjCP** ... [TopP [CP SUB] **[Subj1P** ... [TopP ...} {Focus [FocP... } {Fin [**SubjP**... **[AgrSP*** ... [TP ... [VP ...]]]]]

Per quanto riguarda SubjP, mi ero inizialmente prefissata di isolare in proiezioni diverse le due funzioni espletate dai pronomi deboli: la ripresa del Soggetto della Predicazione precedente e il cambio di Soggetto della Predicazione. Ciò non è invece stato possibile, e ulteriori indagini sono necessarie. Si può tuttavia ipotizzare che, qualora si riuscisse ad associare le due funzioni a proiezioni sintattiche diverse, esse dovrebbero risultare entrambe in IP, data la peculiarità della sintassi dei pronomi deboli.

Lo studio del fenomeno in contesti selezionati di subordinazione e coordinazione ha permesso di identificare con più precisione nella struttura le proiezioni coinvolte, dato che entrambi i processi, seppur in modo diverso, coinvolgono le periferie sinistre delle frasi. La coordinazione può modificare la disponibilità di proiezioni tematiche qualora la testa coordinativa legghi le frasi al di sotto della proiezione indispensabile per avere un cambio di Soggetto della Predicazione:

¹⁵⁹ Abbiamo tuttavia visto che anche i forti potrebbero determinare la funzione di cambio di Soggetto della Predicazione da SubjP in IP.

¹⁶⁰ Ma può essere attorniata da Topic (cfr Ledgeway 2010: 283).

(5) [CP [SubjCP <anteced.> [SubjP \emptyset_i [AgrSP \emptyset_i [Agr° [VP]]]]] [ConjP [Conj° e [AgrSP \emptyset_i [VP]]]]

La subordinazione invece presenta significative differenze a seconda dell'ordine principale-subordinata, come è stato evidente fin dalla prima coppia di esempi proposti:

(6) Mario_i ha colpito Luca_j perché $\emptyset_{i,j}$ voleva scappare.

(7) Siccome Mario_i ha colpito Luca_j, \emptyset_i è scappato.

(8) Siccome \emptyset_i ha colpito Luca, Giorgio_i è scappato.

Apparentemente i candidati antecedenti e i pronomi appaiono nello stesso ordine lineare, ma le frasi in cui sono inseriti differiscono per struttura sintattica, il che determina l'asimmetria interpretativa riscontrata.

La subordinata che segue la principale, (6), riesce a sfruttare la proiezione SubjCP della sua periferia sinistra per determinare un nuovo soggetto della predicazione (che può coincidere con quello della principale, ma non necessariamente):

(9) [CP/PRINC [SubjCP [TopP [FocP [FinP [SubjP [AgrSP [VP]]]]],
 [CP/SUB **SubjCP** <anteced._i> [TopP [FocP [FinP [SubjP \emptyset_i [AgrSP \emptyset_i]]]]];

La subordinata anteposta, ospitata nel CP della principale, interagisce invece con la periferia della principale. Abbiamo mostrato che c'è motivo di ritenere che quando la subordinata è anteposta l'unica proiezione rilevante per l'interpretazione del soggetto della predicazione sia SubjCP della principale, sia nei casi come (7), rappresentato in (10), che nelle relazioni cataforiche come (8), rappresentato in (11)¹⁶¹:

(10)

[CP/PRINC [**SubjCP** <anteced._i> [TopP [CP/SUB [... [SubjP <anteced.> [AgrSP [VP]]]]] [FocP [FinP, [SubjP \emptyset_i [AgrSP \emptyset_i]]]]];

¹⁶¹ Ricordiamo che, data un determinato contesto, in (5) il soggetto nullo della principale non deve necessariamente coincidere con il soggetto della predicazione della subordinata, e in (6) il soggetto nullo della subordinata non è obbligatoriamente coreferenziale con l'elemento in SubjP della principale.

(11)

[CP/PRINC [SubjCP <anteced._i>[TopP [CP/SUB [... [SubjP [AgrSP Ø_i [VP]]]]] [FocP [FinP],[SubjP <anteced._i>[AgrSP Ø_i]]]]];

L'attivazione di SubjCP nei casi di catafora avviene quando l'antecedente si trova in una posizione compatibile con una rilettura come topic dello stesso; la posizione di soggetto, ad esempio, è una posizione di tale tipo. Abbiamo tuttavia dimostrato che l'attivazione di SubjCP può avvenire anche quando l'antecedente si trova in Focus informativa, purché un altro elemento attivi il campo di Topic, come ad esempio un topic silente che realizza le coordinate spazio-temporali della predicazione.

Abbiamo inoltre avanzato l'ipotesi che l'inaccessibilità dell'oggetto lessicale osservabile in (8) sia dovuta al fatto che una subordinata anteposta, in quanto elemento topicale, è interpretata come data, o meglio come 'sfondo' verso cui orientare quanto segue. Con tali condizioni non è possibile interpretare l'oggetto lessicale come espressione referenziale anaforica, e non è quindi possibile assumere in SubjCP il suo indice referenziale, necessario per la coindicizzazione con *pro* della principale. L'unico modo perché in (8) *Luca* possa essere coreferenziale con il soggetto nullo è cliticizzare l'oggetto: *Siccome Mario_i lo_j ha colpito, Ø_j è scappato.*

L'analisi della struttura interna delle subordinate ha messo in evidenza alcune restrizioni sulla comparsa di elementi mossi con movimento di operatore, offrendo spunti di riflessione sulla natura degli introduttori di subordinata che dovranno essere adeguatamente approfonditi e sviluppati in ricerche future.

E' emerso che, rispetto al fenomeno indagato, le subordinate circostanziali non presentano un comportamento omogeneo.

In particolare, si distinguono almeno tre gruppi di circostanziali: 1) temporali di contemporaneità e posteriorità/causali/concessive, 2) temporali di posteriorità/finali e 3) ipotetiche/consecutive.

Il presente studio si è concentrato principalmente sul primo gruppo; degli altri due sono state evidenziate e discusse alcune peculiarità riguardanti restrizioni sulla coreferenzialità e fattori che le allentano.

La dimensione di interfaccia del fenomeno è rappresentata dal fatto che nella

rappresentazione sintattica sono stati sistematicamente coinvolti il dominio di CP e la porzione alta di IP. In alcuni passaggi è stata coinvolta anche la porzione più bassa di struttura, VP, dove vengono assegnati i ruoli tematici. Emerge quindi che il fenomeno coinvolge diversi livelli interfaccia, e quello di cui ci siamo occupati qui, quello tra la sintassi e la pragmatica, rappresenta solo una parte del *puzzle*. Mi sembra tuttavia di aver messo in luce nuovi tasselli della questione e di aver individuato nuovi spunti verso cui orientare la ricerca.

Bibliografia

- Alexiadou, Artemis e Elena Anagnostopoulou 1998. "Parametrizing AGR: Word Order, V-Movement and EPP-checking", in *Natural Language and Linguistic Theory* 16: 491-539.
- Antinucci, Francesco 1977. "L'interazione dei sistemi della competenza linguistica: la pronominalizzazione in italiano", in *Rivista di Grammatica Generativa* 2/1: 3-42.
- Antinucci, Francesco e Guglielmo Cinque 1977. "Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione" in *Studi di Grammatica Italiana*, 6: 121: 146.
- Belletti, Adriana 2004. "Aspects of the low IP-area" in Rizzi L. (a c. di) *The structure of CP and IP*, New York: Oxford University Press, pp.16-51.
- 2009. *Structures and strategies*. London/New York: Routledge.
- Belletti, Adriana e Luigi Rizzi 1988. "Psych-verbs and θ -theory", in *Natural Language and Linguistic Theory*, 6: 291-352.
- Benincà, Paola 1988. "L'ordine degli elementi nella frase e le costruzioni marcate", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.
- 2001. *The position of Topic and Focus in the left periphery* in G.Cinque e G. Salvi *Current Studies in Italian Syntax Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam: Elsevier, pp. 39-64
- 2006. A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance, in Zanuttini R. et alii (a cura di), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*. Washington: Georgetown University Press, pp.53-86.
- Benincà, Paola e Guglielmo Cinque 1993. "Su alcune differenze tra enclisi e proclisi" in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova: Editoriale Programma, vol.III, pp. 2313-2326
- Benincà, Paola e Nicola Munaro (2010). *Mapping the Left Periphery*, Oxford: OUP.

- Benincà Paola e Cecilia Poletto, "Topic, Focus and V2. Defining the CP sublayers",
in Rizzi L. (a c. di), *The structure of IP and CP*, Oxford: OUP, pp. 52-75.
- Bianchi, Valentina 1997. On the structural position of time clauses, ms,
Università di Pisa
- 2008. Person and the left periphery. ms, Università di Pisa
- 2010. A note on backward anaphora. ms, Università di Pisa
- Bouchard, Denis 1983 "The Avoid Pronoun Principle and the Elsewhere Principle",
in P. Sells e Jones C. (a c. di) *Proceedings of ALNE 13/NELS 13*, Amherst,
Mass.: GLSA.
- Burzio, Luigi 1986. *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*. Dordrecht:
Reidel.
- Calabrese, Andrea 1980. "Sui pronomi atoni e tonici", in *Rivista di Grammatica
Generativa*, 5: 65-116.
- 1985. Some Properties of the Italian Pronominal System in H.
Stammerjohann *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp.
25-36.
- 1992. Some Remarks on Focus and Logical Structures in Italian, in *Harvard
Working Papers in Linguistics*; 1:19-27.
- 1988. "I pronomi personali" in L. Renzi, G. Salvi e Cardinaletti A. (a c. di),
GGIC, Bologna: Il Mulino.
- Carden, Guy 1982. "Backward anaphora and discourse context", in *Journal of
Linguistics* 18: 361-387
- Cardinaletti, Anna 1991. "On pronoun movement: the Italian dative LORO", in
Probus, 3/2: 127-153.
- 1997. "Subject and clause structure" in L. Haegeman (a c. di) *The new
comparative syntax*, London: Longman, pp. 33-63

- 1998. "A Second Thought on *emarginazione*: Destressing vs. 'Right Dislocation' ", University of Venice Working Papers in Linguistics, 8/2: 1-28.
- 2004. "Toward a cartography of subject positions" in Rizzi L. (a c. di) *The structure of CP and IP* , New York: Oxford University Press, pp. 115-165
- Cardinaletti, Anna e Michal Starke 1999. "The Typology of Structural Deficiency: A Case of Study of the Three Classes of Pronouns", in van Riemsdijk H. (a c. di) *Clitics in the Languages of Europe*, Berlin: Mouton de Gruyter, pp.145-233
- Carminati, Maria Nella 2002. *The Processing of Italian Subject Pronouns*. Tesi di dottorato, Università del Massachusetts, Amherst.
- Chafe, Wallace L. 1976. "Givenness, Contrastiveness, Definiteness, Subjects and Topics", in C. N. Li (a c. di) *Subjects and Topic*, London, Academic Press Inc.
- 1987. "Cognitive Constraints on Information Flow", in Russell S. Tomlin, *Coherence and Grounding in Discourse*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp.21-51
- Chomsky, Noam 1981. *Lectures of Government and Binding*. Dordrecht, Foris Publications
- 1995. *The Minimalist Program*. MIT Press, Cambridge, Massachusetts.
- Cinque, Guglielmo 1990. *Types of A-bar dependencies*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts
- 1999. *Adverbs and Functional Heads*. Oxford, OUP.
- Cinque, Guglielmo e Luigi Rizzi 2008. "The Cartography of Syntactic Structure", in *StiL*, 2: 43-58.
- Cordin, Patrizia 1980. "Una restrizione sulla coreferenza nelle frasi con pro-drop", in *Studi di Grammatica Italiana*, IX, pp. 339-357

- Costantini, Francesco 2006 Obviation in subjunctive argument clauses and the first-personal interpretation, in M. Frascarelli (a c. di) *Phases of Interpretation*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 295-319.
- 2009. *Interface Perspectives on Clausal Complementation*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina
- Crisari Parisi, Annalisa Puglielli 1971. Congiunzioni temporali, spaziali e causali, in M. Medico e R. Simone (a c. di), *Grammatica trasformazionale italiana*, Atti del Convegno internazionale di studi SLI, Roma, pp. 97-116.
- Duranti, Alessandro 1980. "Sull'uso dei pronomi tonici nelle conversazioni", in P. Berrettoni (a c. di) *Problemi di analisi linguistica*, Roma: Cadmo editore, pp.102-123.
- Ferrari, Angela e Luciano Zampese 2000. *Dalla frase al testo*. Bologna: Zanichelli.
- Filiaci, Francesca 2010. "Null and Overt subject biases in Spanish and Italian: a cross-linguistic comparison", Cascadilla Preceedings Project.
- Frascarelli, Mara 2007. "Subjects, Topics and the interpretation of referential *pro*", *Natural Language and Linguistic Theory*, 25: 691-734.
- Frascarelli, Mara e Roland Hinterhölz 2007, "Types of topics in German and Italian" in Winkler S. e K. Schwabe (a c. di) *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins.
- Glaserfeld, E 1974. "*Because* and the Concepts of Causation", in *Semiotica* 12/2: 129-144.
- Haegeman, Liliane 2003. "\$"Notes on long adverbial fronting in English and the left periphery" in *Linguistic Inquiry*, 31:640-649
- 2010. "The internal syntax of adverbial clauses", in *Lingua* 120/3: 628-648.
- Halliday, Micheal A.K. 1985. *An introduction to functional grammar*. London, Arnold.

- Heim, Irene 1998. "Anaphora and semantic interpretation: A reinterpretation of Reinhart's Approach", MIT Working Papers in Linguistics 25: 205-246.
- Higginbotham, James 1983. "Logical Form, binding and nominals", in *Linguistic Inquiry* 14: 395-420.
- Holmberg, Anders 2005. Is there a little *pro*? Evidence from Finnish. *Linguistic Inquiry* 36: 535-564.
- Huang, C.T.J. 1984. "On the distribution and reference of empty pronouns". *Linguistic Inquiry* 15: 531-574.
- Kayne, Richard S. 1975. *French Syntax*, Cambridge, Massachusetts: MIT Press.
- 2004. *The Antisymmetry of Syntax*, Cambridge, Massachusetts: MIT Press.
- Koopman, Hilda e Dominique Sportiche, 1991. "The position of subjects", in *Lingua*, 85: 211-258.
- Kuroda, S.-Y. 1972 "The categorical and thetic judgment", in *Foundations of language*, 9: 153-185.
- Lambrecht, Knud 1994. *Information Structure and Sentence Form*. Cambridge Studies in Linguistics.
- Larson, Richard K. 1988. "On the double object construction", *Linguistic Inquiry*, 19: 335-391.
- Lasnik, Howard 1976. "Remarks on coreference", *Linguistics Analysis* 2.1, pp.
- Ledgeway, Adam 2010. "Subject Licensing in CP, The Neapolitan Double-Subject Construction", in P. Benincà e Munaro N., *Mapping the Left Periphery*, Oxford: OUP, pp. 257- 296
- Lepschy, Anna Laura e Giulio Lepschy 1981. *La lingua italiana*. Fabbri, Sonzogno
- Longobardi, Giuseppe 1991. "Proper Names and the Theory of N-movement in Syntax and Logical Form, in *University of Venice Working Papers in*

Linguistics, 9: 1-60.

Lonzi, Lidia 1974. "L'articolazione presupposizione-asserzione e l'ordine V-S in italiano", in M. Medici e A. Sangregorio (a c. di), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, Atti SLI 7, Roma: Bulzoni, vol. I, pp.147-161.

---- 1985. "Pertinenza della struttura Tema-Rema per l'analisi sintattica" in H. Stammerjohann *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 99-120.

---- 1988. "Il sintagma avverbiale" in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.

---- 2006. "Intonazione contrastiva e strutture di base", *Annali On Line di Ferrara-Lettere*, 1: 53-74.

Giusti, Giuliana 1988. "Frase avverbiali. Temporali, causali e consecutive", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.

Givón, Talmy 1979. "Form Discourse to Syntax: Grammar as a Processing Strategy", in T. Givón (a c. di) *Syntax and Semantics-Discourse and Syntax*, London: Academic Press Inc.

Gruppo di Padova 1974. "L'ordine dei sintagmi nella frase" in M. Medici e A. Sangregorio (a c. di), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, Atti SLI 7, Roma: Bulzoni, vol. I, pp.147-161.

---- 1979. Aspetti dell'espressione della causalità in italiano in F. Albano-Leoni e M.R. Pigliasco (a c.di) *La grammatica. Aspetti teorici e didattici*, Atti SLI 13, Roma: Bulzoni, vol. II, pp. 325-365

Manzini, Rita 2000. Sentential Complementation: The Subjunctive, in P. Coopmans et alii (a c. di), *Lexical Specification and Insertion*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 241-268.

Mazzoleni, Marco 1988. "Frase avverbiali. Ipotetiche e concessive", in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.

- Munaro, Nicola 2010. "Toward a Hierarchy of Clause Types" in P. Benincà e N. Munaro (a c. di) *Mapping the Left Periphery*, Oxford: OUP.
- Puglisi, Annarita e Mara Frascarelli 2008. *L'analisi linguistica*. Cesena/Roma: Caissa Italia editore.
- Reinhart, Tanya 1976. *The Syntactic Domain of Anaphora*, Tesi di Dottorato, M.I.T.
- 1981 "Pragmatics and linguistics: An Analysis of Sentence Topics", in *Philosophica*, vol. 27, 1
- 1983 *Anaphora and Semantic Interpretation*. London/Canberra: Croom Helm
- 2000. "Strategies of Anaphora Resolution", in Bennis H. et alii (a c. di), *Interfaces strategies*, North Holland, Amsterdam, pp.
- Renzi, Lorenzo, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a c. di) 1988. *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Bologna: Il Mulino.
- Rizzi, Luigi 1982 *Issues in Italian Syntax*, Dordrecht: Foris.
- 1986. "Null objects in Italian and the theory of *pro*" in *Linguistic Inquiry*, 17: 501-557.
- 1990, "On the anaphor-agreement effect", in *Rivista di Linguistica* 2,1: 27-42.
- 1997. "The fine structure of the left periphery", in Haegeman L. *Elements of grammar. Handbook in generative syntax*, Dordrecht: Kluwe, pp. 281-337.
- 2005. "On some properties of subjects and topics", in L. Brugé et alii (a c. di), *Contributions to the Thirtieth Incontro di Grammatica Generativa*, Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina, pp. 203-224.
- Salvi, Giampaolo 1985, Asimmetrie tema/soggetto in italiano, in H. Stammerjohann *Tema-Rema in Italiano*, Tübingen: Gunter Narr Verlag, pp. 37-54.

- 1988. “La frase semplice” in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.
- Salvi, Giampaolo e Laura Vanelli 2004. *Nuova grammatica italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Scorretti, Maurizio 1988. “Le strutture coordinate” in L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a c. di), *GGIC*, Bologna: Il Mulino.
- Sigurðsson, Halldor 2004 The syntax of Person, Tense and Speech Features, in *Rivista di Linguistica* 16: 219-251
- Sornicola, Rosanna 2006. “Topic and Comment”, in *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Amsterdam: Elsevier.
- Suñer, Margarita 1986. On the referential properties of embedded finite clause subjects, in I. Bordelois et alii (a c. di), *Generative Studies in Spanish Syntax*, Dordrecht: Foris Publications, pp. 183-196
- Tortora, Christina 1997. “Evidence for a Null Locative in Italian” in G. Cinque e G. Salvi *Current Studies in Italian Syntax Offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam: Elsevier, pp. 313-326.
- Trecci, Alessandra 2006. Who is *lui*? Reference of Italian overt and covert pronouns, in M. Frascarelli (a c. di) *Phases of Interpretation*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, pp. 321-339.
- Vanelli, Laura 1981. “Il meccanismo deittico e la deissi del discorso”, in *Studi di Grammatica Italiana*, X, pp. 293-311
- 2003. “EGLI”, “ELLA” ... VS “LUI”, “LEI”...: una concorrenza che viene da lontano, in C. Marcato, (a c. di), *Italiano. Strana lingua?*, Padova, Unipress, pp.59-70

Appendice

Questionario - O

Gentili informatori,

innanzitutto grazie per aver deciso di contribuire a questa ricerca!

I questionari che compilerete sono strutturati per capire i significati che è possibile attribuire ad alcune frasi. Non si tratta quindi di dare una risposta giusta, ma di interrogarsi sul *significato* che una frase può o meno assumere.

I questionari contengono tre diverse tipologie di risposta: A, B e C. Prima di iniziare vi chiediamo di leggere attentamente le istruzioni e di chiedere spiegazioni se non dovessero essere chiare.

Tipologia A

*Dopo aver letto attentamente la frase, rispondi alla domanda che segue segnando **tutte** le risposte che a vostro avviso soddisfano la richiesta.*

Quando opterete per più di una risposta, vi chiediamo gentilmente di metterle in ordine di preferenza, contrassegnandole con 1, 2 e 3.

Esempio:

Elena ha zittito Maria perché è una persona scortese.

Chi è scortese?

Elena Maria un'altra persona

Con "altra persona" si intende una persona non menzionata espressamente, ma che potrebbe esistere se la frase facesse parte di un contesto più ampio.

1. Giorgio accompagna Luca solo quando è stanco di aspettare.

Chi è stanco di aspettare?

Giorgio Luca un'altra persona

2. Ettore potrà incontrare Tommaso dopo che lui avrà superato l'esame.

Chi deve superare l'esame?

Ettore Tommaso un'altra persona

3. Il direttore potrà incontrare il docente prima che lui parta.

Chi deve partire?

il direttore il docente un'altra persona

4. La mamma chiamò sua figlia prima che iniziasse a cucinare.
Chi deve iniziare a cucinare?
la mamma sua figlia un'altra persona
5. L'allenatore convocò il portiere perché si potesse sfogare
Chi si deve sfogare?
l'allenatore il portiere un'altra persona
6. [Mario deve rimanere a casa.] Ettore lo potrà incontrare dopo che lui avrà superato l'esame.
Chi deve superare l'esame?
Mario Ettore un'altra persona
7. [Giorgia ha chiesto ad Elena un appuntamento per parlare]
Elena non la vuole incontrare perché le ha rubato i soldi.
Chi ha rubato i soldi?
Giorgia Elena un'altra persona
8. [Maria è ad una festa]
Vittoria non la vuole salutare, benchè lei si sia recentemente scusata per quanto accaduto.
Chi si è recentemente scusata?
Maria Vittoria un'altra persona
9. [Il comandante si precipitò in sede]
Un vigile lo aveva chiamato affinché riferisse quanto accaduto.
Chi deve riferire quanto accaduto?
il vigile il comandante un'altra persona
10. L'infermiere aiutò l'anziano signore benché lo avesse rimproverato.

Chi fa l'azione di rimproverare?
l'infermiere l'anziano un'altra persona
11. [Mario deve rimanere a casa.] Ettore lo potrà incontrare prima che lui parta.

Chi deve partire?

Mario Ettore un'altra persona.

12. La mamma chiamò sua figlia affinché la consolasse.

Chi deve fare l'azione di consolare?

la mamma la figlia un'altra persona

13. Quando è entrato nella stanza, il bambino Giorgio lo ha salutato con affetto.

Chi è entrato nella stanza?

Il bambino Giorgio un'altra persona

Chi viene salutato con affetto?

Il bambino Giorgio un'altra persona

14. [Contesto: litigio sul luogo del lavoro]

Siccome è permalosa, l'inserviente la cassiera la segnalerà al titolare.

Chi è permalosa?

l'inserviente la cassiera un'altra persona

Chi verrà segnalata al titolare?

l'inserviente la cassiera un'altra persona

15. Quando Gianni ha salutato i nonni, sembravano veramente tristi.

Chi sembrava triste?

Gianni i nonni altre persone

16. Elisa ha urtato Chiara e è caduta.

Chi ha urlato?

Elisa Chiara un'altra persona

17. Siccome il commesso il titolare lo ha insultato pesantemente, è uscito sbattendo la porta.

Chi è uscito sbattendo la porta?

il commesso il titolare un'altra persona

18. Siccome il ladro lo sceriffo lo ha ammanettato, non è riuscito a scappare.

Chi non è riuscito a scappare?

il ladro lo sceriffo un'altra persona

19. Luca...Marco lo ha colpito e ha iniziato a sanguinare.

Chi ha iniziato a sanguinare?

Marco Luca un'altra persona

20. I genitori di Gianni sono delle persone malinconiche. Quando Gianni salutò i nonni, loro diventarono veramente tristi.

Chi diventò triste?

Gianni i nonni altre persone

21. Giorgio è impazzito. Suo fratello lo ha chiamato e lui lo ha insultato.

Chi ha fatto l'azione di insultare?

Giorgio il fratello di Giorgio un'altra persona

22. Abbiamo contattato la dottoressa. Dopo che anche Carla l'avrà informata dei fatti, lei potrà uscire.

Chi potrà uscire?

Carla la dottoressa un'altra persona.

23. Siccome il commesso il titolare lo ha insultato, è uscito sbattendo la porta.

Chi è uscito sbattendo la porta?

il commesso il titolare un'altra persona

24. Marco ha colpito Luca e ha reagito.

Chi ha reagito?

Marco Luca un'altra persona

25. Giovanni è un fidanzato aperto. Quando Mario chiama Liliana, è contento.

Chi è contento?

Giovanni Mario un'altra persona.

Liliana è la fidanzata di Giovanni?

Sì No forse

26. [Giorgio è in libertà vigilata e deve chiamare l'ufficiale]. Prima che Giorgio lo

chiami, scapperà.

Chi scapperà?

Giorgio l'ufficiale un'altra persona

27. Quando Mario chiama Liliana, è contenta.

Chi è contenta?

Liliana un'altra persona

28. L'ing. Rossi è il tecnico del comune. Siccome il sindaco lo conosce, si permette di fare quello che vuole.

Chi si permette di fare ciò che vuole?

L'ing. Rossi il sindaco un'altra persona

29. Il capo di Giorgio è una persona interessante. Sebbene Giorgio lo stimi, lui si arrabbia sempre.

Chi si arrabbia sempre?

Il capo Giorgio un'altra persona

Tipologia B

*Scegliete tra le due opzioni la continuazione migliore per la frase principale data (segnare solo **una** risposta).*

1. Il professore ha bocciato Mario

- benchè minacciasse la denuncia al tribunale.
- benchè lui minacciasse la denuncia al tribunale.

2. Il dottore non ha curato il suo paziente

- perché era sano.
- perché lui era sano.

3. L'allenatore convocò il portiere

- perché si potesse sfogare.
- perché lui si potesse sfogare.

4. La mamma prese in braccio il bambino

- prima che piangesse.
- prima che lui piangesse.

5. La professoressa ha sgridato Giorgia
- quando ha iniziato a copiare.
 - quando lei iniziato a copiare.

Tipologia C

Verranno presentate alcune frasi in lingua italiana e, di seguito, una domanda riguardante quanto avete appena letto.

*Vi chiediamo gentilmente di scrivere tutte le risposte che secondo voi possono essere date alla domanda, **iniziando dalla risposta che vi sembra migliore.***

Es
Solo dopo che Carla finirà i compiti, potrà uscire.

Chi potrà uscire dopo aver finito i compiti?

Carla. un'altra persona

Con “altra persona” si intende una persona non menzionata espressamente nella frase letta, ma che potrebbe esistere se la frase facesse parte di un contesto più ampio.

Nello spazio sottostante la domanda avete la possibilità di riscrivere la frase qualora vi sembrasse formulata male.

1. Quando Giorgio accompagna il figlio a scuola, arriva sempre tardi.

Chi arriva sempre tardi?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

2. Solo dopo che Carla chiamerà Elisa, lei potrà uscire.

Chi potrà uscire dopo la telefonata?

.....

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

3. Perché Giorgio è stato ammanettato?

Beh, un ragazzo ha colpito Marco e lui ha reagito.

Chi ha reagito?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

4. Affinché la maestra possa aiutare Chiara, deve essere più disponibile.
Chi deve essere più disponibile?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

5. Prima che Giorgio presenti Luca, lui scapperà sicuramente.
Chi scapperà?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

6. Affinché lei viva serena, Elena deve perdonare sua sorella.
Chi ha bisogno di vivere serena?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

7. Benché Marta chiami spesso Luisa, non si confida mai.
Chi non si confida mai?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

8. Quando Mario ha baciato Elisa, era appena arrivata.
Chi era appena arrivata?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

9. Perché Giorgio è stato ammanettato?
Beh, un ragazzo ha colpito una signora e ha reagito.
Chi ha reagito?

.....
Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

10. Dopo che avrà finito la telefonata, la contabile affronterà la segretaria.
Chi deve finire la telefonata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

11. Sebbene lui non abbia comprato i biglietti, Giorgio porterà Elia alla festa.
Chi non ha comprato i biglietti?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

12. Quando Mario chiama Liliana, lui è felice.
Chi è felice?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

13. Sebbene Giorgio stimi suo fratello, lui si arrabbia sempre.
Chi si arrabbia sempre?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

14. La segretaria, il capo, quando ha assunto il nuovo arrivato, non la conosceva ancora.
Chi non conosceva ancora la segretaria?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

15. Affinché la maestra possa aiutare Chiara, deve essere più disponibile.
Chi deve essere più disponibile?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

16. Solo dopo che Carla chiamerà Elisa, lei potrà uscire.
Chi potrà uscire dopo la telefonata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

17. Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto: Mario ha chiamato Liliana e lui è contento.

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

18. Siccome è una persona ragionevole, il capo ha assunto Elio.

Chi è una persona ragionevole?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

19. Prima che interroghi gli alunni, il professore discuterà con l'ispettore.

Chi interrogherà gli alunni?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

20. Elena, quando Antonio ha assunto Ettore, non la conosceva ancora.

Chi non conosceva Elena?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

21. Benché Marta chiami spesso Luisa, non si confida mai.

Chi non si confida mai?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

22. Quando mio cugino ha urtato il gioco, è caduto.

Chi o cosa è caduto?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

23. Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto: Mario ha chiamato Liliana ed è contento.

Chi è contento?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

24. parlato con la preside di Antonio. Quando Giorgio lo accompagna a scuola, arriva sempre puntuale.

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

Questionario - □

Gentili informatori,

innanzitutto grazie per aver deciso di contribuire a questa ricerca!

I questionari che compilerete sono strutturati per capire i significati che è possibile attribuire ad alcune frasi. Non si tratta quindi di dare una risposta giusta, ma di interrogarsi sul *significato* che una frase può o meno assumere.

I questionari contengono tre diverse tipologie di risposta: A, B e C. Prima di iniziare vi chiediamo di leggere attentamente le istruzioni e di chiedere spiegazioni se non dovessero essere chiare.

Tipologia A

*Dopo aver letto attentamente la frase, rispondi alla domanda che segue segnando **tutte** le risposte che a vostro avviso soddisfano la richiesta.*

Quando opterete per più di una risposta, vi chiediamo gentilmente di metterle in ordine di preferenza, contrassegnandole con 1, 2 e 3.

Esempio:

Elena ha zittito Maria perché è una persona scortese.

Chi è scortese?

Elena Maria un'altra persona

Con "altra persona" si intende una persona non menzionata espressamente, ma che potrebbe esistere se la frase facesse parte di un contesto più ampio.

1. Giorgio accompagna Luca solo quando lui è stanco di aspettare.

Chi è stanco di aspettare?

Giorgio Luca un'altra persona

2. Ettore potrà incontrare Tommaso dopo che avrà superato l'esame.

Chi deve superare l'esame?

Ettore Tommaso un'altra persona

3. Ettore potrà incontrare il docente prima che parta.

Chi deve partire?

Ettore Tommaso un'altra persona

4. La mamma chiamò sua figlia prima che lei iniziasse a cucinare.

Chi deve iniziare a cucinare?

- la mamma sua figlia un'altra persona

5. L'allenatore convocò il portiere perché lui si potesse sfogare.

Chi si deve sfogare?

- l'allenatore il portiere un'altra persona

6. [Mario deve rimanere a casa] Ettore lo potrà incontrare dopo che avrà superato l'esame.

Chi deve superare l'esame?

- Mario Ettore un'altra persona

7. [Mario deve rimanere a casa] Ettore lo potrà incontrare prima che parta.

Chi deve partire?

- Mario Ettore un'altra persona.

8. [Giorgia ha chiesto ad Elena un appuntamento per parlare] Elena non la vuole incontrare perché lei le ha rubato i soldi.

Chi ha rubato i soldi?

- Giorgia Elena un'altra persona

9. [Maria è ad una festa a cui partecipano tanti suoi amici]

Vittoria non la vuole salutare, benché si sia recentemente scusata per quanto accaduto.

Chi si è recentemente scusata?

- Maria Vittoria un'altra persona

10. [Il comandante si è precipitato in sede]

Un vigile lo ha chiamato affinché lui riferisse quanto accaduto.

Chi deve riferire quanto accaduto?

- il vigile il comandante un'altra persona

11. [Giorgio è in libertà vigilata e deve chiamare l'ufficiale]. Prima che Giorgio lo chiami, lui tenterà di scappare.

Chi tenterà di scappare?

- Giorgio l'ufficiale un'altra persona

12. L'infermiere aiutò l'anziano signore benché lui lo avesse rimproverato.

Chi fa l'azione di rimproverare?

l'infermiere l'anziano un'altra persona

13. La mamma chiamò sua figlia affinché lei la consolasse.

Chi fa l'azione di consolare?

la mamma la figlia un'altra persona

Chi deve essere consolata?

la mamma la figlia un'altra persona

14. Siccome è violento, il professore Marco lo ha denunciato.

Chi è violento?

il professore Marco un'altra persona

Chi ha sporto denuncia?

il professore Marco un'altra persona

15. Quando Gianni ha salutato i nonni, loro sembravano veramente tristi.

Chi sembrava triste?

Gianni i nonni altre persone

16. Elisa ha urtato Chiara e lei è caduta.

Chi è caduta?

Elisa Chiara un'altra persona

17. Siccome il commesso il titolare lo ha insultato pesantemente, è uscito sbattendo la porta.

Chi è uscito sbattendo la porta?

il commesso il titolare un'altra persona

18. Quando lui è entrato nella stanza, il bambino Giorgio lo ha salutato con affetto.

Chi è entrato nella stanza?

Il bambino Giorgio un'altra persona

19. I genitori di Gianni sono delle persone malinconiche. Quando Gianni salutò i nonni, diventarono veramente tristi.

Chi diventò triste?

Gianni i nonni altre persone

20. Siccome il ladro lo sceriffo lo ha ammanettato, lui non è riuscito a scappare.

Chi non è riuscito a scappare?

il ladro lo sceriffo un'altra persona

21. Giorgio è impazzito. Suo fratello lo ha chiamato e lo ha insultato.

Chi ha fatto l'azione di insultare?

Giorgio il fratello di Giorgio un'altra persona

22. Ho parlato con la preside di Antonio. Quando Giorgio lo accompagna a scuola, lui arriva sempre puntuale.

Chi arriva sempre puntuale?

Antonio Giorgio un'altra persona

23. Marco ha colpito Luca e lui ha reagito.

Chi ha reagito?

Marco Luca un'altra persona

24. Abbiamo contattato la dottoressa. Dopo che anche Carla l'avrà informata dei fatti, potrà uscire.

Chi potrà uscire?

Carla la dottoressa un'altra persona.

25. Siccome il commesso il titolare lo ha insultato, è uscito sbattendo la porta.

Chi è uscito sbattendo la porta?

il commesso il titolare un'altra persona

26. [Giorgio è in libertà vigilata e deve chiamare l'ufficiale]. Prima che Giorgio lo chiami, lui scapperà.

Chi scapperà?

Giorgio l'ufficiale un'altra persona

27. Giovanni è un fidanzato aperto. Mario, quando chiama Liliana, è contento.

Chi è contento?

Giovanni Mario un'altra persona.

Liliana è la fidanzata di Giovanni?

Sì No forse

28. [Giorgio è in libertà vigilata e deve chiamare l'ufficiale]. Prima che Giorgio lo chiami, tenterà di scappare.

Chi tenterà di scappare?

Giorgio l'ufficiale un'altra persona

29. L'ing. Rossi è il tecnico del comune. Siccome il sindaco lo conosce, lui si permette di fare quello che vuole.

Chi si permette di fare ciò che vuole?

L'ing. Rossi il sindaco un'altra persona

30. Marco ha colpito Luca e ha iniziato a sanguinare

Chi ha iniziato a sanguinare?

Marco Luca un'altra persona

31. Il capo di Giorgio è una persona interessante. Sebbene Giorgio lo stimi, si arrabbia sempre.

Chi si arrabbia sempre?

Il capo Giorgio un'altra persona

Tipologia B

*Scegliete tra le due opzioni la continuazione migliore per la frase principale data (segnare solo **una** risposta).*

1. Il professore ha bocciato Mario

benché minacciasse la denuncia al tribunale.

benché lui minacciasse la denuncia al tribunale.

2. Il dottore non ha curato il suo paziente
 - perché era sano.
 - perché lui era sano.

3. L'allenatore convocò il portiere
 - perché si potesse sfogare.
 - perché lui si potesse sfogare.

4. La mamma prese in braccio il bambino
 - prima che piangesse.
 - prima che lui piangesse.

5. La professoressa ha sgridato Giorgia
 - quando ha iniziato a copiare.
 - quando lei iniziò a copiare.

Tipologia C

Verranno presentate alcune frasi in lingua italiana e, di seguito, una domanda riguardante quanto avete appena letto.

*Vi chiediamo gentilmente di scrivere tutte le risposte che secondo voi possono essere date alla domanda, **iniziando dalla risposta che vi sembra migliore.***

Es

Solo dopo che Carla finirà i compiti, potrà uscire.

Chi potrà uscire dopo aver finito i compiti?

Carla **un'altra persona**

Con "altra persona" si intende una persona non menzionata espressamente nella frase letta, ma che potrebbe esistere se la frase facesse parte di un contesto più ampio.

Nello spazio sottostante la domanda avete la possibilità di riscrivere la frase qualora vi sembrasse formulata male.

1. Quando Giorgio accompagna suo fratello, lui arriva sempre tardi.

Chi arriva sempre tardi?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

2. Solo dopo che Carla chiamerà Elisa, potrà uscire.

Chi potrà uscire dopo la telefonata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

3. Affinché la maestra possa aiutare Chiara, lei deve essere più disponibile.

Chi deve essere più disponibile?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

4. Prima che Giorgio presenti Luca, scapperà sicuramente.

Chi scapperà?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

5. Affinché viva serena, Elena deve perdonare sua sorella.

Chi ha bisogno di vivere serena?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

6. Quando Mario ha baciato Elisa, lei era appena arrivata.

Chi era appena arrivata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

7. Dopo che lei avrà finito la telefonata, la contabile affronterà la segretaria.

Chi deve finire la telefonata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

8. Sebbene non abbia comprato i biglietti, Giorgio porterà Elia alla festa.

Chi non ha comprato i biglietti?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

9. Quando Mario chiama Liliana, è felice.

Chi è felice?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

10. Sebbene Giorgio stimi suo fratello, si arrabbia sempre.

Chi si arrabbia sempre?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

11. La segretaria, il capo, quando ha assunto il nuovo arrivato, non la conosceva ancora.

Chi non conosceva ancora la segretaria?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

12. Affinché la maestra possa aiutare Chiara, lei deve essere più disponibile.

Chi deve essere più disponibile?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

13. Solo dopo che Carla chiamerà Elisa, potrà uscire.

Chi potrà uscire dopo la telefonata?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

14. Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto: Mario ha chiamato Liliana ed è contento.

Chi è contento?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

15. Siccome lui è una persona ragionevole, il capo ha assunto Elio.

Chi è una persona ragionevole?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

16. Prima che lui interroghi gli alunni, il professore discuterà con l'ispettore.
Chi interrogherà gli alunni?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

17. Elena, quando Antonio ha assunto Ettore, non la conosceva ancora.
Chi non conosceva Elena?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

18. Benché Marta chiami spesso Luisa, lei non si confida mai.
Chi non si confida mai?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

19. Quando mio cugino ha urtato il gioco, lui è caduto.
Chi o cosa è caduto?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

20. Dicono che Gianni sia un fidanzato aperto: Mario ha chiamato Liliana e lui è
contento.
Chi è contento?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

21. Siccome il sindaco conosce Antonio, si permette di fare quello che vuole.
Chi si permette di fare ci che vuole?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

22. Poiché a Mario Carla gli ha dato un bacio, è felice.
Chi è felice?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....

23. Perché Giorgio è stato ammanettato?

Beh, un ragazzo ha colpito una signora e lui ha reagito.

Chi ha reagito?

.....

Riscriveresti la frase in un altro modo?.....